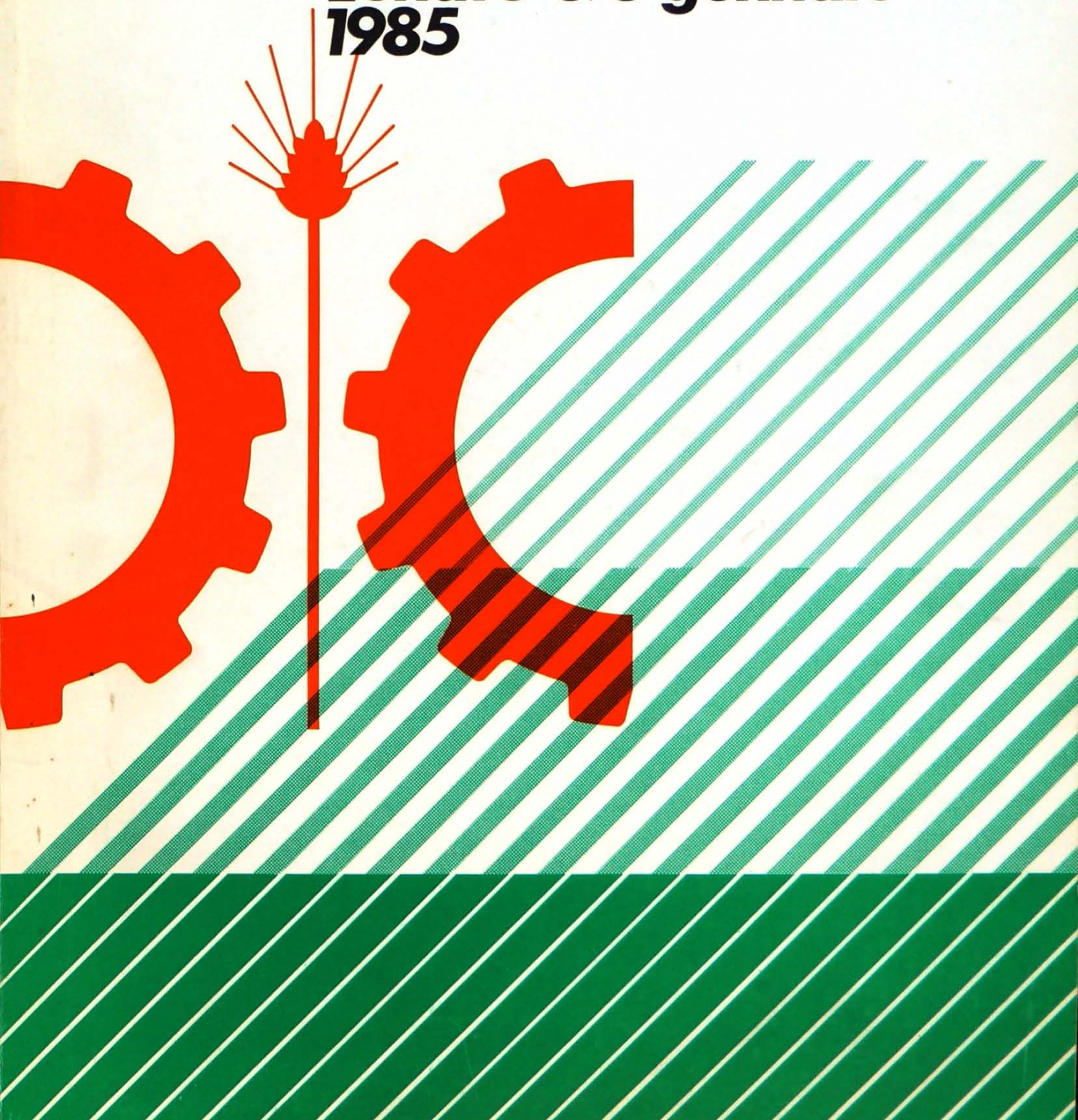
27 Fiera meccanico agricola commerciale

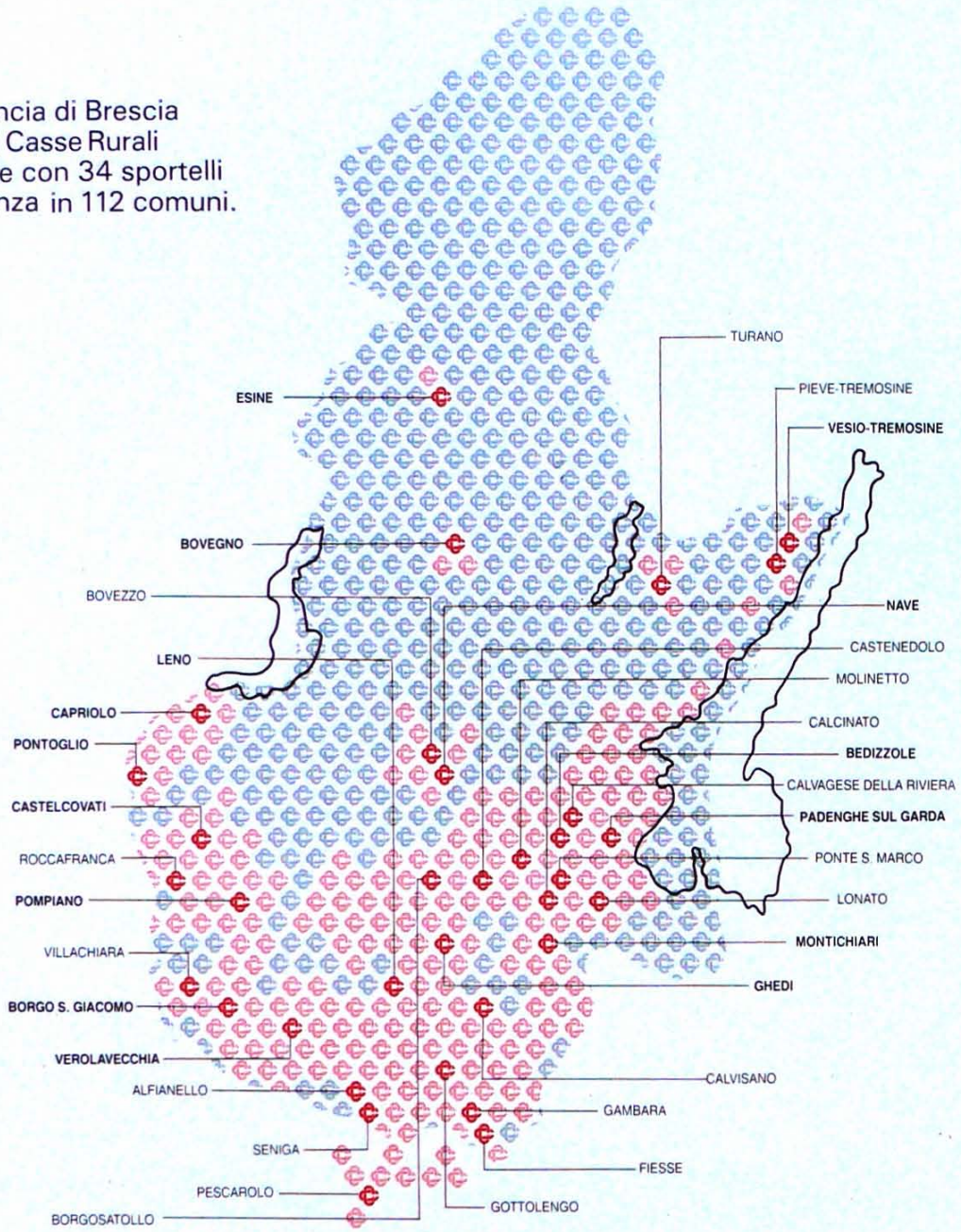
Lonato 3/6 gennaio 1985



Casse Rurali ed Artigiane della Provincia di Brescia

Crediti e servizi a misura delle comunità locali.

Nella provincia di Brescia
operano 15 Casse Rurali
ed Artigiane con 34 sportelli
e competenza in 112 comuni.



il nostro mestiere è la nostra gente.

ALFIANELLO - BEDIZZOLE - BORGOSATOLLO - BORGO S. GIACOMO - BOVEGNO - BOVEZZO - CALCINATO - CALVAGESE DELLA RIVIERA
CALVISANO - CAPRIOLO - CASTELCOVATI - CASTENEDOLO - ESINE - FIESSE - GAMBARA - GHEDI - GOTTOLENGO - LENO - LONATO
MOLINETTO - MONTICHIARI - NAVE - PADENGHE SUL GARDA - PESCAROLO - POMPIANO - PONTE S. MARCO - PONTOGLIO - ROCCAFRANCA
SENIGA - TREMOSINE (Fraz. Pieve) - TREMOSINE (Fraz. Vesio) - TURANO VALVESTINO - VEROLAVECCHIA - VILLACHIARA

GARDARREDO

MOBILI

ARREDAMENTI

GARDARREDO s.a.s. di Franchini & C.
Via C. Battisti, 35 - 25017 LONATO (Brescia) - Tel. 030/9130219

LETTI OTTONE
Lipparini - Solmet - Fraser

IMBOTTITI
Lev & Lev - Ferlea - Ckateau d'ax

CUCINE - CAMERE - SOGGIORNI
Girgi - Olivieri - Valcucine

ocean viaggi ...di casa nel mondo

Reisebüro - travel office - bureau de voyages

OCEAN - sede
25017 Lonato s/G. (BS) - Via Garibaldi, 75
Tel. 030/9131461-2-3-4
Telex 300451 OCEANV I

OCEAN 2 - filiale
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via C. Battisti, 84 - Tel. 0376/638054-5
Telex 303152 OCEDUE I

OCEAN 3 - filiale
25087 Salò (BS)
Via S. Carlo, 65 - Tel. 0365/21441-2
Telex 303172 OCETRE I

OCEAN 4 - filiale
25100 Brescia
Via Gramsci, 21
Tel. 030/46146-50228

SPECIALE FIERA di LONATO

Palma di Mayorca

Soggiorni settimanali da Verona/Milano

8 gg. - aereo - hotel 3 stelle pensione completa da L. 250.000

Costa del Sol

Soggiorni settimanali da Milano

Aereo + hotel 3 stelle - mezza pensione da Lit. 360.000
(valida per minimo 10 persone)

Canarie

Soggiorni settimanali da Verona/Milano

8 gg. - aereo - hotel 3 stelle pensione completa da Lit. 640.000

SCONTO FIERA

Kenya

Partenze il 18 e 25 gennaio e il 1° febbraio 1985
10 giorni / 7 notti in pensione completa

all'hotel "Turtle Bay Beach" a Watamu (Malindi) a Lit. 1.430.000

Richiedeteci il nostro programma "Kenya" le stesse combinazioni di soggiorno sono disponibili in altre date con quotazioni su richiesta

---

Le quote sono comprensive di viaggio aereo A/R.
Trasferimento da e per aeroporto disponibile
con quotazione su richiesta, minimo 4 persone.

Biglietterie: IATA - WL - FFSS - ALISARDA - TIRRENIA

Puntualmente e con alcune importanti novità la fiera di S. Antonio anche quest'anno riapre i battenti, raggiungendo brillantemente quota 27.

Il vecchio e spinoso problema del reperimento degli spazi è stato superato anticipando di alcuni giorni lo svolgimento della manifestazione, sfruttando la disponibilità degli edifici scolastici durante le vacanze natalizie.

L'impegno assunto l'anno precedente per l'individuazione di una nuova area, idonea allo sviluppo della rassegna, è stato rispettato inserendo nella bozza di P.R.G. l'area Busi, quale nuova dislocazione del campo fiera.

Certamente le problematiche irrisolte sono molteplici, ma l'impegno profuso per rendere la rassegna lonatese sempre migliore è stato totale;

Le notevoli difficoltà che l'imprenditoria ed il commercio stanno attraversando hanno in particolare colpito il mondo agricolo che è uno degli assi portanti dell'economia lonatese; tuttavia la massiccia partecipazione di espositori all'appuntamento di S. Antonio evidenzia la chiara volontà del mondo imprenditoriale in genere di superare la recessione che ha investito l'economia italiana.

Mentre ringrazio il comitato fiera per la preziosa opera svolta e i dipendenti comunali, che ogni anno si impegnano al limite per approntare l'annuale appuntamento fieristico, auguro che le speranze poste in questa rassegna vengano puntualmente ripagate e un numeroso afflusso di pubblico premi gli espositori che ancora una volta hanno risposto la loro fiducia nella manifestazione lonatese.

Il Sindaco
Cav. Franco Tosoni

Torna la Fiera. Per la ventisettesima volta. Quest'anno ha camminato più in fretta e arriva in anticipo, il 3 gennaio, rispetto alla data consolidata, tradizionale, attorno alla metà del mese. Non vuole disturbare la normale attività didattica dei ragazzi delle scuole elementari, medie e ITIS, per questo "occuperà" le scuole durante le vacanze natalizie.

Una scelta dolorosa, inevitabile, forse pericolosa. Tutti si era abituati all'altro periodo, quello che cade intorno al giorno di S. Antonio Abate, al quale la manifestazione è storicamente dedicata. Le aziende partecipanti hanno dovuto stringere i tempi. Dovranno superare, alcune, grosse difficoltà per esser presenti. Debbono mettere a punto i mezzi per una scadenza, il 3 gennaio appunto, che arriva immediatamente dopo diversi giorni di festa.

Eppure la Fiera arriva in anticipo ma trova all'appuntamento le solite facce. Un mese prima delle scadenze erano esauriti gli spazi a disposizione interni. Si arriverà alla consueta cifra di 500 espositori provenienti da tre regioni diverse. Si potranno ammirare novità assolute, tanto per confermare la caratteristica più peculiare che è quella di precedere e preparare la manifestazione maggiore, la Fiera di Verona.

Qualcuno l'ha voluta chiamare edizione di transizione. Sta bene il termine, se, però, se ne affianca un altro. Transizione, e, aggiungiamo noi, rilancio. Forse il 1985 è l'anello di congiunzione tra due modi diversi di intendere la fiera.

Non neghiamolo: così come è concepita è anacronistica, superata oltre che dai tempi, anche dalla tecnologia. Per questo si andrà verso la specializzazione. Avremo, probabilmente, in futuro una Fiera dove non si troverà più "un pò di tutto", ma tutto di uno specifico articolo.

È l'evoluzione naturale delle manifestazioni di questo tipo.

E poi, non dimentichiamolo, forse siamo vicini ad un altro grande avvenimento. Lo diciamo sottovoce per paura che sia solo un'illusione come quelle passate. Sappiamo che l'amministrazione comunale ha individuato un'area di 40 mila metri quadrati per crearvi il Campo Fiera.

Con una struttura fissa sarà un'altra cosa. Tornerà ad essere la Fiera di S. Antonio, tornerà ai "suoi" giorni.

Intanto godiamoci questa edizione, la numero 27. E, per favore, non dite che è in tono minore: prepara grandi cambiamenti.

Il Comitato Organizzatore

SIGNORI SERGIO

OFFICINA MECCANICA

RIPARAZIONI - VENDITA - ASSISTENZA
TRATTORI E MACCHINE AGRICOLE NUOVE E USATE

CONCESSIONARIA

Macchine Agricole PEGORARO
e Motoseghe ALPINA

TRATTORI Lamborghini SpA

Via Piave, 11/13 - LONATO (BS) - Tel. 030/9130130

PROGRAMMA
XXVII EDIZIONE DELLA FIERA DI LONATO - 3/6 GENNAIO 1985

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO

ORE 20.00 Presso il Centro Giovanile Paolo VI apertura ufficiale gara di bocce di 1024 coppie I° Trofeo Fiera di Lonato

GIOVEDÌ 3 GENNAIO

ORE 9.00 Inaugurazione Fiera alla presenza delle Autorità
ORE 9.30 Inaugurazione mostra di pittura di Gloriana Ceresa presso gli ex uffici finanziari
ORE 10.00 Inaugurazione mostra di sculture in cemento armato di Beschi Fortunato presso gli ex uffici finanziari
ORE 19.30 Inizio torneo di Baschet presso il Centro VI
ORE 20.00 Secondo turno eliminatorie gara di bocce su tutti i campi gioco della provincia di Brescia
ORE 21.00 Partita di Baschet prima divisione femminile Centro Paolo VI
ORE 22.00 Chiusura Fiera

VENERDÌ 4 GENNAIO

ORE 9.00 Riapertura Fiera
ORE 15.30 Esibizione di Baschet Aquile Lonato presso il Centro Paolo VI
ORE 17.30 Esibizione di Bachet propaganda femminbile partita (di bambine e bambini) presso il Centro Paolo VI
ORE 19.00 Convegno sull'agricoltura
ORE 20.00 Terzo turno eliminatorie gara di bocce primo trofeo Fiera di Lonato si gioca su tutti i campi della provincia
ORE 21.00 Teatro Italia recital di brani di operette della Compagnia Stabile "L'Operetta" di Millo Clava
ORE 22.00 Chiusura Fiera

SABATO 5 GENNAIO

ORE 9.00 Riapertura Fiera
ORE 9.30 Presso il Teatro Italia Convegno organizzatto dalla Federazione Provinciale Col. Diretti in collaborazione con il Club's 3 P. sul tema "C'è un futuro per la carne bovina?"
ORE 16.30 Partita di Baschet "Cadette 13-14-15 anni" presso il Centro Paolo VI
ORE 20.00 4° turno eliminatorie gara di bocce primo trofeo Fiera di Lonato si gioca su tutti i campi della Provincia di Brescia
ORE 21.00 Teatro Italia Concerto del Corpo Musicale di Lonato
ORE 22.00 Chiusura Fiera

DOMENICA 6 GENNAIO

ORE 9.00 Riapertura Fiera
ORE 9.00 Presso la Rocca di Lonato corsa campestre organizzata dall'A.V.I.S. A.I.D.O.
ORE 9.30 Presso il Teatro Italia Convegno organizzativo dall'Unione Provinciale Agricoltori sul tema "Credito in agricoltura"
ORE 8.00 Presso i campi gioco Centro Giovanile Paolo VI la "Cavallino Rampante, Esente, Viadana, Visano, G.P.S., Bresciani, Garibaldina, Tellaroli, Todeschino, Enrica, finali gara di bocce a coppie primo trofeo Fiera di Lonato; la finalissima verrà disputata presso il Cavallino Rampante e il bocciodromo Castellini, Esenta di Lonato. Le premiazioni verranno effettuate presso il Teatro Italia Centro Paolo VI ore 20.00
ORE 17.30 Finali torneo di Baschet terzo e quarto posto prima divisione femminile
ORE 18.30 Finali torneo di Baschet per il primo e secondo posto prima divisione femminile presso il Centro Paolo VI
ORE 20.00 Premiazione vincitrici
ORE 23.00 Chiusura edizione 1985

NEL CAMPO FIERA FUNZIONERANNO I SERVIZI DI BAR

Crediamo
in chi lavora la terra.
Dal 1907, giorno dopo giorno.

CREDITO COMMERCIALE

Agenzia di: Castiglione delle Stiviere

Le scelte di domani si preparano oggi.

Dovendo acquistare un computer o delle macchine per ufficio non è sufficiente conoscerne il prezzo e le caratteristiche sommarie. Certo il risparmio è importante, ma la vera convenienza è la durata delle macchine, quindi la garanzia di una valida manutenzione, la certezza di avere sempre una assistenza tecnica tempestiva e qualificata, la sicurezza di programmi funzionali, la possibilità di adattarle alle esigenze di domani della vostra azienda senza costi eccessivi.

Per questo da noi troverete non solo il computer portatile M 10, il personal computer M 20, il mini computer M 40, software applicativo, macchine per scrivere elettroniche, macchine da calcolo elettroniche, sistemi di scrittura, fotocopiatrici, arredamento per l'ufficio e registratori di cassa a prezzi competitivi, ma anche i consigli che facciano del vostro acquisto di oggi investimento conveniente per il domani. Vi aspettiamo in fiera allo stand 435, I° piano scuole medie.

AREA**SISTEMI**

Sede: Via Divisione Acqui, 76 - 25127 BRESCIA - Tel. (030) 315102 - 318593
Filiale: Via G. Garibaldi, 6 - 25081 BEDIZZOLE (BS) - Tel. (030) 674520

LA "QUALITA'"

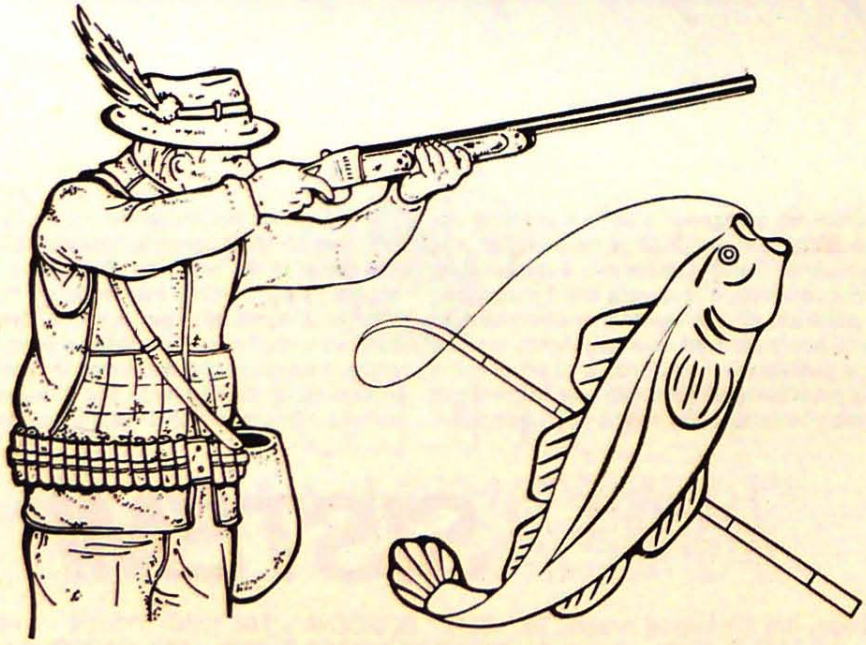
PER IL PESCATORE SPORTIVO

ATTREZZATURE - ABBIGLIAMENTO

CACCIATORI - PESCATORI

MUNIZIONI

LORI SPORT



Via Statale, 85 - PONTE SAN MARCO - BS

Strettamente lonatese; dati, curiosità, aspetti e note sulla Lonato attorno al 1873

di Angelo Belotti

Nell'accettare il piacevole impegno di scrivere l'articolo per il N.U. ho pensato di indirizzare la mia scelta verso un argomento storico capace, in modo semplice, di mostrare dei particolari del nostro paese che, seppur non protagonisti degli eventi d'allora, erano importanti per la vita quotidiana. La mia ricerca è andata a buon fine.

Tra le molte informazioni che ho trovato, non senza difficoltà e rincrescimento per quelle scartate, ho selezionato quelle che ritengo maggiormente descrivere le condizioni territoriali, economiche, atmosferiche e sanitarie con le quali gli abitanti degli anni in questione dovevano fare i conti. Al proposito, quindi, a chi si dimostra paziente offro l'opportunità di leggere il riassunto scaturito dalla mia ricerca. Sicuramente tutti noi concordiamo sul fatto che Lonato, come centro abitato, si trovi in una posizione ideale ed incantevole da tutti i punti di vista. È il caso di fare la famosa battuta: "Lonato ben piantato" e vediamo il perchè.

L'attuale sistemazione, che è poi la stessa del periodo a cui mi riferisco, ha trovato la sua realizzazione soltanto pochi secoli fa, quando cioè si stabilì di trovare un luogo abbastanza sicuro dopo l'esperienza delle incursioni barbariche e di altre vicende storiche. Ideale per la sicurezza, la posizione del paese è ottima anche dal punto di vista climatico. La temperatura si dimostra relativamente mite in inverno, la nebbia è rara, la neve rimane poco. Così non è invece per le frazioni situate nelle zone pianeggianti del Comune: la stagione fredda è caratterizzata da un'elevata umidità come a Brodena, al Lavagnone, alle Fornaci, ai Molini, al Malocco, alla Fossa. Nella parte collinare l'aria è più limpida e meno rigida. La cronaca ci informa che le stagioni sono abbastanza svariate.

L'estate arriva sempre a sorpresa, l'autunno ha un corso abbastanza regolare, l'inverno è prevalentemente sereno, la primavera anticipa ogni volta il suo arrivo. I temporali sono abbastanza frequenti nei periodi di primavera estate e autunno. Il più violento che la storia ricorda è quello del 22 maggio 1663 il quale, come dice il Parolino, "ridusse la terra tutta a miseria e molti cittadini ebbero per bene di andar ad abitare nelle terre che erano state esenti dalla tempesta, altri vendettero li propri beni per procacciarsi il vitto".

Diversamente dal veronese, rarissimi sono i terremoti. Alcune tra le scosse che si sono manifestate nel 1800 sono quelle del 24/6/26, 13/6/32, 12/11/56, 9/7/72.

Un altro aspetto positivo della posizione del paese è quello delle comunicazioni. La linea ferroviaria Milano-Venezia sfiora il centro abitato con tutti i vantaggi che ne conseguono. Il movimento giornaliero di persone che si servono del treno a Lonato tocca le 40 unità, il numero più alto fra quanti si servono di mezzi di trasporto. L'introito della stazione s'aggira giornalmente sui 170 franchi. La ferrovia percorre nel territorio del Comune circa tre chilometri e mezzo.

Molto importante è anche la rete stradale. Ottimi sono lo snodarsi delle strade e la loro qualità. Ventisei di esse sono regolate dal sistema di manutenzione in vigore nelle zone venete, quello cioè dell'"arena commista a briccie di calcare". Dieci di queste sono sistemate collettivamente da Lonato e dai Comuni collegati da queste stesse strade. Sono Carzago, Calvagese, Bedizzole, Padenghe, Pozzolengo. Altre 14 sono mantenute a spese di singoli Comuni, come quelle che conducono a Castiglione ed a Calcinato. Infine altre 57 strade percorrono in lungo ed in largo il territorio comunale.

L'attività economica prevalente è l'agricoltura. È evidente che per ottenere dei raccolti soddisfacenti deve esistere una buona rete di irrigazione dato che la quantità d'acqua piovana non è sufficiente per le colture. Il canale più importante è l'antica Seriola causa di numerosi dissidi tra le comunità di Lonato, Bedizzole e Calcinato dal 1170 fino alla fine della dominazione veneta.

L'acqua potabile per gli abitanti del paese è invece fornita dalle numerose sorgenti. Si dice che essa sia di una facilissima digestione grazie alla magnesia che contiene. Quattro sono le fontane pubbliche appartenenti al tempo a cui mi sto riferendo. Non si hanno tracce nel territorio lonatese di acque termali. Tuttavia pare che la sorgente del Fabbro presenti dell virtù mediche in quanto la sua acqua contiene una notevole quantità di bicarbonato di magnesia.

Ho accennato prima l'agricoltura. I pochi dati che ho trovato a questo proposito mi riferiscono che la vite costituisce la fonte di reddito prevalente e dalla cui uva si produce un eccellente vino. Ottime sono la coltivazione del gelso e la superficie delle praterie, quest'ultime con lo scopo di offrire il sufficiente foraggio per tutti gli animali allevati sul territorio.

Ho trovato comunque, cosa abbastanza interessente, i dati relativi alla produzione animale del Comune risalenti a prima del 1859 al 1872 ed al 1873 dedotti dagli elenchi esistenti in Municipio redatti in base alle denunce che i singoli proprietari s'impegnano a fare annualmente.

	prima del 1859	nel 1872	nel 1873
buoi	1080	900	883
suini	30	—	15
pecore	40	30	38
capre	70	54	68
vitelli	52	?	?
cavalli	80	79	76
muli	26	29	24
mucche	190	56	47
asini	100	80	76

Pare che la motivazione della diminuzione del numero dei cavalli, dei muli, delle mucche, degli asini, dei vitelli si possa attribuire alle guerre combattute in Italia intorno al 1860.

Per fare invidia ai cacciatori d'oggi faccio notare che i loro "colleghi" di cent'anni fa se la spassano nelle campagne lonatesi abbondantemente ricche di fringuelli, beccaccie, tordi, pernici, civette, allodole, storneli ecc.

Il numero degli abitanti di Lonato e del suo territorio ha subìto, nel corso dei secoli, un andamento abbastanza irregolare.

Nel 1184 si contano 15000 persone. La peste abbattutasi a più riprese dal 1400 al 1600 ha diminuito il suddetto numero fino a 3424 nel 1676. Nel 1872 la popolazione è di 6462 unità dislocate come segue: in paese ve ne sono 1704, ai Barcuzzi 167, alla Bettola 210, a Borgo Clio 255, a Borgo Corlo 263, a Brodena 288, a Campagna 190, a Castel Venzago 201, a Centenaro 210, a Cominello 280, a Drugolo 161, a Esenta 468, al Filatoio 103, alla Fossa 133, a Madonna della Scoperta 166, a Maguzzano 208, a Malocco di sotto 148, ai Molini 102, alla Salera 116, a Sedena 369, a S. Cipriano 262, a S. Martino 83, a S. Polo 247 ed infine a S. Tommaso 128.

Nel 1869 si hanno 200 nati, 149 morti, 79 matrimoni; nel 1872 se ne hanno rispettivamente 231, 184, 87.

Gli abitanti sono divisi in tre categorie: i civili, quelli dediti ai commerci, quelli all'agricoltura. 1314 abitanti sono catalogati come poveri di prima, seconda e terza classe. Agli uni spetta, ovviamente in caso di necessità, la sola visita medica gratuita, agli altri anche le medicine ed agli ultimi solo i farmaci. I due terzi dei rimanenti abitanti sono da considerare dediti alle attività agricole, i restanti sono i trafficanti ed i civili.

Accenno brevemente alla suddivisione delle professioni:
in Lonato esercitano il loro mestiere, fra gli altri 6 ingegneri, 5 avvocati, 17 sacerdoti, 1 ufficiale della Posta, 1 ragioniere, 1 impiegato al dazio, 4 alla ferrovia, 8 veterinari, 2 suore, 2 infermiere, 10 scrivani, 1 pittore, 5 carabinieri, 115 commercianti, 2100 contadini, ecc.

Il massimo prodotto industriale a Lonato è la seta che viene lavorata da 77 operai (22 uomini e 55 donne)

La produzione di bozzolo s'aggira annualmente sui 90.000 chilogrammi che danno un reddito di 700.000 franchi.

Tre sono le fiere che si svolgono annualmente precisamente dal 17 al 19 gennaio, dal 20 al 24 giugno e nell'ultima domenica d'ottobre. Esse sono considerate tra le migliori della provincia e non a torto in quanto, durante il loro svolgimento, si stipulano validi e numerosi contratti di buoi, di cavalli e di asini, di lana e di granaglia. È durante le fiere che vengono emessi numerosi effetti cambiari.

Le condizioni economiche, complessivamente, non sono poi tanto svantaggiose. L'agricoltura è florida tanto che il paese è considerato "tra i più doviziosi della provincia", i commercianti ed i negozianti hanno di che lavorare, un buon numero di famiglie possiede beni di gran valore. Nessuno, stando così le cose, si preoccupa poi tanto di raggiungere livelli di vita superiori a quelli esistenti.

In questi anni opera ancora quel Monte di Pietà di cui ho fatto cenno nell'articolo dello scorso anno, affiancato dalla società Operaia di Lonato fondata nel 1862. Essa eroga annualmente 250 franchi per sussidiare i soci nel solo caso di malattia accertata.

L'ultimo spazio della mia ricerca è dedicato alla condizione sanitaria del paese.

Le malattie più diffuse sono quelle degli organi che si trovano nel torace, seguite dalle dissenterie, dalle epatiti e dalle gastro enteriti.

In un rapporto annuale sulla pubblica sanità si legge che "un quarto all'incirca della popolazione del Comune si può calcolare che perisca da malattie acute polmonari, due quarti per pellagra, mali cronici, reumi, affezioni cutanee, un quarto finalmente per cause fortuite".

Il mese in cui si registra il maggior numero di decessi è febbraio, mentre il tasso di mortalità più basso lo si ha in giugno. I mesi segnalati per maggior numero di morti donne sono dicembre, maggio e ottobre, quelli per la morte d'uomini sono gennaio, aprile e novembre. In Lonato lavorano tre medici che hanno il compito anche di provvedere alle cure degli abitanti delle frazioni.

Le visite che vengono effettuate giornalmente sono circa 14 e 5 sono gli interventi chirurgici.

Le tre farmacie del paese vendono medicinali per 3500 ricette con un guadagno di Lit. 4900 annue.

L'ospedale, la cui fondazione risale al 1478, puó ospitare solamente circa trenta letti, generalmente vi sono dai 15 ai 25 ricoverati. Le malattie che colpiscono gli abitanti si possono suddividere a seconda delle stagioni. In inverno sono diffuse le febbri reumatiche, in primavera quelle infiammatorie, le polmoniti e le angine, in estate le dissenterie, le coliche e nell'autunno le diarree, le affezioni reumatiche. Rarissime sono l'otite e la nefrite.

I bambini muoiono soprattutto a causa della febbre gastrica, gli adulti per le affezioni polmonari e la tisi tubercolare, gli anziani per le affezioni cattarrali. Le donne muoiono soprattutto per tubercolosi e peritonite. Secondo il medico condotto dottor Raffa si calcolano a Lonato circa 2000 ammalati annui con una mortalità media dai 170 ai 180 individui. Anche la pellagra ha una sua diffusione non trascurabile soprattutto in primavera e diminuisce sensibilmente per poi sospendere il suo espandersi in autunno ed in inverno.

Tra i paesi limitrofi e quelli della provincia in fatto di malattie contagiose, si può dire che Lonato è stato relativamente preservato. Ad esempio le pesti che si sono abbattute nel 1400 hanno lasciato maggior segni a Desenzano, Rivoltella, Moniga e Soiano che non nel nostro paese. C'è chi dice che a vantaggio di questa situazione ha giocato ancora una volta la posizione.

Nel 1836 appare per la prima volta il "cholera gangetico" che causa la morte di 822 persone tra le 1458 colpite. I guariti sono 329 maschi e 307 femmine. Nel 1837 si ha la diffusione del vaiolo per lasciare ancora posto al "cholera" nel 1840, 55, 59 e 73.

Con questi ultimi dati finisce la mia ricerca. Non me ne voglia il lettore paziente che mi ha letto fino in fondo se alcune informazioni non sono state da me poste a fianco di quelle del nostro tempo al fine di avere un confronto tra i due diversi periodi. Ho fatto il possibile per riuscire in questo intento, ma la mancanza di tempo mi ha proibito la realizzazione del mio intento. L'articolo deve essere consegnato il più in fretta possibile al fine di pubblicare per tempo il N.U, giustamente.

È chiaro però che tutti hanno la possibilità di approfondire gli aspetti di storia di Lonato. I libri si possono trovare con un pò di volontà. Alcuni sono coperti di polvere e ingialliti, segno che nessuno, purtroppo, li legge.

BellandiAnni80

Dalla 50ennale esperienza nel settore auto di cui 35 come concessionaria Fiat, nasce il nuovo marchio Bellandi per un'immagine più incisiva e un servizio più completo.

Oltre a tutta la gamma FIAT, offriamo... **SEAT**

ALFA ROMEO - AUTOBIANCHI - INNOCENTI
LANCIA - RENAULT - AUDI - VOLKSWAGEN

Bellandi
automobili per gli anni 80

Montichiari/Bs - Tel. 961092 - 961204

La nostra esperienza è garanzia di serietà e professionalità

Organizzazione di vendita a Lonato: MALAGNINI F.lli - Via Roma - Tel. 9130444

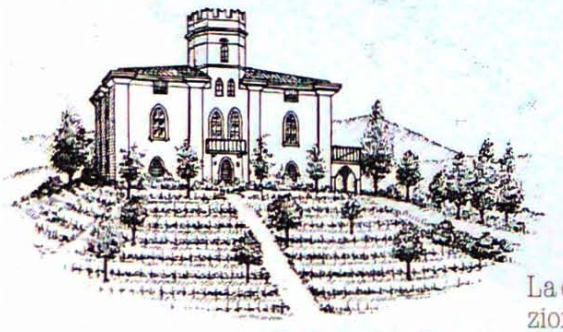
Bellauto
Via Mantova - MONTICHIARI (Bs)

FIAT
SEAT
RENAULT
Audi
VOLKSWAGEN
LANCIA
Alfa Romeo
AUTOBIANCHI

Corte Ferrarini srl ristorante

Corte Ferrarini: appoggiato ad un maestoso bosco di roveri un antico cascinale rimesso a nuovo Vi attende per offrirvi l'ospitalità calda ed accogliente delle cose che hanno una loro storia e una loro continuità nel tempo

CORTE FERRARINI s.r.l.
25017 Lonato (BS) - Via Corte Ferrarini, 2 (St. Desenzano - Castiglione)
Tel. 030/9132292



Spia d'Italia

La cascina "La Torretta Spia d'Italia" produttrice di vini a Denominazione di Origine Controllata Riviera del Garda e San Martino della Battaglia occupa, nel Comune di Lonato, una posizione privilegiata dal punto di vista enologico.

I vigneti sono situati sulle assolate e ventilate colline moreniche che dominano il Lago di Garda di cui godono gli influssi benefici sul clima. Il suolo calcareo, arido e sassoso, le tipiche terre bianche del "buon vino", l'esposizione in pieno sole, conferiscono ai vini prodotti delle pregevoli caratteristiche garantendo anche nelle annate meno favorevoli una maturazione ottimale, un buon grado alcoolico ed una armoniosa completezza.

L'attenta lavorazione, ancora artigianale, esalta la tipicità dei vini, prodotti in quantità limitate anche a causa delle rese per ettaro mantenute basse per garantire una migliore qualità.

Produzione e vendita vini D.O.C.:

Cascina "La Torretta Spia d'Italia"
Via M. Cerutti 61 - 25017 Lonato (Brescia) - Telefono 030-9130233

Lonato antichissimo comune lombardo

di Amalia Lorenzoni Viola

L'epoca e gli avvenimenti che portarono al costituirsi di Lonato in libero Comune sono avvolti dalle brume del tempo.

Tuttavia alcuni documenti e l'analogia col formarsi di altri borghi Lombardi consentono di ricostruire con attendibilità l'evoluzione. Dimostrato ormai inattendibile un diploma del 909, in cui si citavano i nomi dei Consoli di Lonato, si può ugualmente porre nel IV secolo l'origine del nostro Comune, sulla testimonianza di un contratto di vendita dell'anno 977, stipulato a Sirmione.

Secondo tale documento un certo Riccardo da Lonato, rappresentante del Comune, vendeva a Berta, Badessa del monastero di S. Giulia a Brescia (che possedeva un convento in Lugana) agendo non nomine proprio ma della comunità.

Questa carta è fondamentale perchè non solo dimostra l'antichissima esistenza del comune di Lonato, ma anche una certa sua autonomia amministrativa in anticipo per quella epoca, in cui era Vicario Imperiale Azzone di Canossa, Conte di Mantova, Verona e Brescia.

Come la nostra comunità si sia costituita in comune rurale non ci è dato conoscere con precisione.

Sappiamo però che intorno al mille si ebbe un periodo di pace, accompagnato dalla ripresa economica peculiarmente agricola.

I prodotti del suolo risultavano superiori al fabbisogno della scarsa popolazione e vi fu chi cominciò ad accumulare i prodotti eccedenti per rivenderli o permutarli; nasceva il commercio.

Le strade ricominciarono ad essere percorse da pellegrini e mercanti ed è proprio all'incrocio di esse che sorsero i borghi, cittadine i cui abitanti erano artigiani o mercanti, che prendevano il nome di borghesi (abitanti del borgo).

Alcuni borghi erano completamente nuovi, altri erano antiche città romane sorte vicino a strade importanti.

Il nostro paese in epoca romana, fu un *municipium*, cioè un centro abitato con un presidio di soldati a guardia della strada Gallica, che attraversava il nostro territorio a nord dell'attuale frazione Sedena; la sua ubicazione era presumibilmente attorno all'attuale colle di S. Zeno.

La prossimità della frazione Bettola (Bibetula per i Romani) indica chiaramente che lì i viaggiatori sostavano per ristorarsi e cambiare i cavalli.

Un tale concorso di circostanze sicuramente favorì, nel periodo feudale il delinearsi di un agglomerato urbano, in cui, accanto all'attività agricola principale, altre ne fiorirono, rendendolo teatro naturale di scambi e che potè, col passare degli anni, costituirsi in comunità autonoma con ordinamenti propri, approfittando del generale disinteresse dell'autorità imperiale.

I re germanici (Ottone I.II.III.) infatti, ottenuta la corona d'Italia si accontentarono più del titolo che del governo e permisero una certa libertà ai paesi del contado più lontani dalle città di costituirsi una amministrazione separata.

Tale autonomia amministrativa non fu però da Lonato conservata per lungo tempo.

Forse la ristrettezza del suo territorio, molto più limitato dell'attuale (si estendeva a nord fino a Sedena e Drugolo e a sud fino ai Prè di S. Tommaso) la scarsità di mezzi materiali e morali, indispensabili per sostenersi nella libertà che il nostro comune era giunto ad ottenere tra i primi in Italia, furono le cause che lo trassero necessariamente, come accade spesso ai più deboli, a sottomettersi ora a questo, ora a quel potente.

Il primo documento che testimonia l'esistenza di un ordinamento comunale a Lonato è un diploma Imperiale del 1184, ottenuto in Verona dai Consoli Toniolo Tonso e Giovanni Buono, a riconferma dei privilegi lonatesi da parte dell'Imperatore Federico I.

Sempre nel XII secolo lo stesso Imperatore riconosceva però il Comune di Lonato territorio appartenente di diritto al Vescovo di Verona.

Con tale atto egli mirava ad ingraziarsi la città di Verona, parteggiante per l'Impero nella lotta per le investiture.

Lonato, borgo agricolo, fu sempre nella sfera d'influenza delle due città sulla cui direttrice è posta Verona e Brescia, gravitando or nella scia dell'una ora dell'altra nei secoli che videro la lenta trasformazione del mondo feudale europeo, di cui la rinascita delle città nel secolo XI è uno dei segni distintivi.

Il dotarsi di ordinamenti comunali da parte delle città in Italia era stato favorito dalla crisi dinastica sorta in Germania alla morte, senza eredi di Enrico IV (1125) da cui ebbe inizio un venticinquennio di guerre civili tra le due grandi casate feudali di Sassonia, Baviera e di Francia Svevia, i cui partigiani furono denominati Guelfi (da Welf, capostipite della casa di Baviera) e ghibellini (da Weildingen, un castello di casa Sveva).

Con l'elezione di Federico I di Svevia, detto Barbarossa, si concluse la crisi ed iniziò la lotta dell'imperatore volta ad sottomettere i comuni italiani ed il Papato.

Da allora guelfo indicò il partigiano del partito papale (e dei Vescòviconti a capo delle maggiori città italiane) e ghibellino colui che si schierava con l'Imperatore.

È comprensibile che nel periodo delle lotte per le investiture Lonato si sia trovato in una posizione molto incerta, in primo luogo perchè come tutt'ora, apparteneva a Verona ecclesiasticamente ed a Brescia civilmente, e secondariamente perchè in ogni frangente, cercava di sfruttare a suo vantaggio le dispute tra signori guelfi e ghibellini. Certo il nostro pur fiero Comune non ebbe coscienza della grandezza del sogno indipendentistico delle città italiane federate a Pontida, e dei fatti del tempo avvertì principalmente la possibilità, peraltro effimera, di scuotersi dal giogo feudale.

Non meraviglia perciò che Lonato subisca le ritorsioni della guelfa Brescia, quando Federico Barbarossa lasciò, nel 1168, il territorio bresciano, perchè egli aveva combattuto Milano e Brescia, mentre il territorio bresciano e molti comuni, tra cui il Nostro, l'avevano sostenuto, con la speranza di ottenere cessioni e privilegi.

I vicari che l'Imperatore lasciò in Italia si fecero in seguito arditi per la sua lontananza e per l'impossibilità dei comuni minori di tentare la ben-

chè minima reazione: più che reggitori furono signori e da tali spadroneggiarono, taglieggiarono e vilipesero il Comune di Lonato senza mai riuscire a sopraffarlo.

Ci fu però un avvicendarsi di signori guelfi e ghibellini che guerreggiavano tra loro, scorrendo sui nostri paesi, dilaniandoli, incendiandoli e distruggendoli con furore vandalico.

Tra essi i Conti di Canossa e poi, per successione ereditaria, quelli di Montechiaro.

Questa famiglia, prima guelfa, divenne dopo il secolo IV ghibellina, ciò fu causa del saccheggio del territorio ad essa sottoposto da parte di Lentelmonte da Esine e quindi della distruzione del nostro comune.

Sembra che lo spostamento da S. Zeno verso il luogo attuale dell'antico centro di Lonato iniziasse proprio in quell'epoca.

I Lonatesi continuarono comunque a reggersi a libero comune, non accettando neppure in forma indiretta la supremazia di Brescia.

Questo fu anche dovuto al fatto che i nostri avi non avevano molta simpatia per il guelfismo, cioè per la supremazia papale e vescovile; lo dimostra anche il fatto che nella famosa battaglia di Legnano del 29 maggio 1176 Lonato non abbia inviato neppure un uomo in aiuto del partito guelfo, che combatteva le schiere germaniche; di conseguenza, pochi anni dopo, messi del comune Lonatese ottennero che Lonato fosse posta sotto la protezione imperiale, affidandone il diretto governo ai Consoli. (1184).

Contro questo atto imperiale, riconsacrava l'autonomia civile ed Amministrativa di Lonato, a nulla valsero le ripetute proposte vescovili di Verona, a nulla la riconvalidata autorità sul nostro territorio a quella sede episcopale data con una bolla dal Papa Lucio III: Lonato continuò a reggersi a Comune, sotto la protezione imperiale.

Dal 1167 lo stemma comunale consisteva in un leone rampante d'argento volto a sinistra, in campo azzurro, che stringeva nella zampa anteriore destra due chiavi d'oro incrociate.

Solo nel 1509 Luigi XII d'Orleans inserì i tre gigli di Francia d'oro, che tutt'ora l'adornano.

I Lonatesi avevano anche provveduto all'erezione della roccia, a difesa del loro esiguo territorio e dell'indominata sete di libertà.

Tuttavia non fu la Rocca ma la diretta protezione imperiale a salvaguardare Lonato da crudeli reazioni quando, dopo la vittoria di Legnano, il partito guelfo, vinto il nemico, estese il dominio su tutta la Lombardia ed anche il nostro comune fu riconquistato nel 1203.

Passò poi agli Scaligero di Verona e nel 1210 ai Conti di Casaloldo e Montechiaro, che da ghibellini si eran fatti guelfi.

Essendo sottoposto a signori guelfi fu sacheggiato dalle truppe di Ezzelino da Romano, che combatteva per il nuovo imperatore, Federico II. Fu in dominio di altre famiglie finchè nel 1334 tornò agli Scaligeri di Verona e poi ai Visconti di Milano, il cui Duca Azzone decise che fosse ampliato, riedificato difeso, e mosso a pietà del suo miserevole stato esentò per alcuni anni i suoi abitanti dalle tasse dovutegli.

Purtroppo Lodrisio Visconti, in lotta contro la linea ereditaria legittima della sua Famiglia, distrusse l'antico abitato di Lonato.

Presumibilmente, come vuole una tradizione raccolta dal Parolino, la rocca difese un gruppo di case ai suoi piedi, forse un nuovo abitato che si veniva sviluppando (il Corlo); sicchè quando Azzone Visconti, con un diploma, esonerò i lonatesi da ogni tassa e Gabella e Luchino ordinò agli abitanti di Calcinato di aiutarli a riscuotere il paese di Lonato con mura e fortificazioni, il nuovo abitato fu ri-

costruito nel posto attuale (secolo XIV).

Nel 1403 Regina Visconti dichiarò Lonato città, ma il ducale riconoscimento non le impedì l'anno seguente di cederlo ai Gonzaga in pagamento di un debito. In seguito Lonato passò alla repubblica di Venezia che la tenne sotto il suo dominio fino al 1797.

In quell'anno giunsero i francesi, poi nel 1816 gli Austriaci e infine... fummo italiani!

Sotto mille padroni, durante nove secoli il comune di Lonato si resse autonomamente, con propri statuti.

Essi ci sono stati conservati sotto il titolo: STATUTA CIVILIA ET CRIMINALIA COMMUNUTATIS LEONATI e testimoniano l'antichità delle istituzioni comunali a Lonato, illuminandoci sulla vita politica e sociale della nostra comunità.

La bellissima torre civica, col leone rampante affrescato, che dal 1555 si erge sul centro storica ben rappresentata la finezza dei nostri padri vinti, distrutti, arsi, venduti, taglieggiati: mai domi.

Un'eredità impegnativa per chi sappia leggere la lezione sempre attuale che la storia patria ci tramanda.

Disciplina fiscale degli omaggi

di Eugenio Vitello

Mi è stato cortesemente richiesto un articolo anche d'interesse tecnico per i primi utenti del Numero Unico (artigiani e commercianti) e, dato, l'avvicinarsi delle feste natalizie ho ritenuto opportuno svolgere alcune considerazioni sulla "Disciplina fiscale degli omaggi".

CESSIONI IN OMAGGIO DI BENI LA CUI PRODUZIONE OD IL COMMERCIO RIENTRA NELLA ATTIVITÀ PROPRIA DELL'IMPRESA:

tali cessioni di beni sono da assoggettare regolarmente ad IVA con la seguente procedura:

a) emettere un'autofattura recante l'indicazione del valore normale dei beni, l'aliquota e la relativa imposta.
b) in alternativa si può istituire un registro degli omaggi regolarmente vidimato sul quale annotare l'ammontare dei beni ceduti in omaggio, distinti per aliquota.

Il valore normale dei beni è il prezzo normalmente applicato dall'impresa con riferimento ai propri listini od, in mancanza, ai listini della C.C.I.A.

L'IVA pagata per gli acquisti di beni destinati ad essere ceduti in omaggio è detraibile. Resta da precisare che i campioni di modico valore ed appositamente contrassegnati "campioni gratuiti" non sono soggetti all'applicazione dell'IVA.

CESSIONI DI BENI IN OMAGGIO LA CUI PRODUZIONE O IL CUI COMMERCIO NON RIENTRA NELL'ATTIVITÀ DELL'IMPRESA!

Tali operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IVA così come non è necessaria l'indicazione dei nominativi dei percipienti. La fattura, quindi, non conterrà l'addebito IVA.

L'IVA pagata sugli acquisti dei beni destinati ad essere ceduti in omaggio è detraibile.

BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO:

La bolla di accompagnamento dovrà sempre essere emessa ad eccezione del caso in cui il trasporto riguardi campioni gratuiti appositamente contrassegnati.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E GLI OMAGGI:

Gli omaggi di beni rientranti nell'attività propria dell'impresa rilevano ai fini del reddito imponibile mentre l'IVA addebitata nell'autofattura, non essendo detraibile, diventa un costo deducibile.

Anche i costi per l'acquisizione dei beni per omaggio dovrebbero subire la stessa sorte.

Buone Feste

L'educazione sportiva è uno stimolo

Restando nei limiti di un discorso abbastanza generale riguardo al problema del rapporto tra scuola e sport, io comincerei con il sottolineare la scarsa importanza che è stata attribuita fino ad oggi allo sport all'interno delle strutture scolastiche o comunque la tendenza ad isolarlo nei confronti di tutta un'altra serie di attività, parascolastiche o meno, specialmente nell'ambito delle superiori.

Nel momento in cui si tende a ricercare la professionalità ad ogni costo in un determinato settore, si finisce per considerare l'educazione fisica come una materia di quarto o quinto ordine, dimenticando quello che è il momento di socialità, il momento umano che l'istruzione dovrebbe avere per un individuo e restando invece orientati verso un obiettivo prevalentemente tecnico, specialistico.

Senza dubbio la mancanza di chiarezza nel rapporto tra scuola e sport conduce all'approfondimento di fenomeni di emarginazione degli adolescenti.

Una educazione nell'ambito sportivo sarebbe allora anche un momento di prevenzione rispetto a tale emarginazione poichè si avrebbe, in stretta connessione, una educazione sanitaria che significa di conseguenza un rapporto estremamente lineare, equilibrato con l'ambiente.

Staccare lo sport dal contesto sanitario e ambientale vorrebbe dire incidere sulla sua funzione preventiva dell'equilibrio della personalità, annullarne il profondo valore.

Ma recuperare un discorso di educazione sportiva soltanto a livello di scuola secondaria superiore vorrebbe anche dire, mancando le basi precedenti, non ottenere risultati operanti.

Quindi fare prevenzione attraverso l'attività anche motoria vuol dire partire dai livelli iniziali della scuola.

Certe iniziative sono state avviate, ma non ci sono ancora una cultura e una coscienza abbastanza ampie al riguardo, sia all'interno del personale docente che opera nella scuola, sia nelle famiglie, che non riescono ancora a capire la profonda importanza dello sport o, se la percepiscono, la intendono più in termini di agonismo che di educazione dell'individuo alla salute tramite l'attività fisica, senza accorgersi della relazione diretta che esiste tra questi fattori.

Così chi è agente, animatore dello sport nella realtà di Lonato deve farsi carico anche di questo grosso problema, cioè essere azione di stimolo verso i genitori all'interno degli organi collegiali, in modo da favorire un rapporto più organico fra insegnanti, famiglie e studenti riguardo a quelle che sono le esigenze di carattere sportivo-formativo che la scuola di oggi non può trascurare.

Purtroppo gli ostacoli sono diversi e vengono a frapporsi di frequente.

Da una parte vi è mancanza di informazione e di educazione, ma vi è anche una certa apatia, una certa passività; è molto più comodo, e ciò conferma la non educazione allo sport, porsi davanti ad un televisore o leggere l'articolo sul giornale invece di vivere una attività in quanto tale.

La realtà sociale ci spinge ad assumere una passiva funzione di osservazione piuttosto che stimolare alla partecipazione.

Allora educare la persona ad una partecipazione allo sport vuol dire educarla anche ad una partecipazione a tutta l'attività collettiva, vuol dire proporre qualcosa di dinamico.

Offrire una parte attiva ai giovani, anche attraverso lo stimolo alle famiglie, dà in prospettiva risultati migliori in ogni campo e nella scuola stessa noi vediamo che il ragazzo che vive in modo abbastanza lineare lo sport ha poi un rendimento più elevato nelle altre materie, in quanto trasmette gli stimoli ricevuti in ogni sua azione della giornata.

È importante allora che l'attività fisica diventi un momento di arricchimento della personalità e non di alienazione, un momento di partecipazione e di informazione.

Chi è animatore dello sport a Lonato dovrebbe portare avanti una campagna per la conoscenza dei benefici che una qualsiasi attività motoria può offrire al corpo e alla mente, coinvolgendo l'individuo con tutta la sua personalità.

È chiaro che, quando il singolo è cosciente del miglioramento complessivo di sè stesso, ottenuto tramite lo sport, egli diventa elemento dinamico e non passivo anche rispetto all'organizzazione politica che gestisce l'Amministrazione di un paese.

Molte volte lasciare i funzionari pubblici a sè stessi nella ricerca di qualcosa che possa essere interessante per la collettività non è sempre corretto.

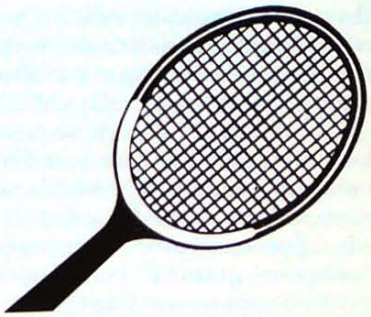
Se non c'è la partecipazione, le decisioni riguardo allo sport che una Amministrazione giudica opportune vengono prese lo stesso, ma se partecipazione ci fosse, tali decisioni sarebbero veramente collegiali e si riuscirebbe a rispondere alle esigenze, non più sotterranee ma manifeste.

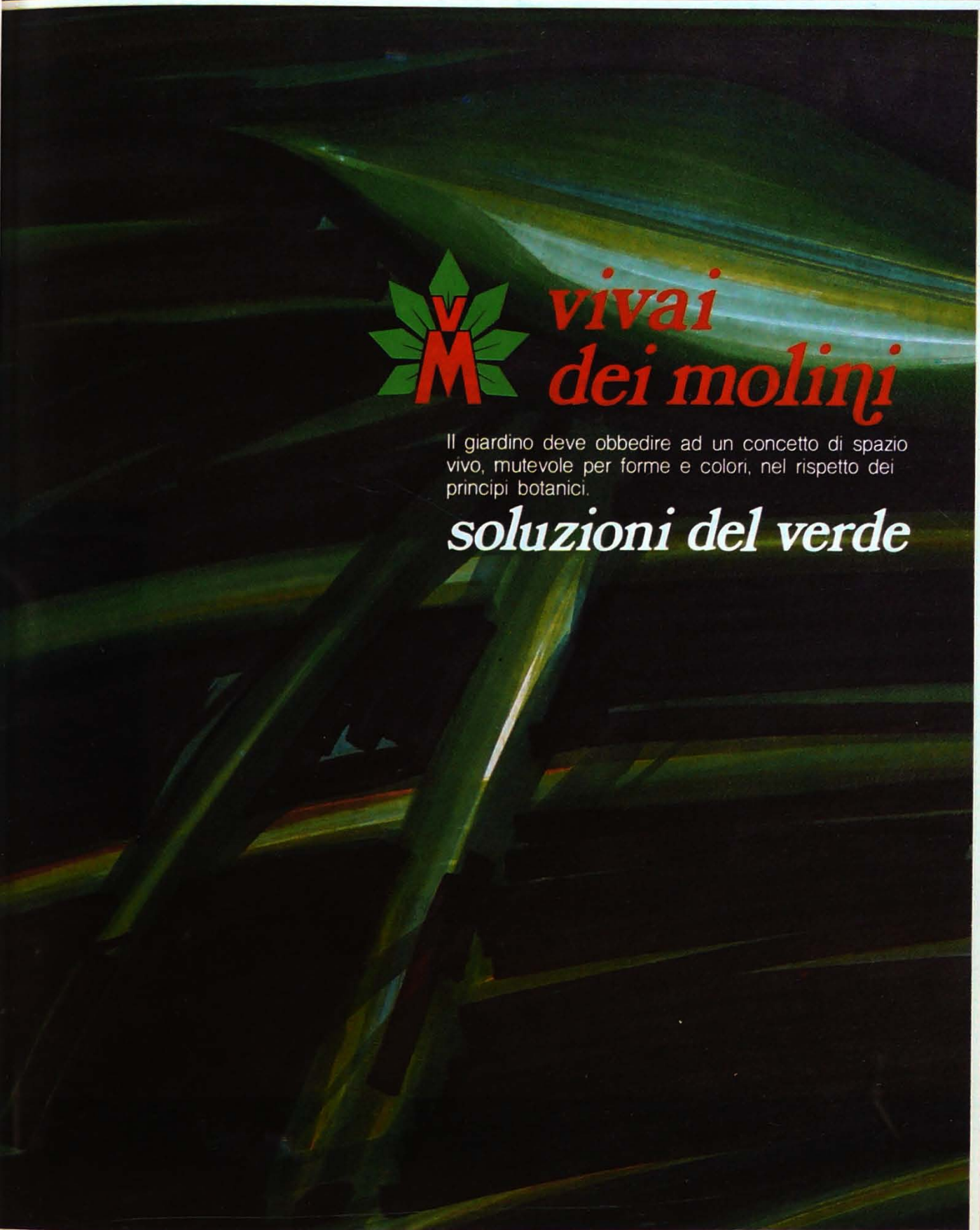
Finora io ho visto lo sport al traino dell'organizzazione; ci sono quattro o cinque o dieci animatori i quali "pensano che" sia necessario questo o quello, ma il resto delle persone, dei giovani viene trascinato all'interno dell'attività sportiva.

Nel momento in cui invece, tramite la scuola o la famiglia, si fosse informati del tipo di educazione anche sanitaria, anche anti-emarginante dello sport, penso che il discorso diverrebbe più positivo, anche a livello di partecipazione e di formazione globale della personalità del singolo.

Educazione e prevenzione quindi, perchè il rapporto scuola-sport non viva una situazione di passività ma sia momento attivo della vita dei giovani.

L'Assessore alla P.I.
(Cavagnini Prof. Eraldo)





AZIENDA AGRICOLA PORRO SAVOLDI
25017 Lonato - Brescia (Italy)
viale Molini 3, telefono 030/9130132

vezzola s.r.l.

Sede: DESENZANO D/G. - via Erculiano Papa, 8
Uffici: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. 030/9130494-9130673
Impianti: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. 030/9130231
MANERBA D/G. - loc. Serraglie - Tel. 0365/51155
SABBIO C. - loc. Trinolo - Tel. 0365/85160

Cave
Scavi
Trasporto
Ghiaia
Calcestruzzo
Pompaggio
in elevazione
Conglomerati
bituminosi

EDIL GESPA s.n.c.

di Genevini Geom. A. & C.

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI E
RISTRUTTURAZIONI

Via A. De Gasperi, 44
Tel. 030/9130933 - 25017 LONATO (BS)

LA MACCHINA PER SCRIVERE
ELETTRONICA **IBM**

FOTOCOPIATORI
SHARP

MISURATORI FISCALI
OMOLOGATI
da 1 a 30 TOTALIZZATORI

Concessionaria esclusiva di zona:

Ditta D.B.
di DANIELI & BRUNELLI

Sede:
25015 DESENZANO DEL GARDA
Via V. Veneto, 45 - Tel. 030/9142412

Agenzia:
25087 SALÒ
Via Gasparo, 88 - Tel. 0365/43128

UNICA

se volete chiamatela ancora cucina.....

..... noi la chiamiamo UNICA

di baraldi silvano - calcinato/bs via stazione, 22 - tel. 030/963316

unica

OLTRE ALLE CUCINE COMPONIBILI SU MISURA

unica

IN NOCE NOSTRANO - OLIVO - OLMO - ROVERE

Fabbrichiamo

CAMERE DA LETTO

SALE DA PRANZO

IN NOCE MASSICCIO
E QUALSIASI ARREDAMENTO SU MISURA

VISITATECI IN FIERA

se volete chiamatela ancora cucina.....

..... noi la chiamiamo UNICA

di baraldi silvano - calcinato/bs via stazione, 22 - tel. 030/963316

FLORICOLTURA CORA

LONATO (BS)

di SCHERA VANOLI ALBERTO

Nelle nostre serre di LONATO
Via Montebello, 5 - Tel. 030/9130808
produciamo
piante di ciclamini, poinsetie e gerani
vasto assortimento
di piante da appartamento

Medesima qualità e convenienza
presso

TUTTOFLOR

di RUSSO ALDO

Via Muracchette, 22 - Tel. 030/9142367
DESENZANO del GARDA

inoltre composizioni floreali per ogni cerimonia

Gabana Marcello

- **MATERIALI PER L'EDILIZIA**
- **VENDITA IMMOBILIARE**
- **CUCINE COMPONIBILI SU MISURA**

25011 CALCINATO - Via Marsala, 80
Tel. (030) 963020-963378

CABECA SpA

- **CALCESTRUZZI A RESISTENZA** garantita
- **CAVE - MOVIMENTO TERRA**
- **FORNITURE INERTI A GRANULOMETRIA CONTROLLATA**
- Pavimenti industriali

IMPIANTI:	CALCINATO	Telefono 030 - 963020 - 963378
	MANERBA	Telefono 0365 - 51163
SEDE:	CALCINATO	Via Marsala, 80

al servizio delle imprese
e delle famiglie

BANCA
POPOLARE
DI VERONA

g. sereno

macchine e attrezzature per ufficio
cancelleria commerciale e tecnica
accessori per dattilografia e calcolo
prodotti per l'archiviazione
tavoli disegno e tecnigrafi
articoli per studi tecnici, grafici e pubblicitari

prodotti ufficio

g. sereno - prodotti ufficio - 25015 desenzano del garda lungolago via anelli, 40 - tel. (030) 9141301

I figli di nessuno

Ci riferiamo alle attività zootecniche. Un settore che nella nostra Regione è di capitale importanza per la produzione di bovini, suini e pollame.

L'esame comincia dal figlio più povero rappresentato dall'*AVICOLTURA*.

Nel 1982 sono stati prodotti in Italia 990 milioni di quintali di carni avicole e undici miliardi di uova da consumo.

L'aggravarsi della crisi in questo settore ha fatto perdere negli ultimi due anni dal 15 al 20% della propria produttività.

La Provincia di Brescia, un tempo la capitale del pollo, con una produzione annua di quasi 100 milioni di polli da carne, 5 mila tacchini, un milione e duecentomila galline per uova da consumo e il 50% della produzione nazionale di uova da riproduzione, ha subito un calo doppio della media nazionale.

Una parte degli allevamenti hanno chiuso i battenti e le aziende industriali convenzionatrici e di lavorazione del pollo sono andate alla deriva fra debiti e fallimenti. Poche si sono salvate con conseguente concentramento della produzione.

Il lettore si chiederà quali siano le cause di una crisi così profonda.

I fattori sono diversi. Da un decennio la produzione avicola supera i consumi; le importazioni vengono fatte a prezzi molto inferiori ai nostri costi di produzione; non esiste in Italia una politica di interscambi come di commercializzazione sono altissimi; l'educazione alimentare degli italiani è dispersiva e costosa; il regime di monopolio regola l'attività del settore ed è l'unico ad usufruire di finanziamenti. L'esempio più recente ci viene dalla Ditta SIPA – "Pollo Arena" –. Questa ha costituito una Cooperativa composta da 300 allevatori ad Essa legati con contratto di convenzione. Nel contempo, i titolari del pacchetto azionario del "Pollo Arena" si sono adoperati perchè la cooperativa ottenesse dal Ministero dell'Agricoltura un finanziamento di alcune decine di miliardi. In pratica la cooperativa col finanziamento Statale acquisterebbe lo stabilimento e il macello del "Pollo Arena" e agli attuali proprietari rimarrebbe il mangimificio e la rete commerciale. Il grande complesso Veronese si sgraverebbe della parte passiva, riservandosi la fette remunerativa.

Sembra che l'esempio "Arena" venga propagato anche fuori Verona, Brescia compresa. In definita, è l'ultimo colpo inferto agli allevatori, e chi non ha altri redditi aziendali, dovrà incamminarsi con l'esercito che va in cerca di una nuova attività.

Anche il settore *BOVINO* attraversa una delle crisi più profonde della sua storia. La produzione nazionale è di 820 milioni di quintali, mentre il consumo supera i 1.400 milioni annui.

Chi pratica l'ingrasso del vitellone chiude il bilancio in rosso. L'elevato costo dei piccoli soggetti vivi importati dall'estero e dei mangimi, sono due fattori negativi del bilancio. Il quadro viene completato dalle importazioni di carni macellate, o pronte da macellare. La merce è introdotta in Italia a prezzi enormemente inferiori ai nostri costi di produzione e con modalità che rasentano il regime di monopolio. Le spese di intermediazione e di distribuzione fanno il resto.

Per il latte dovremmo fare lo stesso discorso, tenendo conto che il prezioso liquido si produce anche con farina di latte e altri derivati.

Se alcune norme Comunitarie saranno attuate, ritorneremo all'abbattimento delle vacche e alla chiusura delle stalle.

Il contadino tira avanti perchè non rivendica le 35 ore settimanali, abituato ad un orario doppio, o anche triplo come succede nella stagione estiva.

La *SUINICOLTURA* ha avuto alti e bassi, anche con periodi buoni, ma oggi si allinea con le altre branche della zootecnia.

Gli italiani consumano 1.140.000 quintali di carne suina ogni anno. Solo 870 milioni di quintali vengono prodotti in Italia.

Se volessimo annoverare i fattori di crisi che colpiscono questo settore della zootecnia finiremmo per ripetere quanto detto per i bovini e il pollame.

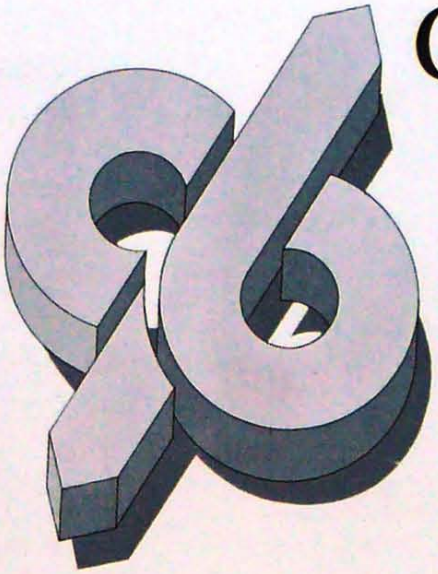
Ci preme informare il lettore che l'Italia è il primo paese al mondo per razionalità dei locali di ricovero delle specie zootecniche prese in esame; né siamo arretrati nella genetica, nella mangimistica e nell'intero governo del bestiame.

Per uscire dalla crisi del settore bisogna rimuovere le cause sopra indicate.

Nel contesto di un'agricoltura avanzata come quella lombarda, dove la produzione aziendale delle foraggere si trasforma in carne e latte, è determinante per l'agricoltura un'adeguata remunerazione dal settore zootecnico, senza la quale è inevitabile l'impoverimento aziendale, lo sfaldamento della famiglia colonica e la fuga dei campi.

Per tutti questi motivi, crediamo che l'agricoltura, nel suo insieme, debba darsi migliori strutture di base, meno frammentarie e più omogenee, per entrare con maggior peso nel novero delle forze che ci governano, per contare di più, onde ottenere un'adeguato riconoscimento, sufficiente per prosperare e camminare alla pari degli altri partner europei, dove l'attività primaria è più tutelata e gode di migliori considerazioni.

C.Z.



CRESCERE INSIEME

DAL 1865 TANTI ANNI SPESI BENE

La BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE opera da più di 100 anni vicina ai propri clienti perché crede in loro e nelle loro capacità. È una realtà in continua evoluzione in grado di offrire servizi efficienti per soddisfare le più svariate esigenze.

- FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER AGRICOLTORI, ARTIGIANI E COMMERCIANTI
- LEASING
- FACTORING
- PRESTITI PERSONALI
- MUTUI EDILIZI E FONDIARI
- SERVIZIO ESTERO (Banca Agente per il commercio dei cambi)
- SERVIZIO BORSA TITOLI
- ASSICURAZIONE INFORTUNI CLIENTI, SOCI
- BANCOMAT E AMERICARD
- CONSULENZA ED ASSISTENZA FINANZIARIA

BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Sede Centrale e Direzione Generale in Castiglione delle Stiviere - Via Garibaldi, 31 - Tel. (0376) 630977 (4 linee)

Filiali in: CAVRIANA (MN) Tel. (0376) 82062 - 82160 • GOITO (MN) Tel. (0376) 60082 - 604397 • GUIDIZZOLO (MN) Tel. (0376) 81021 (2 linee) • S. GIORGIO (MN) Tel. (0376) 372344 • VOLTA MANTOVANA (MN) Tel. (0376) 838001 (2 linee)

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN MANTOVA VIA FILZI, 25 TEL. (0376) 368287

GRAZIOLI
una scelta, una garanzia

GRAZIOLI arredamenti
SOLFERINO - Tel. 0376-854068
GOITO - Tel. 0376-60027
Quando le idee diventano realtà

Lonato 1984. Ospitata la Nazionale di Calcio. Rinnovata la squadra locale, largo ai giovani...

di G. Franco Perinelli

Quando mi sono proposto di buttar giù, così alla buona, alcune righe per questo numero unico della Fiera di Lonato mi sono chiesto se non fosse stato un mezzo "rischio". Il motivo di questa mia, diciamo pure "perplessità" era dovuto al fatto che avevo il timore di ripetermi, di dire cose risapute e forse scontate nel trattare l'argomento. Ah! Dimenticavo di dirvi che l'argomento in questione era lo sport e specificatamente il calcio. Qualcuno forse avrà già arricciato il naso dopo aver sbirciato in queste prime righe e dirà quasi certamente: "Che nenia sempre stò calcio; come se non bastassero i quotidiani, la radio, la televisione che ne parlano tutta la settimana; poi quando arriva la domenica c'è il campionato, gioia e dolori dei tifosi ed è ancora, sempre più calcio". Anche e soprattutto per questa assai verosimile constatazione che molti potrebbero fare mi erano sorti i dubbi di cui accennavo prima. Poi però mi son detto che, dopotutto, parlare di calcio di quello di casa nostra, cioè di Lonato per intenderci, voleva dire parlare della nostra cittadina sotto l'aspetto sportivo e poteva forse interessare ancora qualcuno e per questo ho deciso, per l'ennesima volta, di affrontare l'argomento, tanto più per l'eccezionalità che l'84 ha riservato agli sportivi lonatesi.

Il 1984 credo, anzi ne sono certo, che sia stato un anno direi speciale per l'A.C. LONATO e di riflesso per Lonato stessa. Un anno che sicuramente sarà ricordato negli annali della storia dello sport lonatese. Un evento molto particolare, forse irripetibile, ma mi auguro il contrario, infatti si è verificato. Nei giorni 3-4-5-6 aprile è stata ospite al campo sportivo Paolo VI nientemeno che la Nazionale di calcio Campione del mondo in carica. Immaginatevi quello che ha significato per la nostra società ospitare gli azzurri in quei quattro giorni di allenamento; il poter essere a contatto con i giocatori scambiare delle impressioni con loro sul campionato, riscontrando che in fin dei conti, fortunatamente, è gente alla mano uguale a tanti altri, tranne forse qualche prima donna che immancabilmente esiste in tutti i settori e non solo in quello sportivo. Non parliamo poi di Enzo Bearzot sempre cordiale, disponibile, pronto alla battuta, simpaticissimo. Sono stati veramente quattro giorni (tre pomeriggi ed una mattina) di festa per Lonato dove ha affluito, anche ovviamente dai paesi limitrofi, una folla incredibile come mai si era registrato. Gente da ogni parte che veniva ad incitare, applaudire gli azzurri a dimostrazione che la Nazionale, anche solo per gli allenamenti, attira ancora pubblico ed è nel cuore della gente. Gli altalenanti e spesso deludenti risultati conseguiti nelle partite dopo il mundial, l'inopinata eliminazione dagli Europei evidentemente non ha influito più di tanto sull'opinione pubblica almeno a stare a quello che si è visto in quei giorni a Lonato. Pensate che c'era persino gente che veniva da parecchio distante per vedere i giocatori sgambettare sul verde, splendido campo del Centro Giovanile (lo stesso Bearzot si è complimentato per le ottime condizioni del terreno di gioco). Addirittura gite scolastiche di passaggio si fermavano per assistere ad un allenamento, magari vedendo molto poco o niente a causa dello spazio ristretto che circonda il campo. Nugoli di bambini, giovani, adulti, anche anziani aggrappati alla rete di cinta che delimita il campo (ho temuto più di una volta che cedesse) applaudivano, gridavano, chiamavano i giocatori cercando magari di carpire loro un autografo. In tutta questa festa un solo neo ma che faceva parte dell'imponderabile: il tempo. Veramente inclemente in certi frangenti, poi accomodante in altri quando spuntava il sole. Ma questo non ha certo falsato più di tanto la buona riuscita della manifestazione la cui organizzazione è parsa buona, tranne alcuni screzi che talvolta sono spuntati fuori ma puntualmente appianati. All'esterno il servizio d'ordine organizzato dal l'Assessore allo Sport del Comune coadiuvato dalle varie società sportive lonatesi oltre che da numerosi volontari e dalle forze dell'ordine ha praticamente sempre funzionato a dovere. All'interno del recinto del campo i dirigenti dell'A.C. Lonato hanno svolto ognuno la propria mansione stabilita permettendo così la buona riuscita di ogni seduta di allenamento. Per quanto riguarda l'impianto, gli elogi ricevuti dai dirigenti azzurri oltre che dal C.T. Bearzot e da alcuni giocatori, hanno certo dato motivo di soddisfazione all'intero staff dirigenziale dell'A.C. Lonato e di conseguenza anche alla Feralpi Spa, come noto principale parte in causa nella sponsorizzazione della suddetta società. Peccato per la capienza piuttosto esigua per un evento simile della tribuna; forse con qualche prefabbricato provvisorio si poteva in qualche modo ovviare, almeno in parte, a tale carenza; pazienza sarà per un'altra volta! Chi legge dovrà scusarmi se mi sono dilungato a parlare di una manifestazione che fra l'altro si è svolta ormai da diversi mesi, ma di contro dobbiamo renderci conto che, sportivamente parlando, un avvenimento di tale importanza non è da tutti i giorni specie per noi che viviamo in provincia e non si poteva non dedicargli lo spazio dovuto.

Dopo aver celebrato questa specie di "connubio" Nazionale-Lonato, due parole doverose sulla nostra squadra. Lo sanno tutti ormai, quantomeno gli addetti ai lavori, che l'A.C. Lonato pur tra i tanti problemi, (ma oggi chi non ne ha!) ogni anno da tempo imbastisce dalle 4 alle 5 squadre giovanili ognuna delle quali partecipa al relativo campionato con risultati anche apprezzabili a dimostrazione della volontà della società di mantenere un certo vivaio di giovani. Certo non si può pretendere che ne escano tutti campioni, ne basterebbero uno o due validi. Questa politica comunque anche se ad oggi era lecita sperare forse in qualche cosa di più ha dato i suoi frutti. Per la stagione 1984/85 inoltre, in maniera direi quasi eclatante e che personalmente condivido pienamente, si è voluto fare un'innovazione ulteriore cioè conglobare nella politica dei

giovani anche la prima squadra. Rinnovamento in tutti i settori dunque a partire appunto dalla 1 squadra alquanto ringiovanita. Si sa un cambiamento abbastanza radicato come quello operato in funzione di questa stagione sportiva, specie con l'innesto di nuovi elementi, comporta dei rischi. È risaputo che le squadre giovani, infatti, hanno un rendimento alle volte alterno ed incostante il che può creare qualche problema nell'andamento di un campionato soprattutto ai fini della classifica e quest'anno sarà sicuramente dura. Comunque l'impostazione data alla squadra dal nuovo allenatore Canzi, coadiuvato dall'allenatore in 2 Ferrari che si occupa dell'Under, è in prospettiva per il futuro e chissà che la prossima stagione con i dovuti ritocchi non se ne possa ricavare una formazione competitiva per i primi posti. La sensazione è che qualcosa di buono se ne possa trarre anche se, naturalmente, sarà sempre il campo a decidere. Elementi interessanti ci sono, voglia di giocare anche, ovvio che di problemi non ne mancano ma dovrebbero essere appianabili se non tutti almeno una parte per poter portare in fondo un campionato abbasanza tranquillo. Non dimentichiamo inoltre che spesso subentra nel calcio il fattore imprevedibilità per cui ad esempio una partita meticolosamente preparata durante la settimana ci si trova costretti a rivoluzionare l'impostazione quando è appena incominciata per varie cause; oppure si deve modificare improvvisamente l'assetto della squadra a causa di un incidente occorso ad un giocatore. Non è da oggi che si assiste ad una partita dove una squadra attacchi magari per 80 minuti su 90 e perde alla fine per 1-0 con l'unico tiro in porta degli avversari. E ancora, e non lo scopro certamente io, quante volte vediamo un giocatore fallire un gol anche facile ed immediatamente, nell'azione successiva, l'avversario lo mette a segno! Sono dunque parecchi gli elementi per i quali il calcio ha dell'imponderabile. D'altronde, come si suol dire, il calcio è bello perchè è vario!!!

Campionato perciò di transizione per la nostra squadra con l'impegno però di accontentare un poco, anche se talvolta c'è da chiedersi come, nel limite del possibile i tifosi lonatesi ultimamente in verità non molti, un tantino esigenti e, non me ne vogliano, qualche volta immeritevoli, ma pur sempre tifosi. Da parte loro però occorre una maggior partecipazione incitamento ed anche comprensione, poichè sappiamo bene quale importanza rivesta il pubblico per il morale di una squadra, a maggior ragione se giovane e quindi più soggetta ad essere emotivamente influenzata.

POLO

Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

Con un robusto, elastico motore di 1050cmc,
una velocità di crociera di 135kmh
e un ricco equipaggiamento tutto di serie.

BENACOAUTO

Viale Marconi, 17 - DESENZANO (BS) (Statale VR-BS)
Tel. 030/9140220

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Consorzio di bonifica. Utenti Roggia Lonata Programmi ed interventi

Il consorzio Roggia Lonata che ormai da parecchi anni opera nel campo della bonifica irrigua soprattutto nel territorio del Comune di Lonato ha elaborato una serie di programmi per la irrigazione dei nuovi comprensori collinari, per la costruzione di minicentrali idroelettriche e per la difesa del suolo.

A. Irrigazione nuovi comprensori

A seguito delle adesioni degli utenti delle zone di Sedena, Barcuzzi, Maguzzano e relativa approvazione da parte del Consiglio dei Delegati del Consorzio, l'amministrazione ha fatto predisporre dal tecnico del Consorzio un progetto di massima per la irrigazione a pioggia dell'intero comprensorio che ha una superficie agraria di circa ett. 750.

Tale progetto prevede la costruzione di una cabina di sollevamento in località Bettola ed una serie di pozzi artesiani (n. 4 previsti) atti a prelevare dal sottosuolo una quantità di acqua pari a 1/sec. 400, quantità sufficiente per sopperire alle esigenze irrigue delle zone.

Dalla cabina di sollevamento principale (posta a quota 156) parte la condotta forzata in fibbrocemento Ø 600 mm. della lunghezza di circa ml. 3000 che raggiunge la vasca di carico della capacità di mc. 3000 (posta a quota ml. 230) sita in località Monte Falò. Dalla vasca di carico parte il segnale automatico che aziona le pompe della centrale di sollevamento in maniera da utilizzare una o più pompe a seconda della minore o maggiore richiesta di acqua da parte degli utenti e mantenere quindi sempre al massimo livello la capacità del bacino di carico.

L'irrigazione a pioggia avverrà quindi a caduta per tutti quei terreni che si trovano al di sotto della quota 190 e che costituiscono circa l'80% dell'intero comprensorio, mentre per i terreni a quota superiore ai ml. 190 verrà costruita, a fianco della vasca di carico, una centralina di ripresa con pompe adatte a consentire la pressione (3.5 Atm) minima d'esercizio fino alla quota 230 ml. Gli irrigatori da utilizzare sono del tipo a bassa pressione con portata ciascuno di 1/sec. 1.15 e raggio di gittata di circa ml. 20 atti ad irrigare in quadrato una superficie di circa mq. 800.

Il costo dell'impianto completo e funzionante è di circa Lire 4.150.000.000 con un costo per Ett. di L. 5.600.000.

Il finanziamento dell'opera sarà richiesto con il contributo della Regione Lombardia, Assessorato all'Agricoltura alla quale il Consorzio ha già da tempo presentato i programmi.

B. Costruzione di minicentrali idroelettriche

Nel corso del 1984 il Consorzio ha fatto predisporre in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Roggia Montichiara ed il Comune di Bedizzole due progetti per la costruzione di n. 2 centraline idroelettriche.

1. Centralina di Calcinato situata in località Salto, in collaborazione al 50% con la Roggia Montichiara, sfrutta il Salto idraulico del canale della Roggia Montichiara per produrre una potenza massima di KW 330 ed una produzione complessiva annua di KWH 2.300.000. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a Lire 1.500.000.000 finanziati interamente dalla Regione Lombardia, Assessorato all'Agricoltura con contributo del 60%e mutuo ventennale agevolato per il restante 40%.

2. Centralina di Bedizzole situata in località Salago, in collaborazione con il Comune di Bedizzole, sfrutta un salto del canale Schiannini per produrre una potenza massima di KW 650 ed una produzione complessiva annua di KWH 4.500.000. Il costo complessivo dell'intervento è di L. 2.000.000.000 finanziati interamente dalla Regione Lombardia in base all'art. 12 della legge 308/1982 con contributo a fondo peduto del 60% e mutuo ventennale agevolato per il restante 40%.

La costruzione delle due centraline porterà notevoli vantaggi nei costi di gestione dei comprensori che utilizzano l'energia elettrica fermando i costi energetici e, passato il periodo di ammortamento, ridurre ulteriormente tali costi con grande convenienza dell'utenza.

C. Difesa del suolo

Già da tempo il consorzio denuncia una precaria situazione idraulica ai comuni di Lonato e Bedizzole per il continuo aumento delle quantità di acqua piovana che affluisce nei canali della Roggia Lonata e dell'Alto Mantovano con grave disagio per i territori di spaglio delle acque scolanti.

Tale situazione si è fatta ancor più grave per l'innesto nelle fognature comunali di tutti gli scarichi (strade, piazzali, nuove zone edificate ecc.) dei paesi di Bedizzole, Lonato, Calvagese, Polpenazze e Muscoline che confluiscono nel canale Roggia Lonata. Tale canale, come è noto, scorre ai piedi delle colline moreniche del Garda percorrendo interamente i due comuni di Bedizzole e di Lonato, intersecando nel suo percorso tutti i corsi d'acqua che dalle predette colline scendono nel canale, facendo confluire tutte le acque di precipitazione di un bacino idrografico pari a circa 25 Kmq.

Si è calcolato che nei periodi di maggiore intensità di pioggia si sono riversati nel canale Roggia Lonata quantità di acqua pari a circa mc. 11/sec.; che il Consorzio provvede a smaltire con estremo disagio attraverso la propria rete di canali di irrigazione e di scolo procurando danni notevoli per disalvei in località Salago, Ponte Zocco, Bettola, Molini e Maglio di Lonato, nonchè procurando allagamenti ai terreni del comprensorio sud della zona di Cominello e fuori dal comprensorio in comune di Castiglione, Calcinato e Montichiari per una superficie di più di 100 Ett. di terreno.

Per ovviare a tale inconveniente, oltre ad interessare i vari comuni per procedere alla costruzione di vasche di laminazione per il contenimento delle piene immdiate che si riversano nel canale Roggia Lonata, il Consorzio, coinvolgendo anche altri Consorzi di Bonifica, ha in program-

ma di presentare una richiesta di contributo alla Regione Lombardia per il finanziamento di uno scarico al fiume Chiese che partendo dalla zona di Esenta di Lonato dovrebbe raccogliere le acque di scolo di parte del canale Alto Mantovano, del Compensorio della Roggia Lonata, di parte del Comprensorio della Roggia Calcinata e di parte del Comprensorio della Roggia Montichiara per immettersi dopo aver percorso circa 8 Km. nel fiume Chiese a nord dell'abitato di Carpenedolo.

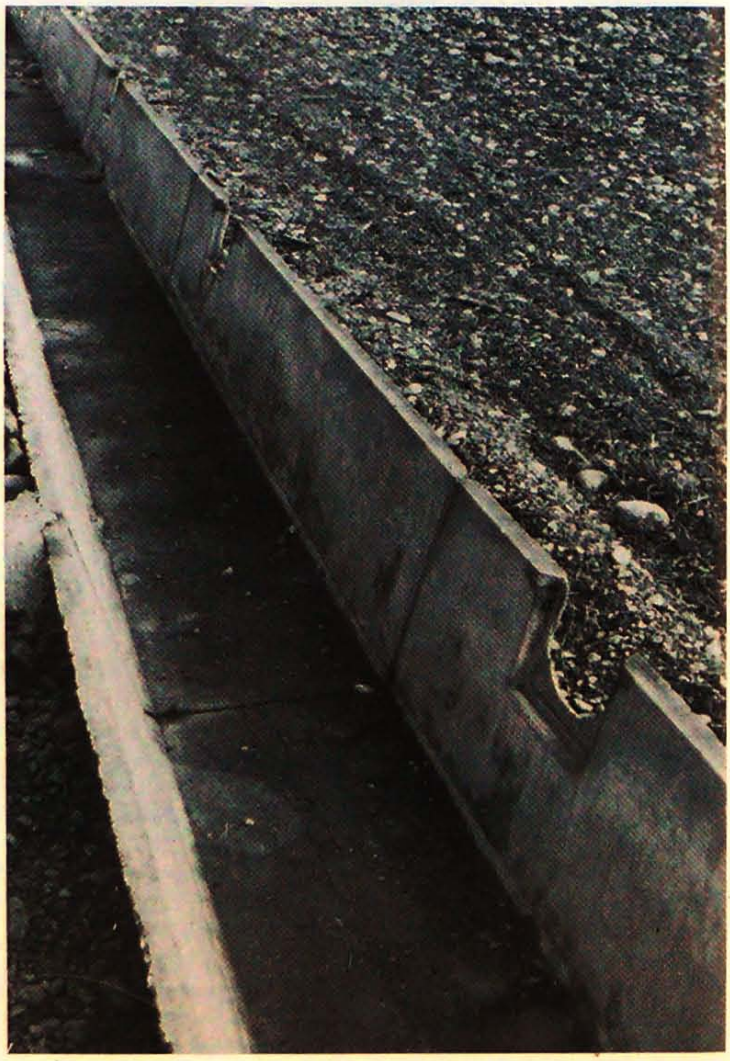
La spesa prevista per la esecuzione del canale di scolo, che avra una portata media di mc. / sec. 5, sarà complessivamente di circa Lire 800.000.000.

In questi giorni la Regione Lombardia ha approvato la legge Regionale n. 333 sul riordino dei Consorzi di Bonifica.

La nuova legge Regionale considera di bonifica tutto il territorio Regionale; la Regione provvederà a suddividere il territorio Regionale in comprensori di bonifica ed in tali comprensori si dovranno costituire unici consorzi di bonifica. Il consorzio Roggia Lonata fara quindi parte, in base alla predetta legge regionale, del Consorzio di Bonifica denominato "Consorzi riuniti di Bonifica del Medio Chiese con tutti quattro gli altri consorzi del Chiese (Naviglio Grande Bresciano, Roggia Montichiara, Roggia Calcinata ed Alto Mantovano) e con altri territori consorziati limitrofi per una superficie comprensoriale che approssimativamente sarà di circa Ett. 45.000.

Il consorzio Roggia Lonata, nello spirito di collaborazione che lo anima da sempre, con le antiche Utenze del Chiese auspica che la costituzione del nuovo grande Ente sia di grande utilità al comprensorio e contribuisca ad unire in un unico sforzo organizzativo tutte le associazioni presenti nel territorio in modo da garantire un servizio sempre più moderno e competitivo nelle tecniche irrigue e nel settore agricolo in particolare, in modo da favorire lo sviluppo agricolo ed un maggiore reddito all'agricoltura nell'intero comprensorio consortile.

L'Amministrazione
del Consorzio



GIANNI ZOPPELLARO

ESPOSIZIONE E VENDITA:
Castiglione delle Stiviere (MN) - Via Mazzini, 66 - Tel. 0376/639252 - Goito Piazza Alpini, 8
Sede Castiglione delle Stiviere (MN)

Camera bimbi in frassino od olmo	L.	**550.000**
Camera sposi classica in legno	L.	**1.700.000**
Divani letto 1/Persona con materasso a molle	L.	**350.000**
Divano letto matrimoniale con materasso a molle	L.	**480.000**
Divano fisso 2 o 3 posti in stoffa scelta	L.	**250.000**

Cucina in massello di rovere	L.	**2.600.000**
Porta TV con ruote, da	L.	**70.000**
Cucina ciliegio	L.	**2.400.000**
Salotto stoffa (Divano 3 posti - 2 poltrone) a partire da	L.	**350.000**

Sale rustiche e stile antico a prezzi eccezionali inoltre: mobili entrate, lampadari, quadri ecc.

A SERVIZIO COMPLETO

Una tipolitografia a servizio completo, come la nostra, vi offre innumerevoli possibilità di lavoro.
Oltre alla tipografia che si occupa della realizzazione di ogni tipo di stampato commerciale, con i nostri nuovi impianti offset produciamo in tempi brevi grosse quantità di lavoro, in particolare realizzazioni a colori come: depliants, cataloghi, pieghevoli, manifesti, calendari, locandine, posters, tutti ad altissimo livello qualitativo.
Il nostro studio grafico è una valida fonte di creatività a vostra disposizione.
Oltre alla progettazione di marchi, bozzetti, acquarelli, inserti su riviste, esso cura personalmente l'impostazione di ogni lavoro prima della stampa, avvalendosi della collaborazione di uno studio fotografico specializzato.

TIPOLITOGRAFIA F.LLI TAGLIANI

Via Cairoli, 15 CALCINATO (BS) Tel. (030) 963114

Credito e investimenti per lo sviluppo della impresa artigiana

Erminio Giori
Responsabile Settore Credito della Federazione Bresciana CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)

Come è ormai consuetudine la realizzazione della annuale FIERA DI LONATO, diviene anche momento importante di incontro e di dibattito sui problemi che riguardano le maggiori categorie economiche e produttive.

Ringrazio quindi, anche a nome della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Federazione di Brescia, i dirigenti dell'Ente Fiera per la opportunità che mi hanno offerto di intervenire sul tema del finanziamento delle imprese artigiane.

Disporre di un efficente sistema di credito è da lungo tempo motivo di attenzione per gli artigiani e di costante iniziativa per le organizzazioni rappresentative della categoria. Nel momento particolare di crisi economica in cui ci troviamo ad operare, questo fattore è divenuto inoltre assai più acuto a causa del continuo venir meno della possibilità di autofinanziamento, della carenza di denaro circolante e della necessità comune a molte imprese di realizzare comunque investimenti per non essere emarginate dal mercato.

Quel che si pone oggi, come esigenza di fondo, è di avere possibilità di ricorso al credito che consentano, con celerità ed a costi contenuti, di garantire al complesso delle imprese artigiane non solo di far fronte alle difficoltà che la crisi economica crea ogni giorno, ma soprattutto di avviare un autentico processo di rinnovamento produttivo e tecnologico.

Le forme di credito attualmente in atto si avvicinano solo parzialmente a questa esigenza, e la loro efficacia è fortemente condizionata dall'alto costo del denaro e dalla mancanza di una seria programmazione economica.

Eccone un breve richiamo:

- La Artigiancassa concede finanziamenti con un plafond massimo di L. 120.000.000 per macchinari e laboratori, più 40.000.000 per scorte di magazzino ad un tasso rispettivamente del 10.50% e del 12.25% circa.
- Novità di rilievo è la decisione della Artigiancassa di finanziare anche varie forme di Leasing, introducendo un consistente risparmio rispetto al costo di mercato delle operazioni di locazione finanziaria.

Da osservare positivamente una maggiore celerità nei tempi di erogazione rispetto al passato.

- Le Cooperative di Garanzia concedono mutui biennali sino a 20.000.000, con il concorso della Regione del 3% sugli interessi per i primi 10.000.000, determinando rispettivamente un costo del 15% e del 18% circa.
- Importante il ruolo assunto in questi ultimi anni dai Consorzi di Garanzia Fidi per gli Artigiani, che prestando garanzie fideiussorie su operazioni di credito agevolato e ordinario consentono alle imprese artigiane un parziale superamento dello scoglio delle garanzie reali, realizzando, altresì, una migliore capacità contrattuale tra imprenditori artigiani e Banche nella definizione dei tassi.
- Dal 1984 le imprese artigiane possono utilizzare anche gli Istituti di Mediocredito per finanziamenti più consistenti di quelli Artigiancassa, compreso l'utilizzo della Legge 1329 del 1965 (Sabatini).

Nel merito dei problemi che si pongono quindi per migliorare la situazione del credito all'artigianato, credo necessiti una nuova e vasta mobilitazione della categoria. Anzitutto per richiedere una più efficace politica economica e una maggiore disponibilità dello Stato e degli Istituti bancari nei confronti del comparto ortigiano.

Sulla situazione economica si veda, ad esempio, come la stessa "piccola ripresa" verificatasi nel corso del 1984, pur determinando un certo sollievo, ha riproposto anche dati contraddittori.

È aumentata la produzione industriale, ma la situazione riguardante il costo del denaro si è irrigidita.

La Banca d'Italia e il Ministero del tesoro, a salvaguardia della bilancia dei pagamenti, hanno aumentato il TASSO DI SCONTO dell'1%, con un immediato e conseguente aumento del costo del denaro e degli interessi passivi per le imprese. In questo modo è riesplosa l'annosa questione del superamento dei vecchi nodi che strozzano la nostra economia, come il deficit energetico e quello agro-alimentare. Se non vogliamo quindi che questa ripresa, sostenuta ora soprattutto da fattori internazionali, rischi di essere un fenomeno transitorio, occorre avviare una seria programmazione degli intenti e delle risorse, sostenuta con impegno eccezionale da parte dello Stato e delle forze produttrici ed imprenditoriali.

Sulla neccessità di un maggiore riconoscimento del ruolo che le imprese artigiane assolvono nel campo della produzione e dei servizi, è necessario un ulteriore salto di qualità nella azione degli imprenditori artigiani verso le forze politiche, le forze sociali e il Governo.

Il problema che si pone oggi è di realizzare una reale qualificazione dell'artigianato affinchè partecipi al processo in atto di ammodernamento tecnologico e produttivo.

Superati i vecchi schemi che tendevano a relegare il complesso delle piccole imprese, sul piano residuale o peggio nel cosidetto lavoro sommerso, bisogna battere definitivamente anche quelle arretratezze culturali collegate ad una visione romantica o riduttiva dell'artigianato, rivendicando, nel contempo, dallo Stato e dalle Regioni un più articolato impegno.

Lo Stato deve disporre di maggiori quote di credito agevolato per gli investimenti, concedendo un ulteriore amento del plafond artigiancassa almeno sino a 180 milioni, e attraverso leggi specifiche, tipo la Legge 696 sul rinnovamento tecnologico, alle quali sia più agevole accedere come imprese artigiane. Ciò soprattutto in considerazione che l'alto costo del denaro impedisce di fatto il ricorso al credito ordinario.

Le Regioni, e nel caso specifico la Regione Lombardia, deve accrescere il proprio sostegno alle Cooperative di Garanzia e ai Consorzi di Garanzia Fidi, riprendendo in particolare anche nuove iniziative per le aree di insediamento, per la ricerca tecnologica e la commercializzazione dei prodotti.

Infine, in questo quadro di iniziative, un grosso ruolo deve essere esercitato dalle organizzazioni sindacali della categoria.

Come C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigianato), ricollegandoci ad un impegno ormai tradizionale, abbiamo posto al centro della nostra elaborazione il tema della qualificazione e dello sviluppo delle imprese artigiane per gli anni 80.

Consorzio di bonifica Morena del Garda

Con Decreto del Presidente della Repubblica n° 1344 emesso in data 15/4/1957 veniva riconosciuta al Consorzio "Morena del Garda" con sede in Lonato, la natura giuridica di Consorzio di Bonifica. Attualmente la sede del Consorzio si trova in Lonato Via Gerardi 14, presso gli uffici del Consorzio di Bonifica Utenti Roggia Lonata, che benevolmente ha voluto dare una mano al rinato Consorzio con la sua lunga esperienza nel campo della bonifica e dell'irrigazione.

La Morena del Garda che ha un'estensione di 2500 Ett. circa ricadenti nei Comuni di Lonato e Desenzano, nel passato ha avuto una vita assai travagliata.

Infatti, nacque con l'intento di portare l'irrigazione nel territorio Morenico, ma il progetto relativo, che consisteva nel prelevare l'acqua del Lago di Garda venne bocciato dal Magistrato alle acque di Venezia. In conseguenza di ciò intorno al 1962 cessò la sua attività, per riprenderala nel 1977, allorchè venne nominato dalla Regione Lombardia "Assessorato Agricoltura" un Commissario con l'incarico di indire le elezioni per la Ricostruzione degli organi Consorziali.

Elezioni che avvennero regolarmente secondo le norme statutarie e con tutte le prescritte procedure di legge, nel novembre 1978, data nella quale il Consorzio con tutti gli organi ricostituiti e funzionali riprese l'attività

Il ripristino dell'Ente ha sempre avuto l'appoggio incondizionato delle tre organizzazioni sindacali degli agricoltori; Confcoltivatori, Unione Agricoltori, e Coltivatori Diretti, sempre ed attivamente presenti con suggerimenti ed indirizzi alla vita del Consorzio. La nuova Amministrazione ritenne giusto conferire priorità assoluta alla esecuzione di opere per l'irrigazione che, già 25 anni prima con la nascita del Consorzio erano considerate di vitale importanza. Venne pertanto redatto e successivamente presentato ai competenti organi Regionali un progetto generale esecutivo per l'irrigazione di tutto il territorio Consorziale, per un'importo complessivo di L. 7.890.000.000. Il progetto generale servì a definire e illustrare le trasformazioni agro-economiche che il Comprensorio della Morena andava a subire negli anni a venire. Dallo studio e dai parametri riscontrati nelle zone limitrofe di nuova irrigazione si potè ben rilevare come l'irrigazione influisca in modo determinante sull'aumento della produzione e di conseguenza sull'aumento del reddito medio aziendale che solo in produzione, senza tenere conto dei benefici collaterali, raggiunge un incremento del 46%.

Certo la realizzazione di un'opera di tale costo era praticamente impossibile da eseguire in un'unico finanziamento, quindi si passò alla stesura di progetti eseguiti a lotti redatti sulla base dei finanziamenti che la Regione di anno in anno accordava.

È giusto ricordare che la regione Lombardia "Assessorato Agricoltura" sui progetti di pubblica utilità eseguiti dai Consorzi di Bonifica, finanzia le opere concedendo a fondo perduto l'85% del valore della spesa complessiva.

Parlando della Morena ai giorni nostri, c'è da dire che con le procedure di cui sopra, sono stati eseguiti i primi tre lotti che permetteranno di irrigare nella prossima estate ben 117 Ett. circa di terreno nella zona di Castel Venzago.

È stato costruito un primo pozzo pilota proprio a Castel Venzago, e un secondo, appena la Regione concederà nuovi finanziamenti, è previsto nella stessa zona, per consentire l'estensione dell'irrigazione alle zone limitrofe.

L'importo dei tre lotti è di 589.000.000 milioni, dei quali 500.650.000 (85%) a carico della Regione Lombardia e 88.350.000 (15%) a carico del Concessionario.

Per la copertura del 15% il Consorzio ha provveduto ad emettere dei ruoli straordinari ad esclusivo carico dei beneficiari dell'irrigazione.

Dal punto di vista tecnico l'impianto della Morena presenta un'importante caratteristica, essendo stato concepito secondo le più moderne tecniche di irrigazione, quella del contatore-limitatore.

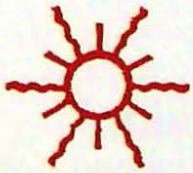
Questo sistema, messo in opera sugli idranti fissi dell'impianto, permette di calcolare il consumo di acqua d'irrigazione che ogni singolo agricoltore effettua durante la stagione irrigua estiva. Una pratica questa, che ha riscosso non pochi favori in quanto permette l'autoregolamentazione delle spese effettivamente sostenute dall'utente e, senza possibilità di errore in quanto il contatore indica esattamente la quantità in Mc d'acqua consumati nella stagione.

Anche la Morena quindi è decollata e in modo assai positivo, c'è da augurarsi che quei malumori ancora presenti, malumori nati più dallo scetticismo e dalla paura di trovarsi in un Consorzio con canoni di gestione esorbitanti ed antieconomici, vengano presto lasciati da parte, proprio per riuscire anche nel futuro ad ottenere quelle provvidenze Regionali, decisamente sensibili, che potranno portare a tante aziende di Lonato e Desenzano indiscussi benefici.

Ci si augura inoltre che gli utenti siano sempre più partecipi alla vita attiva del Consorzio, non con discussioni deleterie e poco produttive sulla utilità o meno della partecipazione al Consorzio di Bonifica, partecipazione che se analizzata con criterio e senza pregiudizi è di innegabile utilità, ma con i loro suggerimenti, con la loro volontà ad ottenere il meglio nel loro territorio con l'auspicio che ben presto possano salvaguardare con una efficiente irrigazione la maggiore produttività dei terreni del comprensorio.

Gli Amministratori del Consorzio

98 MHz 96. MHL 96,6 MHz



LA RADIO
TURISTICA
DEL GARDA

RADIO PUNTA DEL VO'

Vill.. Tur. Vò s.r.l. - Te. 030/9121121
25015 DESENZANO DEL GARDA

RISTORANTE

Borboni

"al BOCCIODROMO"
Via Esenta - Tel. 0376/631983 - Castiglione delle Stiviere (MN)
chiuso il mercoledì

Risotto con le quaglie
Pappardelle con la lepre
Funghi porcini
Stracotto di cavallo
Baccala

Ampio salone per banchetti
Conferenze - Riunioni sportive
Colazioni di lavoro

Vasto parcheggio

una stretta di mano oggi per un aiuto pronto e cortese domani

Crediti e servizi a misura delle comunità locali.

Raccolta depositi a Risparmio Libero e Vincolato
Raccolta depositi in conto corrente
Sconto cambiali commerciali
Sovvenzioni cambiarie
Aperture di credito in conto corrente
Anticipazioni su titoli
Mutui a privati e ad Enti
Crediti Speciali per gli Artigiani
Crediti Speciali per l'Agricoltura
Compra vendita di titoli
Riscossione Contributi Previdenziali I.N.P.S.
Operazioni di Leasing
Pagamento cedole
Incasso effetti
Trasferimento di fondi su qualsiasi piazza
Emissione gratuita assegni circolari
Cambio valute
Emissioni travelers cheques
Servizio pagamento imposte e tasse, bollette luce e telefono
Servizio di cassa continua
Pagamento I.V.A., I.R.P.E.F. e I.L.O.R.
Custodia e Amministrazione Titoli
Servizio cassette di sicurezza
Mandataria del Medio Credito Regionale Lombardo per Prestiti Speciali alla Piccola e Media Industria, al Commercio ed al Turismo
Operazioni di Factoring
Ufficio di Rappresentanza Touring Club Italiano

Cassa Rurale ed Artigiana di Padenghe sul Garda

il nostro mestiere è la nostra gente.

Autorizzata ad operare nei Comuni:

CALVAGESE DELLA RIVIERA - DESENZANO DEL GARDA - LONATO - MANERBA DEL GARDA - MONIGA DEL GARDA - POLPENAZZE DEL GARDA
PUEGNAGO DEL GARDA - SAN FELICE DEL BENACO - SOIANO DEL LAGO

Sede: PADENGHE SUL GARDA (BS) - Via Italo Barbieri, 16 - tel. 030/917114 - Direzione: tel. 030/917638 - **Filiale: LONATO (BS)**

CROTTI LAMPADARI

Acquistate direttamente in fabbrica

MOLINETTO (BS) - VIA MARCONI, 52 - TEL. 2620205

ELETTRAUTO

F.LLI CARELLA

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli

LONATO (Brescia)
Viale Roma - Tel. 9130083

BAR COMMERCIO

SALA RIUNIONI
BILIARDO

LONATO - Piazza Martiri della Libertà
Tel. 91 302 87

NOI NON FACCIAMO
LA QUANTITA' MA LA
QUALITA'

se avete problemi di spazio
e volete acquistare una cucina
col massimo risparmio
rivolgetevi alla

LEON D'ORO

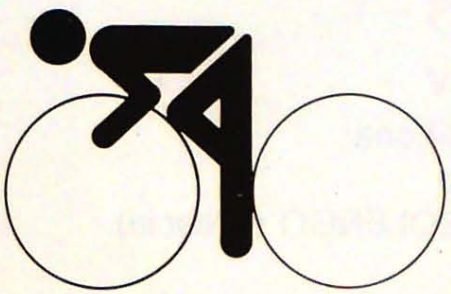
Fabbrica Artigiana

Cucine Componibili

SALANDINI

Ponti sul Mincio
(MANTOVA)

Via Boschi, 3 - Tel. (0376) 88141



PRODUZIONE ARTIGIANALE
CICLI DA CORSA SU MISURA
E PER TUTTE LE ESIGENZE

DITTA

Biazzi Claudio

LONATO (Brescia)
Via Gerardi, 12 - Tel. 9131327

Vasto assortimento tubolari
accessori da corsa campagnolo
e altre marche

Officina assistenza riparazioni
ricambi gomme assortite
e accessori vari

ESPOSIZIONE E VENDITA IN LONATO

NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc
NORVET snc

- Concessionaria di zona di integratori vitaminici e medicati e sali minerali delle Ditte SIMB - ATI - BOEHRINGER - INGELHEIM - IDV.

- Grossista di farmaci veterinari e galenici, disinfettanti, detergenti

- Agente di zona: Sig. Roberti Giuseppe
  Via Ludovico Ariosto - LONATO (Brescia)
  Telefono 9130388

- Assistenti tecnici di zona:
  Dott. Castrini Arturo
  Via S. Maria - POZZOLENGO (Brescia)
  Telefono 918141
  Dott. Girardello Alberto
  Via Carso, 9 - BAGNOLO MELLA (Brescia)
  Telefono 620670

La concessionaria
FIAT di Desenzano

F.lli FERRARI s.r.l.

Vi offre la gamma completa dei suoi servizi:

- **Vendita rateale Sava fino a 48 mesi**
- **Leasing per professionisti e aziende**
- **Permuta con ogni marca**
- **Vendita dell'usato selezionato con garanzia di un anno**

L'immagine dei suoi impianti moderni
ed accoglienti
è lo specchio del suo servizio

Viale MARCONI, 27 - Telefono 030/9141100-9141509

DESENZANO

4 totocalcio
enalotto
totip
centralino telefonico pubblico

SERVIZI UN SOLO BAR...

BAR MARINAIO

Piazza Martiri della Libertà - Lonato (BS)

Tel. 9130074

Apicoltura BONI

LONATO (BS)
Via S. Pellico, 4

Dalle nostre api i prodotti per la vostra salute e per una sana alimentazione:
MIELE - PAPPA REALE - POLLINE - PROPOLI

PRESENTE IN FIERA

APERTURA NUOVO NEGOZIO (dietro Mobilificio Botturi)

CHIMINELLI BRUNO

ingrosso MOBILI
ed ELETTRODOMESTICI

25017 LONATO (Brescia)
Via Pozze, 9 - Tel. (030) 9130020

STUDIO DI CONSULENZA
ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Rag. Eugenio Vitello

...Se avete risolto i vs. problemi
questa pagina non vi interessa
diversamente...
potremmo darvi una mano...

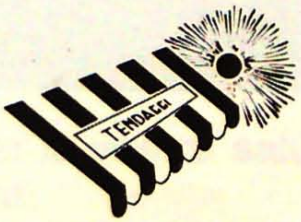
25017 LONATO (Brescia) - Via De Gasperi - Tel. (030) 9130646

AUTOSCUOLA **"LONATO"**
e AGENZIA AUTOMOBILISTICA
Tel. 030/9132033 - Via S. Zeno, 12/C - LONATO (BS)

AUTOSCUOLA **"CALCINATO"**
e AGENZIA AUTOMOBILISTICA
Tel. 030/9636031 - Via Solferino, 12 - CALCINATO (BS)

A DESENZANO

RODELLA



FABBRICA MOBILI DA GIARDINO
PRODUZIONE TENDE DA SOLE
DI OGNI TIPO

Officina: VIA MEZZOCOLLE, 52
ZONA VIADOTTO
TEL. 030/9120064

Giuseppe Zanardelli, 80 anni dopo

di Danilo Tamagnini

Brescia ha dedicato i mesi conclusivi del 1983 e quelli iniziali dell'84 a Giuseppe Zanardelli, che fu parlamentare, ministro e presidente del Consiglio (il primo di Vittorio Emanuele III) all'avvio del nuovo secolo.

Se, come ha rilevato l'on. Mino Martinazzoli, bresciano come Zanardelli e come Zanardelli titolare del dicastero di Grazia e Giustizia, *in giro per l'Italia raccolgo tante testimonianze del buon nome che quel concittadino illustre ha lasciato*, era doveroso che la "sua" provincia ne celebrasse la memoria a ottant'anni dalla morte (26 dicembre 1903).

Come è stato fatto, anche dedicando al "Sior Pì" come qui lo si apostrofava con affettuosa familiarità, una mostra che ha saputo rilevare l'importanza del suo contributo al decollo industriale del territorio.

Zanardelli nacque a Brescia nel 1826, primo di dieci figli. Ingegnere il padre, anche lui, soprattutto per la confidenza precocemente dimostrata con gli studi, appariva destinato a varcare le soglie dell'università, per quel tempo traguardo particolarmente prestigioso soprattutto per una famiglia piccolo borghese qual era la sua.

Dapprima liceale a Verona, diciottenne si trasferì a Pavia dove aveva meritato un posto al "Ghislieri". Nel fatidico biennio 1848-49, chiusi i libri, partecipò alle vicende risorgimentali.

Dopo la laurea a Pisa e Pavia, con la Restaurazione, morto il padre e quindi con la responsabilità dei fratelli cui doveva provvedere, ebbe i primi guai.

Insegnante privato perdette il posto perchè tenuto d'occhio dalla polizia; poi, finalmente, gli riuscì di entrare come collaboratore in uno studio legale. In quel periodo divenne anche giornalista collaborando a *Il crepuscolo*, nel quale pubblicò le *Lettere sull'Esposizione bresciana del 1857*, il saggio più esauriente dedicato alla provincia lombarda in quello scorcio di secolo.

Nel 1860 fu eletto nel Collegio di Gardone Valtrompia e subito si schierò con la Sinistra divenendo dapprima ministro dei Lavori Pubblici, poi dell'Interno, quindi, ripetutamente, di Grazia e Giustizia (è del 1889 il "suo" Codice). Dal 1901 al 1903 (morì appunto il 26 dicembre di quell'anno) ebbe la massima carica governativa.

Per primo, in veste di presidente del Consiglio, effettuò un viaggio nel Meridione. Era consapevole che i problemi del Sud erano i problemi stessi del Paese perchè *l'infermità di alcune membra dell'uomo fa soffrire anche le altre.*

La partenza avvenne da Roma alle 8,35 del 14 settembre 1902 e già quella sera stessa, a Napoli, nel discorso ufficiale pronunciò una sorta di testamento politico anche rievocando i suoi incontri precedenti con gli antichi sudditi dei Borboni. Commosso per il calore con il quale era stato accolto, disse: *"Io so in primo luogo come tali manifestazioni di affetto siano rivolte più che a me, alle generazioni cui appartengo: a quella generazione che cospirò fino alla prima giovinezza nell'intento di una patria; che si accese ai deliranti entusiasmi, i quali furono un istante e parvero troppo a lungo onnipotenti, del 1848; che mantenne viva la fiamma dell'indipendenza anche ne' giorni in cui credemmo si dovesse resistere sol per l'onore; che poi sentì la necessità di stringersi intorno all'indomito Piemonte, intorno al Re liberatore; che perciò della patria e delle lotte nazionali ha partecipato a tutte le speranze, a tutti i disinganni, a tutte le sventure, a tutti i trionfi".*

Poi passò in rassegna le sue precedenti trasferte al Sud: Zanardelli aveva tanti amici ed estimatori laggiù ed era circondato da una notevole popolarità. La prima era avvenuta il 15 settembre 1876. Ministro dei Lavori Pubblici inserì nel suo programma la linea ferroviaria Eboli-Reggio e una direttissima Napoli-Roma. Ma proprio per la delicata e complicata trattativa sulle reti ferroviarie, trovandosi in contrasto con il presidente del Consiglio Agostino Depretis, alcuni mesi più tardi si dimise.

La seconda discesa risaliva al 5 marzo 1882: *per quella gran festa giuridica e patriottica che fu l'inaugurazione dei busti di Castelcapuano, là, nella immensa sala dei tribunali, io confusi col vostro il mio entusiasmo evocando il genio de' vostri sommi giureconsulti, la sovrana eloquenza de' vostri oratori, le auguste memorie che nel campo delle scienze e delle lettere così come in quello de' fasti patriottici congiungono alla vostra la mia terra nativa".* Zanardelli fece poi stampare l'orazione che regalò agli amici.

G. Zanardelli all'inizio dell'attività parlamentare

La terza: 25 settembre 1883: *"in quell'occasione, per incarico degli amici meridionali pronunciai un discorso politico. E quel discorso mi rende più facile l'adempire il proposito di non parlare affatto di politica oggi: perchè non potrei che confermare il programma da me svolto a lungo in quell'occasione, propugnando quella che fu sempre la mia immutabile divisa: l'inscindibile alleanza fra la libertà e la monarchia che l'Italia consacrò solennemente con i plebisciti. Questo programma volli adesso pienamento applicare: chè ebbi a cuore di essere come capo del Governo in tutto fedele ai principi politici difesi con profondo convincimento per l'intera mia vita".*

Il bresciano compì dunque questa sua "rivisitazione" delle memorie legate al Meridione il 14 settembre del 1902.

L'indomani fu gratificato, del tutto imprevedibilmente, con una canzone oggi famosa nel mondo: *Torna a Surriento.*

L'ospite soggiornava, appunto a Sorrento, nell'albergo "Imperial Tramontano Hotel", quando il proprietario, Guglielmo Tramontano, che era anche sindaco della località, gli sollecitò un intervento: l'Ufficio postale cittadino era da promuovere alla prima categoria.

Zanardelli prima sorrise, poi nicchiò, infine, a un nuovo assalto del primo-cittadino-albergatore, con bresciana schiettezza gli ribattè che aveva altro a cui pensare. Si rabbonì quando il suo loquacissimo persecutore gli fece improvvisare dal decoratore Gianbattista De Curtis e dal fratello Ernesto, paroliere il primo musicista il secondo, quel motivo che sarebbe entrato nella tradizione canora. Versi e note che paiono scritti per una donna fatale echeggiarono dunque, in prima esecuzione assoluta, quale omaggio a un attempatissimo presidente del Consiglio che aggradì e, lasciati da parte i problemi quotidiani, canticchiò felicissimo: *No, 'num me lassà / num darme stu turmiento / torna a Surriento / famme campà...*

Lo statista che non era incline al sorriso, ebbe un momento di spensieratezza e il signor Tramontano ottenne il sospirato avanzamento delle Poste locali e, forse, la rosetta del cavalierato. (Ammesso già non si fregiasse il bavero).

Zanardelli è stato riscoperto in questo quadretto festoso da Antonio Lubrano, un meridionale, come Mario Dilio al quale si deve un libro prezioso, purtroppo oggi introvabile: *Il viaggio di Zanardelli in Basilicata.*

Il ritratto ufficiale di Zanardelli

E, bresciana stavolta, c'è un'altra benemerenza zanardelliana che merita di essere raccontata. Dice il signor Gianfranco Oliva, valsabbino di Odolo trasferitosi in Vestone, capitale dell'alto Chiese: *"mi pare, ecco, che i miei compaesani non siano sufficientemente tributari alla memoria di Giuseppe Zanardelli. Eppure fu proprio lui, quand'era ministro (me lo narrò il nonno che di frottole non ne raccontava; eppoi se qualcuno è in vena di smentire la verità si faccia avanti), a darci un pò di fortuna quando non ne avevamo. Le fucine, che sono vecchie tanti anni quanti si ottengono mettendo in fila un numero di generazioni umane che proprio non riesco a immaginare, andavano male: la richiesta di rastrelli e picconi era caduta. Allora «'l Pi», come i nostri vecchi lo chiamavano, brigò così che a Odolo fossero commissionate le pale che agli operai delle ferrovie statali servivano per «curare» le massicciate. Le palanche piovvero sul paese, eccome, e la riconoscenza popolare, oltre che in una lettera forse spedita all'esponente governativo dal signor Sindaco di allora, si manifestò nel battesimo che quegli attrezzi ricevettero: 'li chiamarono (e per molti lustri) «badii zanardei» o semplicemente «zanardei», cioè «badili di Zanardelli» o proprio «Zanardelli» e basta".*

La testimonianza di Oliva è di seconda mano. Di prima risulta invece quella di Giulio Zanardelli (omonimo ma non parente dello statista), probabilmente ultimo superstite fra coloro che ebbero occasione di avere con quest'ultimo una certa seppur del tutto sommessa frequentazione. *Quando Zanardelli morì* — ricorda Giulio Zanardelli, cavalier di Vittorio Veneto, — *avevo undici anni. Il paese contava 3 mila abitanti e turisticamente, grazie appunto allo statista, era assai più importante che non oggi. Il "Grand hotel Mella" era celebre nel mondo. Vi ero stato assunto* — prosegue — *con il rango di portiere (il mio superiore si esprimeva in quattro lingue) perchè parlavo un italiano corretto, senza accenti.*

E perchè era di bell'aspetto. Lo ha conservato: un vegliardo, il cav. Giulio, che si direbbe "creato" per un film. Non sta più benissimo (anche se soltanto due anni fa ha subìto l'unico ricovero ospedaliero della sua vita), ma discorre lucidamente e soavemente.

Di Zanardelli non posso dire molto — avverte —: *era asciutto, compassato, sempre elegantissimo e sempre con la testa fra le nuvole.*

A Collio Zanardelli tornava volentieri. Non a caso, sollecitato di ripristinare l'Ufficio locale delle regie Poste, aveva scritto, in data 25 dicembre 1868 alla Giunta municipale: *sapete quanto sia lieto allorchè mi offrono occasione di occuparmi degli interessi di cotesta mia avita contrada...*

La lettera è tuttora conservata dalla famiglia di Giulio Zanardelli. Il padre di quest'ultimo, aperto negli anni Settanta l'ufficio, ne fu il primo impiegato; Giulio gli subentrò e attualmente vi presta la propria affabile opera Anna, sua figlia.

Giulio Zanardelli, fu portiere in seconda al Grand Hotel Mella

Combattente prima in Libia poi sui fronti della Grande Guerra, il "portierino" disertò l'attività alberghiera quando l'hotel chiuse i battenti. Accadde nel 1905, dopo che seppur brevemente aveva tenuto alte le tradizioni dell'ospitalità bresciana. A costruirlo, nell'ultimo decennio del secolo scorso, era stato un impresario edile di Villa Carcina, Federico Bagozzi, che dal padre Cirillo aveva ereditato un'azienda fiorente alle cui fortune, tanto che si era affermata ben oltre i confini bresciani, aveva non poco contribuito lo stesso Zanardelli.

Bagozzi, che sarebbe morto nel 1899 e che era ben noto come sostenitore del ministro bresciano e del suo partito, con quella realizzazione pensò a un gesto di riconoscenza. Sapeva quanto lo statista amasse Collio. Per compiacerlo (e con la contropartita certa di intraprendere un buon affare) la costruzione venne condotta in porto.

G. Zanardelli con i reali (1901)

L'illustre villeggiante venendo dalla capitale aveva al seguito ministri e sottosegretari, principi del sangue, generali e funzionari dei vari dicasteri. Collio, repentinamente, si vide assegnato un ruolo quale oggi possiamo riconoscere a Cortina d'Ampezzo. Accadde addirittura che, più tardi, abitanti in costume furono invitati al battesimo del principe Umberto.

Zanardelli era la pietra su cui l'albergo poggiava e questo non gli sopravvise che per due anni, successivamente divenendo scuola elementare; infine – anni Settanta –, condominio pretenzioso.

La memoria del "Grand Hotel", che aveva centrale elettrica propria e un cascinale dove la clientela sorseggiava latte appena munto, si affida a un albo. In origine inno – immagini e parole – alle bellezze della Valtrompia e alla lussuosa ricettività dell'albergo, è diventato uno dei ricordi più cari fra quelli che si legano all'industria bresciana del forestiero.

In quegli anni non mancavano le spie – ricorda ancora il cavaliere –: *una sala del nostro hotel era attrezzata per gli incontri delle persone importanti. Le pareti erano imbottite per evitare le insidie di orecchie indiscrete.*

La Villa di Zanardelli, a Maderno, dove lo statista morì il 26 dicembre 1903, in una cartolina dell'epoca

Lui stesso, probabilmente nel primo anno del secolo, visse un "giallo". Rincasava quando, proprio sotto casa (nell'attuale piazza Zanardelli, dove sulla sinistra, salendo, si affacciano le Poste) vide *un distintissimo signore seduto sulla panchina predisposta all'esterno per chi attendeva di ricevere o di trasmettere un messaggio telegrafico. Notai come ascoltasse il ticchettio dell'alfabeto Morse. Non ebbi dubbi: un agente nemico.*

Corse dai carabinieri (ce n'erano sempre un paio nella hall del "Mella") e rivelò loro i propri sospetti.

I militari raggiunsero la sede postale, ma, nel frattempo, lo sconosciuto aveva preso il largo. Zanardelli fornì una sua descrizione così minuziosa e precisa che la sera stessa l'individuo venne arrestato nella stazione di Brescia dove aspettava il

L'ultima foto di G. Zanardelli

treno per Verona. Confessò: era al soldo austro-imperial-regio.

Il fatto impressionò il ragazzino che accoglieva i blasonati frequentatori di Collio, tanto che dell'uomo ha un'immagine tuttora nitida, quasi quanto sfocata gli torna alla mente quella dell'antico capo di Governo. *Ma* – si difende – *era di così scarso eloquio il signor Ministro che...* Il giudizio non è negativo. Zanardelli, su quella ribalta dell'hotel più prestigioso d'allora, non si atteggiava a prim'attore. Mai un gesto d'impazienza, un segno di scontento. L'ultimo dei clienti, pareva. Così ricordarlo riesce difficile. Ah, ecco: la sua riconoscenza si manifestava sempre pronta a parole; raramente con il tintinnio festoso di una monetina. Per il Giulietto d'allora, almeno.

MOBILIFICIO **Benamati Osvaldo** Per i vostri mob

LONATO (Brescia) - Via Monico, 1 - Tel. 9130102

studio tecnico

Geom.
Eugenio Scalvini

LONATO (Bs)

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

MODERNA PER TRADIZIONE - DAL 1828

Assicurazioni in tutti i rami
e in tutti i settori.

AGRICOLTURA - INDUSTRIA
COMMERCIO - CIVILE - AUTO

Una serie completa di garanzie idonee
a soddisfare tutte le esigenze di previdenza

Agenzia Principale di DESENZANO:
Veggio Rag. Luigi
Via Dal Molin - Tel. 9142633

Sub-Agenzia di LONATO
presso Studio Tecnico
Geom. Eugenio Scalvini
Via Repubblica, 66-68 - Tel. 9130514

Cantine
COLAVOLPE S.N.C.

CASTIGLIONE D'ASTI

Produzione
vini pregiati
piemontesi
e spumanti

PRESENTE IN FIERA

Paghera
&
Roberti

di Roberti Mario, Paghera Luigi & C.

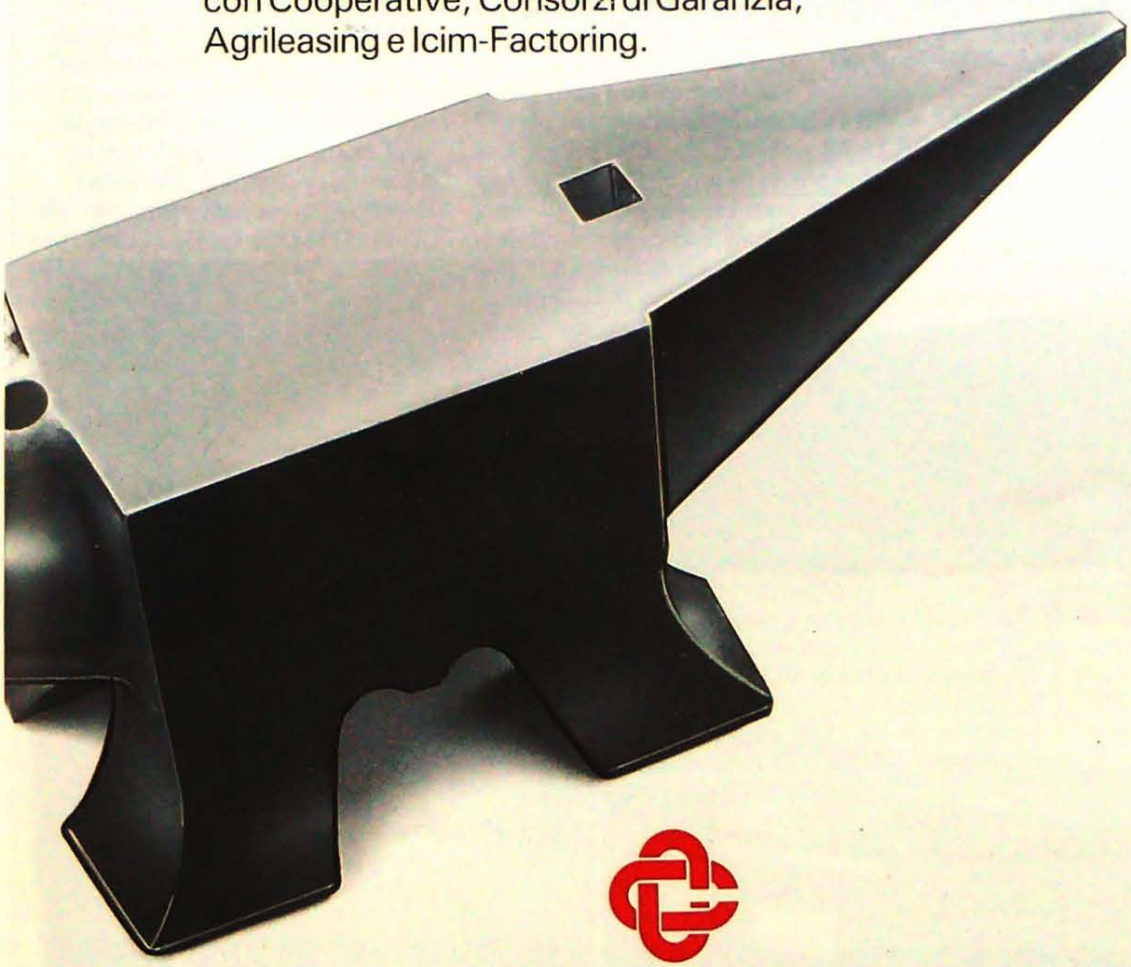
Progettazione e realizzazione
Impianti irrigazione giardini
parchi e attrezzature sportive
Automazioni
per impianti irrigazione
Irrigazione goccia a goccia
Irrigazioni culture, serre ecc.

Via Petrarca, - LONATO (BS)
Tel. 030/9130185

semplicità disponibilità efficienza

con l'artigiano

La presenza delle Casse Rurali ed Artigiane
dove l'artigiano vive e lavora:
la certezza di un sostegno con prestiti semplici
nelle pratiche e veloci nell'erogazione del credito.
Agevolazioni d'interesse grazie
all'ARTIGIANCASSA e alle convenzioni
con Cooperative, Consorzi di Garanzia,
Agrileasing e Icim-Factoring.



Casse Rurali ed Artigiane della Provincia di Brescia

il nostro mestiere è la nostra gente.

ALFIANELLO - BEDIZZOLE - BORGOSATOLLO - BORGO S. GIACOMO - BOVEGNO - BOVEZZO - CALCINATO - CALVAGESE DELLA RIVIERA
CALVISANO - CAPRIOLO - CASTELCOVATI - CASTENEDOLO - ESINE - FIESSE - GAMBARA - GHEDI - GOTTOLENGO - LENO - LONATO
MOLINETTO - MONTICHIARI - NAVE - PADENGHE SUL GARDA - PESCAROLO - POMPIANO - PONTE S. MARCO - PONTOGLIO - ROCCAFRANCA
SENIGA - TREMOSINE (Fraz. Pieve) - TREMOSINE (Fraz. Vesio) - TURANO VALVESTINO - VEROLAVECCHIA - VILLACHIARA

l'affare Katia

mille e una cucina!

PROPOSTA FIERA

CUCINA IN ROVERE:

PENSILE SCOLAPIATTI 80
BASE LAVELLO 80
CUCINA NARDI 3+1
CAPPA FILT. 60
PENSILE 40
PENSILE ANG. 60
PENSILE 80
BASE ANG. 100
BASE 40
CASSETTIERA 40
FRIGORIFERO 230 3 ANTE **L. 2.463.000**

"KATIA"

CUCINE COMPONIBILI SU MISURA

ESPOSIZIONE:
25011 CALCINATO - Via Marsala, 80
Tel. (030) 963020-963378

Un primato lonatese: l'energia elettrica

di Giancarlo Pionna

La giornata di domenica 8 luglio 1888 fu memorabile per il paese di Lonato. Alle ore 21, al primo calare della sera, le contrade del centro furono rischiarate da un nuovo tipo di illuminazione, un'illuminazione per quei tempi rivoluzionaria, alimentata da una forma di energia che proprio in quegli anni stava finalmente trovando applicazioni pratiche di sfruttamento: l'Energia Elettrica.

Le 26 famose lampade ad olio Argand che da circa settanta anni tentavano di sconfiggere il buio ai principali incroci del paese (furono installate nel settembre del 1819) si spensero per sempre, decretando irrimediabilmente la fine di un'epoca.

Con le nuove 52 lampade elettriche saggiamente disposte nei punti nevralgici delle sue contrade e con le altre 14 installate all'interno del Teatro Comunale, Lonato, primissima nella provincia ed anticipando di ben 6 anni la stessa città di Brescia, entrava in una nuova era. Il migliore dei modi per affrontare con preveggenza e spirito innovativo l'ondata tecnologica che il 20° secolo, ormai alle porte, avrebbe portato con se.

L'avvenimento assunse ancor più rilievo se si pensa che non erano passati più di due anni dall'installazione di fanali elettrici per l'illuminazione pubblica in una città come Milano, tra l'altro limitata alla sola Piazza Duomo, alla Stazione ed allo Scalo.

Come ricordano le cronache del tempo, la turbina motrice e la dinamo erano state collocate presso il mulino del sig. Tirandi in contrada Mulini, e sfruttavano la forza idraulica della fossa Seriola per la generazione di energia elettrica a corrente continua. Da qui si dipartivano i due fili che, percorrendo il viale, raggiungevano il centro del paese per alimentare la rete di illuminazione.

Le difficoltà tecniche da superare per il buon funzionamento dell'impianto erano piuttosto numerose. Prima fra tutte la distanza fra il generatore ed i vari punti-luce che già di per se stessa comportava, per quei tempi, notevoli dispersioni di energia. A ciò si aggiungeva la complicazione della diversità della dislocazione delle lampade: ricordiamo che la prima era posta all'inizio di corso Garibaldi (a circa 800 metri dal generatore) mentre quella che ne era più distante era collocata nel piazzale della Stazione, a circa 2 Km. Tutto questo comportò l'adozione di specifiche soluzioni tecniche, allora all'avanguardia, quali l'installazione di particolari trasformatori che ad ogni derivazione fornivano alle rispettive lampade energia nella quantità dovuta, in funzione anche della loro potenza, che variava dalle 300 candele della grossa lampada della Piazza Municipale, alle 20 di quelle che rischiaravano il Teatro.

Come si vede l'impegno tecnologico fu notevole se consideriamo l'epoca, tant'è che sia la dinamo che la conduttura dell'energia furono protetti da due appositi parafulmini. Per dovere di cronaca ci sembra opportuno ricordare la ditta Ing. Rivolta & C. di Milano che oltre alla fornitura della dinamo, dei trasformatori e delle lampade ad incandescenza, provvide con perizia alla messa in funzione dell'intero impianto.

La turbina idraulica fu fornita invece dalla ditta Galimberti.

Le lampade, almeno come le vediamo riprodotte in alcune rare fotografie dell'epoca, si presentavano grosso modo come quelle che ancora ai nostri giorni illuminano alcuni incroci di frazioni o contrade delle nostre campagne. Esse in sostanza erano racchiuse in globi di vetro sormontate da un cappello riflettore rotondo ed erano sospese a supporti metallici a sbalzi assicurati ai muri delle case.

Naturalmente le insidie ed i pericoli che tale impianto nascondeva, costrinsero l'Amministrazione Comunale a fare opera di prevenzione e di informazione nei confronti dei lonatesi, da secoli abituati ad avere a che fare solo con la luce derivata dalla fiamma ottenuta da combustione. Particolarmente opportuno fu quindi il manifesto che il sindaco di Lonato fece distribuire alla cittadinanza e che qui trascriviamo:

MUNICIPIO DI LONATO

Avviso

Questa sera comincierà a funzionare in via d'esperimento l'illuminazione pubblica a luce elettrica.

Sebbene l'impresa non abbia mancato di salvaguardare coi possibili mezzi la sicurezza delle case e delle persone, pure è mio obbligo consigliare chi trovasi alla portata dei fili conduttori, di astenersi dal toccarli durante il funzionamento della luce, poichè se si verificasse in quel momento un'interruzione della corrente elettrica determinata da guasti ai circuiti principali e secondari, rimarrebbe vittima della sua imprudenza.

Nel fare poi appello ai cittadini perchè esercitino costantemente un'attenta vigilanza agli apparecchi elettrici, la quale contribuirà al regolare funzionamento dell'illuminazione, si avverte che saranno severamente puniti coloro che con male arti recheranno danni a tutto ciò che forma parte dell'impianto elettrico.

Dalla residenza Municipale

li 5 luglio 1888

IL SINDACO

Naturalmente un avvenimento di tale portata non poteva non attirare l'attenzione della stampa.
Così si esprimeva "LA SENTINELLA BRESCIANA" l'11 luglio 1888: *"L'illuminazione delle vie e della piazza riuscì stupendamente e tutti erano ammirati vedendo funzionare il nuovo impianto che regge al paragone dei migliori che abbiamo veduti in Italia ed all'Estero".*

Il giorno successivo il quotidiano LA PROVINCIA DI BRESCIA dedicò all'avvenimento un lungo editoriale dal quale riportiamo alcuni passi: *"Si tratta di un fatto che assume una notevole importanza, considerando il ragguardevole numero di altre grosse borgate della nostra Provincia, le quali, trovandosi nelle identiche e forse migliori condizioni di Lonato, nulla avendo ad invidiare a questo in fatto di forze motrici, potrebbero accingersi, tosto a fare altrettanto, ritraendone gli stessi vantaggi economici, eguali miglioramenti nell'illuminazione delle vie e luoghi pubblici, di cui il Municipio e la popolazione di Lonato possono andare pienamente soddisfatti, a datare da domenica scorsa.*

A Lonato, dove parecchi stabilimenti, fra cui una fabbrica di ventagli, una filanda a vapore, un vasto molino a cilindri, attestano l'attività industriale che vi regna, dove tante altre nobili istitu-

zioni vi dicono che si progredisce in tutti i campi, colla inaugurazione della luce elettrica non si è attivato nulla di strano, nè di fantastico, nè di sorprendente.

Quello che del resto si è verificato in Val d'Aosta, in altri paesi del Piemonte, dell'Inghilterra, dell'Ungheria, e nelle ormai innumerevoli città e borgate dell'America del Nord.

Se non che l'On. Rappresentanza Municipale di Lonato, cui spetta tutto il merito per questa innovazione, ha ottenuto l'importante successo di dotare tutte le vie indistintamente, e la piazza, di un sistema di illuminazione assai pratico, suddiviso e rispondente alle odierne esigenze".

Il giorno successivo lo stesso giornale prosegue negli elogi: *"... Ecco dunque quanto si è fatto nell'industre Lonato. Ecco, come ad esempio, un viaggiatore proveniente da Desenzano, Castiglione o Salò, passando da Lonato, senza nulla sorprendervi di grandioso nè di stupefacente, dovrà convenire che ci si vede molto meglio, che sui quadrivi la luce vi si spande abbondante e ben diffusa".*

Poche righe dopo il corrispondente della stessa testata, punto forse da un mal celato campanilismo, fa alcune riflessioni su quanto non è ancora stato fatto in una città come Brescia nel settore della pubblica illuminazione: *"... e nella nostra città? Quanto non vi sarebbe a dire su questo argomento: quante considerazioni sulla opportunità e convenienza di un'installazione elettrica, che potrebbe alimentare un gruppo centrale come tutt'intorno ai portici, comprendendo i due teatri, alberghi, negozi, caffè, i locali del Club e Casino.*

Quanto non sarebbe indovinato e certamente speculativo un simile impianto, da ampliarsi in seguito, da sussidiarsi mercè trasmissioni di energia elettrica, ripetendo più in grande ciò che si fece a Lonato...".

La prevista massiccia affluenza a Lonato di autorità, giornalisti, e di una folla di semplici curiosi, indusse la Società delle Strade Ferrate ad istituire per l'occasione un apposito treno speciale da Brescia a Lonato e ritorno.

Ed ecco la cronaca di quella indimenticabile giornata.

Il treno speciale giunse puntuale alla stazione di Lonato alle 3 pomeridiane con il suo carico di autorità civili e militari, accolto festosamente dalla Municipalità lonatese.

"Il concorso fu superiore ad ogni aspettazione: il capo stazione di Lonato ha affermato che colla ferrovia giunsero 5.600 persone, alle quali sono da aggiungere tutti quelli venuti in carrozza ed a piedi. Però, pur essendo grandissimo il numero degli arrivati dubito che la cifra sia esatta". Con queste parole il cronista de LA SENTINELLA BRESCIANA apriva il suo servizio da Lonato.

In Municipio ebbe luogo il ricevimento ufficiale, a cui fece seguito l'inaugurazione del nuovo Ospedale, completamente ristrutturato su progetto dell'arch. Arcioni. *"...locali ampii, ben aereati, ben disposti; ammobiliamento semplice ma decoroso, comodo ed adatto al servizio; buona la distribuzione dei servizi nel piano inferiore e delle sale nei superiori...".*

Successivamente sotto il porticato del Municipio le autorità si radunarono per la premiazione della gara di tiro a segno, che vide il concorso a Lonato dei migliori tiratori della provincia. A questa gara si iscrissero anche alcuni ufficiali del 17° fanteria accampato a Lonato, ed a sottolineare l'importanza di questo avvenimento agonistico basti ricordare che i premi più preziosi furono offerti addirittura dal Governo e dal Ministero dell'Interno.

Ovviamente non poteva mancare in occasioni come queste un banchetto di circostanza, che fra brindisi, discorsi ed applausi, si concluse al primo calare dell'oscurità. Il mo-

---

SOCIETÀ ITALIANA

per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze. -- Capitale sociale L. 230 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Treni speciali in occasione dell'inaugurazione della LUCE ELETTRICA a LONATO.

Domenica prossima 8 corr. avendo luogo l'inaugurazione della Luce Elettrica a Lonato, questa Amministrazione, allo scopo di favorire il concorso a Lonato in tale circostanza, effettuerà in detto giorno due treni speciali uno di andata da Brescia a Lonato ed uno di ritorno a Brescia col seguente:

ORARIO

ANDATA da BRESCIA a LONATO		RITORNO da LONATO a BRESCIA	
Brescia	Part. 2.20 p.	Lonato	Part. 12.15 a.
Rezzato	» 2.37 »	Ponte S. Marco	» 12.28 »
Ponte S. Marco	» 2.53 »	Rezzato	» 12.44 »
Lonato	Arr. 3.05 »	Brescia	Arr. 12.57 »

Bologna, 4 Luglio 1888.
V. Stab. G. Civelli.

LA DIREZIONE DEI TRASPORTI

Manifesto murale che pubblicizzò l'istituzione dei treni speciali per Lonato.

mento tanto atteso dunque era venuto. Tutti gli occhi erano puntati su quelle lampade appese ai muri delle strade del paese che improvvisamente sprigionarono la loro luce. Le cronache del tempo non ce lo riportano, ma senza dubbio un lungo applauso sancì con commozione il solenne avvenimento.

La serata comunque non era ancora terminata. Il Teatro Municipale, forte delle sue 14 nuove lampade elettriche offriva per l'occasione un concerto musicale di prim'ordine. Ecco quanto scriveva il corrispondente de LA PROVINCIA DI BRESCIA: *"Le lampade del teatro, nella sera del concerto davano un ottimo effetto; tenuto poi calcolo della sicurezza contro incendi che ivi ora si godrà, e delle assai migliorate condizioni dell'atmosfera durante la rappresentazione, non venendo l'aria viziata dalla combustione dei fanali si comprenderà quanto fu indovinata l'estensione al teatro della luce elettrica".*

Così invece ricordò l'avvenimento LA SENTINELLA BRESCIANA: *"...Alla sera si andò a Teatro ove ci attendeva il gradito spettacolo di un concerto vocale e strumentale. Illuminato com'era dalle lampade a luce elettrica, produceva un bellissimo effetto; forse più ancora che la luce elettrica, contribuì a far parere più bello il teatro la gentile decorazione di molte belle signore e signorine, le cui attrattive spiccavano meglio alla luce sfavillante dell'elettricità".*

Il programma comprendeva l'esecuzione di alcuni brani eseguiti da musicisti locali del tempo, tra cui il maestro lonatese Paolo Chimeri, compositore e valentissimo pianista, alla cui scuola si sarebbero formati negli anni successivi artisti di chiara fama, tra i quali il famoso Arturo Benedetti Michelangeli. Il concerto terminò alle 23 e 30 tra gli scroscianti applausi del folto pubblico, siglando il termine di una intensa giornata tutta lonatese.

Nel cuore della notte il treno speciale ripartì sbuffando per Brescia col suo carico di personalità e semplici cittadini. Altri lasciarono il paese in carrozza o addirittura a piedi.

I lonatesi invece si ridussero nelle loro case dalle cui finestre aperte penetrava per la prima volta, in quella notte di luglio di quasi un secolo fa, una luce più nuova.

Di mamma ce n'è una sola?

L'interrogativo angoscioso e drammatico che il titolo ci pone così perentoriamente non sarà mai risolto, o, se risolto, lo sarà per una via lunga e tormentata.

Fattostà che il fantolino, che chiameremo PIERREGÌ, venuto al mondo in quel di Lonato, ed ancora senza battesimo, si troverà alla fine senza genitori o con troppi genitori, ragion per cui la sua situazione sarà egualmente drammatica e patetica.

"Voglio sapere se il figliolo è il mio!" urlava in mezzo alla piazza mamma DICCÌ, un poco attempata, ma non ancora del tutto negata alle maternità in genere e per giunta pur sempre capace di prestazioni tanto notevoli e strabilianti quanto, dai più, ormai inattese.

"Voglio vederlo" urlava "e voi me lo nascondete. Il mio cuore straziato di mamma orbata della prole mi manda a dire che il pupo è mio, lo sento! Lo voglio vedere, lo voglio esaminare a fondo per ritrovare in lui gli occhi del padre, il mio carattere aperto e generoso, fatemelo vedere ch'io lo possa abbracciare e tenere stretto al cuore!"

A queste parole strazianti e condite da abbondanti lacrime, i cattivoni che stavano ormai da lungo tempo nel locale incubatrici e che si stavano coccolando l'infante passandoselo dall'uno all'altro (a turno se l'erano già furtivamente portato a casa, gelosi com'erano reciprocamente) si affacciarono alla finestra della nursery e presero ad inveire contro quella matura signora che, a loro dire, stava solo farneticando e strumentalizzando la situazione essendo ella non priva di colpe.

Sportosi deciso, ROSSO PICCÌ, a pugno chiuso, minacciò la donna di macchiarle il candido vestito con inchiostro rosso indelebile e le disse: "Cosa vuoi, tu, madre snaturata che hai soffocato il tuo PIERREGÌ sul nascere. Non sai che quassù non c'è alcun bimbetto tuo? Casomai se c'è, non è certo il tuo, ma uno che abbiamo fatto noi!"

"Noi chi?" chiese mamma DICCÌ "se siete tutti maschioni!"

"Tu non preoccuparti, che noi, laici e divorzisti, non ci poniamo problemi per trovare una compagna e poi, male che vada, fecondiamo in vitro. Sì, proprio così abbiamo fatto, abbiamo fecondato in vitro".

"Tutti insieme?" chiese irriducibile e scandalizzata mamma DICCÌ con gli azzurri occhi rivolti al cielo.

"Tutti insieme, ma uno alla volta" rispose come sempre pragmatico ed equilibrato GAROFANO PIESSEI "affinchè nel fanciullo rimangano inconfondibili le nostre caratteristiche, le nostre idee progressiste, i nostri programmi basilari per il suo futuro".

"Allora avete partorito un mostro" continuò esterefatta ed ostinata la DICCÌ.

In quel momento le si avvicinò a passi grandi e felpati la famosa, scorbutica EDERA VERDE la quale, carica com'era di ponderosi trattati, non seppe egualmente trattenersi dal rifilare alla DICCÌ un violento calcio negli stinchi (la cosa, a dire il vero, capitava di frequente) e dallo spintonarla a lato come un fagotto inutile ed ingombrante; dopo di ciò, posato a terra il grosso fardello di libri e libroni, ella si rivolse a LONGO SOLEROSA, affacciatosi anch'egli nel frattempo alla finestra, aspostrofandolo duramente ma con fare come sempre forbito ed un poco canzonatorio e didattico: "Voi, o emeriti ed incalliti donnaioli che a suo tempo corteggiaste BIANCA DICCÌ, siete ricorsi alla fecondazione in vitro per generare un pargolo ed avete partorito un mostro. Ben vi sta, eh, anche se il mostro non l'ho visto e vi chiedo immantinente di mostrarlo al colto ed all'inclita imperocchè il volgo sappia quali nefandezze voi sapete compiere. Ora vi ho colto con le mani nelle saccocce e così, miei cari birboni, non si fa. Non si fa, eh, ed è perdipiù scostumato girare e rigirare le mani nelle saccocce con risultati ambigui dal punto di vista estetico, laonde per cui ai sensi della legge N. 4 del 1919 art. 5-6-7-8 comma primo e terzo di ciascheduno, vi invito, vi invito a smentire decisamente la fecondazione in vitro ed a mostrare quel fanciullo che, nonostante tutto, è patrimonio comune a tutti noi".

PRIMO SOLEROSA si mise a piangere calde lacrime temendo di dover lasciare PIERREGÌ in balia di EDERA VERDE e di BIANCA DICCÌ; ANGELO GAROFANO PIESSEI geloso come mai si sarebbe pensato, aggiustatisi occhiali e baffi, urlò "Smentisco decisamente che il bimbo sia vostro. Egli è tutto nostro, è bellissimo, ha mani lunghe e capaci, dita affusolate ed anche esaminato nei particolari piace e potrà piacere tanto tanto. Basta tenergli tagliate le unghiette. Ecco, ve lo mostro tutto, se venite nel salone delle feste".

Mostrato che fu il pupo, si ebbero manifestazioni di grave turbamento tra gli astanti, EDERE VERDE non ebbe il coraggio di presentarsi, un distinto signore canuto non gli toglieva gli occhi di dosso, mentre BIANCA DICCÌ, preso il coraggio a quattro mani, lisciandosi la nera peluria che le ombrava minacciosamente il labbro superiore esclamò: "Sì, ne sono certa, il fantolino è il mio figliolo, me lo dice il sangue non l'occhio, perchè voi lo avete ridotto ad un mostro, gli avete fatto la plastica e non sembra più luí, non gli trovo nemmeno l'ombelico ed il pisellino non lo vedo!"

Alquanto irritate, ma ferme e decise, all'unisono le voci di PRIMO SOLEROSA, GAROFANO PIESSEI, ROSSO PICCI, alte e possenti si udirono ribadire: "Questo è nostro figlio, l'abbiamo fatto noi, vai via tu, brutta vecchia, non ti vedi nello specchio che hai i capelli bianchi ed i baffi neri?"

"Metemo i puntini sule i" sibilò uno dei presenti "el fiol xè quasi mio parchè la MARIA CARTOGRAFIA la go cortegiada mi e, come se sa, andar al molin se 'nfarina".

Purtroppo da queste schermaglie ancora nulla si è potuto capire circa le origini del povero PIERREGÌ che tra poco, profumato ed infiocchettato, verrà mostrato alla gente della città e delle frazioni come un oggetto bellissimo e misterioso per cui la sua ancor giovane vita sarà piena di difficoltà e peripezie fino a che qualcuno, misericordiosamente, non lo avrà alfine adottato.

Eugenio Scalvini

semplicità disponibilità efficienza

con l'agricoltore

La Cassa Rurale ed Artigiana finanzia
con i contributi statali e regionali
la costruzione e la ristrutturazione di immobili,
l'acquisto di terreno, bestiame,
macchine, attrezzi; anticipa il denaro
per le spese di conduzione.

Casse Rurali ed Artigiane della Provincia di Brescia

il nostro mestiere è la nostra gente.

ALFIANELLO - BEDIZZOLE - BORGOSATOLLO - BORGO S. GIACOMO - BOVEGNO - BOVEZZO - CALCINATO - CALVAGESE DELLA RIVIERA
CALVISANO - CAPRIOLO - CASTELCOVATI - CASTENEDOLO - ESINE - FIESSE - GAMBARA - GHEDI - GOTTOLENGO - LENO - LONATO
MOLINETTO - MONTICHIARI - NAVE - PADENGHE SUL GARDA - PESCAROLO - POMPIANO - PONTE S. MARCO - PONTOGLIO - ROCCAFRANCA
SENIGA - TREMOSINE (Fraz. Pieve) - TREMOSINE (Fraz. Vesio) - TURANO VALVESTINO - VEROLAVECCHIA - VILLACHIARA

Percorsi ottocenteschi: la carestia del 1816 tra Lonato e l'Europa

di Mafrici Claudio

L'Europa che usciva nel 1815 dal Congresso di Vienna era una creazione artificiale, assai poco omogenea, che tradiva ad ogni passo il suo vero volto, un volto lacerato da profonde contraddizioni.
Mentre all'ombra delle idee romantiche si andava rafforzando il nazionalismo, grossi problemi travagliavano le popolazioni del continente, problemi che certamente poco avevano a che fare con le fumose e contorte idealità dei patrioti, problemi principalmente economici.

Proprio nel campo economico in molti paesi si respirava ancora l'aria dell'antico regime, con le sue crisi di sussistenza e le difficoltà alimentari. I grandi ideali della Rivoluzione Francese, l'uguaglianza, la fratellanza, la libertà erano rimasti probabilmente sulla carta per gli strati più umili della popolazione, ossia per la maggioranza della gente che si trovava giornalmente nella necessità di affrontare il poco intellettuale impegno di riempirsi almeno in parte lo stomaco.

Lontano era, è vero, lo spettro mortale della peste, scomparsa sul continente allo stato endemico dopo il 1656-57, salvo sporadiche apparizioni successive, ma altre malattie, che divenivano spesso epidemie (tifo, vaiolo, colera, pellagra) colpivano le popolazioni con una frequenza impressionante, ritmata dalle periodiche carestie che sconvolgevano la fragile economia prevalentemente agricola dell'Europa, ancora nell'Ottocento.

Di tali carestie, quella del 1816-17 fu senza dubbio una delle più intense in quanto effetto diretto di una complessità di fattori concomitanti: le distruzioni causate da vent'anni di guerre napoleoniche, la disoccupazione che il ritorno a casa dei soldati aveva provocato nella nascente industria e soprattutto nell'agricoltura, una serie di cattivi raccolti determinati da un clima irregolare, l'arrivo, dopo la fine del blocco commerciale imposto da Napoleone, delle merci inglesi a prezzi molto bassi sui mercati europei, l'improvvisa caduta del prezzo dei cereali e la sua successiva rapidissima ascesa in tempi di scarsità.

L'intero continente ne fu colpito, in maniera pesante soprattutto nelle zone più arretrate.

L'Italia a quel tempo era ancora, secondo la celebre frase del cancelliere austriaco Metternich, una "espressione geografica", divisa internamente in vari stati, con una economia agricola prevalente, dove la popolazione godeva di un bassissimo tenore di vita. Di questa realtà sostanzialmente povera il paese di Lonato ne faceva anch'esso parte.

Le difficoltà alimentari dovevano già essere abbastanza sentite negli anni successivi al 1810 a causa anche, come riporta Orazio Tessadri nelle sue memorie, delle "continue guerre che non permettevano al possidente attendere ai propri fondi ed allontanando i contadini dalle proprie campagnole incombenze per farli scannare a vicenda sotto i forti, nel passaggio di un fiume od in mezzo a campagne seminate, incolte od abbandonate per seguire morte".

È solo nel febbraio 1815 che una circolare della Cesarea Regia Prefettura Provvisoria del Dipartimento del Mella, conservata presso l'Archivio comunale di Lonato, invita viceprefetti, podestà e sindaci presidenti delle Congregazioni di carità a riscuotere i crediti arretrati che gli istituti avevano con persone facoltose per poter provvedere ai bisogni di molte famiglie che si trovavano "ridotte nella più squallida miseria a motivo della mancanza di mezzo coi quali provvedere alla loro sussistenza in quest'anno (si intenda anno agrario e quindi relativo al 1814), in cui per la circostanza segnatamente della scarsezza della ricolta di ogni derrata, i viveri di assoluta necessità sono saliti a sì alto prezzo".

Un mese dopo, in data 19 marzo 1815, leggiamo in un'altra circolare della stessa Cesarea Regia Prefettura l'ordine di creare una Commissione straordinaria di beneficenza "composta di persone distinte" che avesse lo scopo di mettere in corso una colletta per ottenere dai cittadini benestanti i mezzi per acquistare cereali da distribuirsi "con eque misure a que' miserabili, che in vari siti del dipartimento trovandosi presentemente costretti a cibarsi d'erbe e di radici".

Infatti nei momenti di difficoltà alimentari mangiare erbe, tritare radici, ghiande, torsoli di granoturco, legno per ottenere "farina" con cui fare pane era una triste consuetudine per i poveri, specie nelle zone di montagna, anche se in pianura le cose non erano molto diverse. Il frumento che si riusciva a raccogliere o che giungeva da altri luoghi era facilmente alterabile con un clima avverso e restava grande l'insidia degli insetti e dei roditori. Il granturco rendeva di più nella coltivazione ma la sua farina era povera di vitamine, fattore questo che rendeva (e rese in maniera endemica) facile il diffondersi della pellagra. La dieta alimentare era in generale molto carente: legumi, poca carne, polenta, verdure, pane, vino, il tutto in quantità insufficienti; i più poveri soltanto saltuariamente consumavano un pasto decente. In tale difficile situazione un ruolo primario aveva l'influenza del clima sui raccolti e l'economia agricola lonatese non sfuggiva alla regola.

Oggi una tale influenza viene bilanciata da sementi selezionate, da ripari e serre, da attrezzature meccanizzate; un cattivo raccolto non crea più turbe di miserabili in cerca di cibo, nei paesi sviluppati industrialmente. Ma nel 1816 le cose stavano in maniera ben diversa. Un eccesso di freddo o di umidità o di siccità nel periodo vegetativo dei cereali e delle altre colture, considerando la scarsa qualità delle sementi e l'aratura più difficoltosa, creava conseguenze a catena che andavano dalla penuria alla carestia. Così scriveva il Tessadri:
"Erano vari anni che regnava molto freddo nella primavera ed estate invece del caldo, motivo che tutti i grani scarseggiarono molto nei decorsi anni, ma segnatamente in questi 1816 e 1817 per cui il frumento, grano turco e miglio salirono a prezzi riflessibili e più volte il primo e il secondo vennero venduti a lire milanesi 70, 80 e 100 ogni soma".

Orazio Tessadri, annotando tutto questo, conferma un dato che solo recentemente ha cominciato ad esse-

re studiato attraverso quella che si definisce "storia del clima".

Già nell'Ottocento le osservazioni meteorologiche testimoniavano nel periodo 1812-16 un difetto generalizzato di caldo e un eccesso di piogge. L'agronomo abate Bartolomeo Lorenzi così si esprimeva esponendo all'Accademia di Verona le sue osservazioni sull'annata 1816:

"Il principio dell'Anno ne' primi tre mesi difficile, incomodo e talora intrattabile per nevi e geli e piogge molesto; né più mite l'aprile. Comincia la fame per chi non può guadagnarsi il vitto, neppur lavorando; e cresce, secondo che il lavorare è da' cattivi tempi impedito. Maggio contristato in molti luoghi da tempesta devastatrice, dappertutto poi per nebbia, per freddurà di cielo, e per pioggia, onde ritardasi di un mese oltre l'usato il covar de' filugelli (bachi da seta), e la scarsa raccolta della seta e del fieno; e si vede poco a poco, convertiti in cirri i racimoli (cioè in nuvole i grappoli d'uva), sparir la speranza della vendemmia. Luglio, che dovea emendare il difetto calorico, non parve mai meno simile a sé stesso che in quest'anno... Le scandelle, le veccie (foraggio), i saraceni provarono molto bene, e così pure le patate, venute in tanta grazia di quelli, che pur le sprezzavano... Riguardo agli altri prodotti, si può dir l'anno senza frutta, senza vino e senz'olio".

Bibliografia essenziale

Tessadri O. "Memorie"
Le Roy Ladurie E. "Tempo di festa Tempo di carestia" Einaudi 1982
Corradi A. "Annali delle epidemie occorse in Italia dalla prime memorie fino al 1850" Forni 1972
Roberts-lansford "Il ruolo del clima" Zanichelli 1981

Una situazione così anomala aveva ovviamente anche delle spiegazioni climatologiche; molto semplicemente, possiamo dire che nel 1816 l'alta pressione subtropicale, che di solito durante l'estate stazione sull'Europa, rimase molto a distanza sicchè nella parte centrale del continente si stabilì un campo di basse pressioni che permise l'accesso all'aria fredda polare che si diresse verso sud. Nel frattempo venti provenienti dalle alte pressioni localizzate sull'Atlantico settentrionale portarono piogge nell'Europa occidentale. Fu un'estate "trascorsa attorno al fuoco, cercando rifugio dai temporali".

Il 1816, che curiosamente gli americani ricordano come "1800 and froze to death" (1800 e gelo da morire) fu il culmine di un periodo, dal 1810 al 1820 circa (le date sono soltanto indicative), che costituisce, nel lungo svolgersi delle oscillazioni climatiche dalla preistoria ad oggi, uno scarto rispetto alle condizioni medie di temperatura, scarto apparentemente insignificante (± 1° C) ma che ha invece la sua rilevanza se pensiamo che la differenza di temperatura media fra l'ultima glaciazione e i nostri tempi si aggira sui 5°-6° C.

Il decennio sopra indicato lo possiamo agevolmente inserire in un periodo più lungo, la cosiddetta "piccola età glaciale" che ebbe come estremi il 1590 e il 1850 circa, nel quale si verificò una oscillazione verso il basso della temperatura media ed un clima più capriccioso.

Dunque nel periodo 1810-20 ci fu più freddo, ci fu maggiore umidità, le stagioni impazzirono, i ghiacciai alpini, termometri sensibili delle variazioni meteorologiche, avanzarono di decine di metri. Una serie simile di negative conseguenze non mancarono di riflettersi sulla fragile realtà agricola lonatese.

Ricorda il Tessadri nelle sue memorie:

"La classe indigente, penuriando di tutto era molto bersagliata e le famiglie abbondanti di figliolanza erano costrette a vivere molto stentatamente per la fame alla quale non sapevano come riparare".

In situazioni del genere erano di solito le autorità che intervenivano per supplire alle carenze di grano e per offrire l'opportunità di un lavoro ai poveri.

Il primo passo lo compì la Fabbriceria della chiesa parrocchiale lonatese, e cioè "l'organo" che gestiva beni i cui redditi servivano per conservare gli edifici di culto e per opere di beneficenza, mettendo a disposizione, con lettera del settembre 1816, lire milanesi 1500 per acquistare farina di "sorgo turco" che poi la Deputazione comunale avrebbe dovuto distribuire agli indigenti. Annota il Tessadri:

"Il comune, l'amministrazione dell'ospitale della quale io facevo parte e la fabbriceria per possibilmente aiutare i miserabili fecero una cassa comune, acquistarono molto formentone e ogni lunedì, giovedì e sabbato ne dispensavano una tal data quantità alle famiglie miserabili dietro pagamento di centesimi 12 per libbra (circa 300-350 grammi)... Tale dispensa cominciò il giorno 2 gennaio 1817 e continuò fino a quasi tutto il mese di giugno".

Ma la semplice beneficenza in molti casi non poteva bastare e diveniva necessario che si trovassero occupazioni per i poveri con le quali questi avrebbero potuto acquistare la farina. Così una circolare del dicembre 1816, emanata dall'Imperial Regio Governo d'Austria, ordinava che in ogni provincia si costituisse una Commissione per dar lavoro agli indigenti. In tempi di carestia, quando la mobilità della popolazione marginale era notevole, offrire una occupazione ai poveri costituiva anche una forma di controllo sociale, di prevenzione dei disordini e della delinquenza che la miseria portava quasi naturalmente con sé.

Il lavoro si concretizzava nella realizzazione di opere pubbliche, generalmente strade.

A Lonato si decise la costruzione della strada comunale "detta di Venzago, che ha il suo principio all'angolo a mattina della casa dei fratelli Girelli e termina dirimpetto al roccolo del signor Pietro Gerardi alla discesa del Tiracollo".

Anche il Tessadri annotava puntuale:

"E affinchè i miserabili avessero modo di poter acquistare la farina si diede principio alla ricostruzione della strada di Venzago ove tutti venivano accettati al travaglio, fossero contadini, ciabattini, sarti, falegnami, fabbri, muratori, ecc. dietro congrua proporzionata mercede (non più di 6 centesimi giornalieri, secondo le carte conservate in archivio).

I lavori iniziarono alle 7 del mattino del 7 gennaio 1817.

Intanto altri problemi si affacciarono, in conseguenza della frequente sottoalimentazione e del clima sfavorevole.

Continua il Tessadri:

"E dopo la carestia d'ordinario venne la peste pel cattivo vivere. Infatti verso i primi di febbraio (1817) si manifestò la febbre petecchiale che infierì non poco anche a Lonato e nelle contrade a mezzodì cioè Brodena, S. Polo, Malocco, Esenta, ecc. Vedendo che il male attaccava assai più quei miserabili che vivevano male, l'ospitale aiutato anche dal Comune fecero tutti i giorni dispensare ai miserabili infermi carne, pane, riso, formentini e butirro; ma anche da ciò traendone poco vantaggio il giorno 17 marzo venne aperto un

apposito ospitale per tutti quelli che erano presi dal Tiffo petecchiale nel convento dell'ex Annunciata (la fabbrica al Filatoio)... ospitale che andò a cessare col giorno 15 maggio".

La mortalità dell'epidemia non fu elevata se stiamo alle cifre del Tessadri, che parla di quattro o cinque persone decedute.

In quel tempo la medicina aveva già fatto parecchi progressi e il trattamento del tifo attraverso l'isolamento dei malati, i controlli sui vagabondi e, per quanto possibile, una dieta alimentare più ricca portava in genere alla guarigione.

Dopo il buon raccolto del 1817 le cose a Lonato migliorarono sensibilmente anche se l'economia restava agricola in gran parte. Anche nel resto d'Italia e in Europa quella che fu l'ultima vera grande carestia dell'età moderna per il continente venne assorbita rapidamente. Ma lo sviluppo successivo delle economie che si andavano industrializzando creò sempre maggiori differenziazioni territoriali e le carenze alimentari divennero un triste appannaggio delle zone più arretrate, sia in Europa e sia al suo esterno. Quello che noi definiamo Terzo Mondo era allora già ai suoi albori.

Oggi i nostri problemi alimentari sono praticamente opposti: mangiamo troppo e dovremmo mangiare di meno. La regola è dimagrire. Ma a fronte della nostra opulenza, appena oltre la soglia del "regno" dei paesi più sviluppati carestie, epidemie, morte sono realtà con le quali milioni e milioni di persone hanno a che fare quotidianamente. Forse in quei luoghi il tempo si è fermato? Forse laggiù il calendario riporta ancora anni fatidici: 1816, 1709, 1628, 1348? No, tutta l'umanità è alle porte del Duemila. E allora?

Un'altra domanda balza alla mente: possono ancora bastare la beneficenza, gli aiuti, i lavori pubblici (che finiscono con l'alterare complessi equilibri naturali e climatici, complicando maggiormente le cose)? Riguardo ai metodi di intervento, quel remoto 1816 non è invece ancora terribilmente vicino?

A SERVIZIO COMPLETO.

Una tipolitografia a servizio completo, come la nostra, vi offre innumerevoli possibilità di lavoro.
Oltre alla tipografia che si occupa della realizzazione di ogni tipo di stampato commerciale, con i nostri nuovi impianti offset produciamo in tempi brevi grosse quantità di lavoro, in particolare realizzazioni a colori come: depliants, cataloghi, pieghevoli, manifesti, calendari, locandine, posters, tutti ad altissimo livello qualitativo.
Il nostro studio grafico è una valida fonte di creatività a vostra disposizione. Oltre alla progettazione di marchi, bozzetti, acquarelli, inserti su riviste, esso cura personalmente l'impostazione di ogni lavoro prima della stampa, avvalendosi della collaborazione di uno studio fotografico specializzato.

TIPOLITOGRAFIA F.LLI TAGLIANI

Via Cairoli, 15 CALCINATO (BS)
Tel. (030) 963114

FERALPI

Un marchio bresciano cementato nei grandi lavori delle imprese europee nel mondo intero.

Realtà produttiva della siderurgia italiana all'avanguardia in tecnologia e qualità.

Il tondo per cemento armato in tutte le qualità e in tutti i diametri.

F.LLI PAPA

MACCHINE AGRICOLE
VENDITA E OFFICINA RIPARAZIONI

di PAPA ENRICO & C. s.n.c.

Sede: LONATO - Via Isonzo, 2 - tel. (030) 9130113-9131415
Esposizione: MONTICHIARI - Via Trieste, 4/5

CONCESSIONARI

MOTOCOLTIVATORI
BCS
MOTOFALCIATRICI

motoseghe
DOLMAR

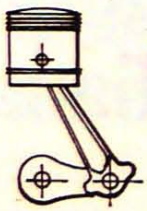
MACCHINE ENOLOGICHE

CONCESSIONARIA

landini

Officina
F.lli
Malagnini

FIAT



LANCIA

VENDITORE
LANCIA-AUTOBIANCHI
AUTOSALONE IN VIALE ROMA

— **Autovetture**
— **Motori diesel**
— **Trattori agricoli**

Via Ròma, 55
Tel. 9130444
25017 LONATO (Brescia)

artelegno

Progettazione
e realizzazione
arredamenti in genere

di SIMEONI ROBERTO & C. s.n.c.

Tel. 030/9110288
Via Venga, 1
Rivoltella del Garda (Brescia)

impresa pasquali s.p.a.

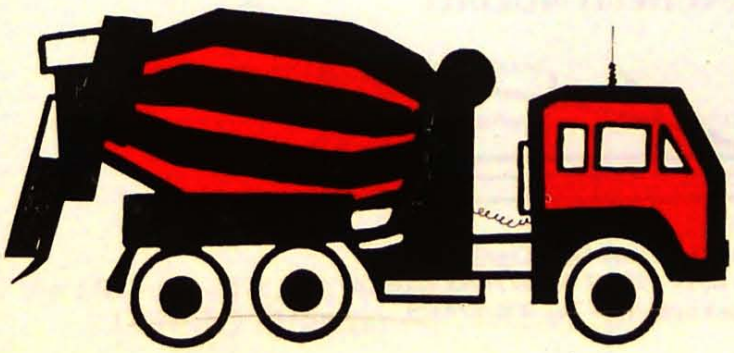
costruzioni edili e stradali

via sottopassaggio, 24 / tel. 030/963494-9636211
25010 ponte s. marco / calcinato / brescia

COSTRUZIONE E VENDITA:
Villette, appartamenti, capannoni industriali

LaBetonScavi spa

IMPIANTI CALCESTRUZZI
INERTI IN GENERE



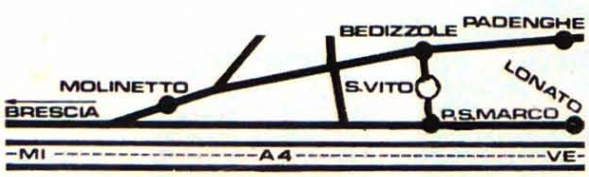
Cantieri:
MONTICHIARI (Bs) - Tel. 962063
BEDIZZOLE (Bs) - Tel. 674240

RISTORANTE

DUE CIGNI

di Borciani Giorgio

RISTORANTE DUE CIGNI:
UNA PROPOSTA NUOVA NELLA
PIÙ GENUINA TRADIZIONE...
PER UN PRANZO DI LAVORO
PER UNA CENA RISERVATA
PER UNA RICORRENZA
IMPORTANTE PER IL PIÙ
RAFFINATO DEI
BANCHETTI NUZIALI



Ristorante Due Cigni
Via S. Vito n. 19 - 25081 BEDIZZOLE (Brescia)
Per prenotazioni Tel. 030/674379

O.M.E.C.A. S.p.A.
C.S.I.V. 500.000.000

COSTRUZIONI MECCANICHE
CARPENTERIA

Riparazione e costruzioni particolari
per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi
filettatura e riparazione elettrodi
per forni colata

Sede legale e stabilimento:
25017 LONATO (Brescia)
Via Campagna, 4 - Tel. (030) 9130491/9132031

ELETTRICISTA
Ferrarini Olivo

impianti
e
riparazioni

Via Molini, 1 - Tel. 030/9130696
LONATO (Brescia)

SERVIZIO AUTORIZZATO

LANCIA

AUTOBIANCHI

Salone esposizione auto
Autofficina

Pizzocolo & Capuzzi

Via Brescia, 6
Tel. 9131272
LONATO (Brescia)

AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
AGRICOLTORI

BACCOLI EZIO GOMME

Viale Roma, 43 - Tel. 030 / 9130035
25017 LONATO (Bs)

Vastissimo assortimento coperture nuove e ricostruite

Le migliori marche massima garanzia

Viale Roma - LONATO - Tel. 9130035

Arte e antiquariato
da MARINELLA
Oasi del tappeto orientale

Sede centrale SALÒ
Via S. Bernardino, 14-16
Telefono (0365) 42194

Filiali:
SALÒ
Lungolago Zanardelli, 29-30
GAVARDO
Piazza Marconi, 5
BUSSOLENGO
Piazza 26 Aprile, 24

propone in Fiera
MOBILI - PORCELLANE - QUADRI
ARGENTERIE DI ANTIQUARIATO
TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI

Sconto eccezionale fiera 30%

Ricordate: anche alla Fiera di Lonato
un angolo di antiquariato

Registratori Cassa

MISURATORI FISCALI

olivetti

GARDA UFFICIO s.r.l.

Concessionaria esclusivista olivetti
GARDA UFFICIO S.R.L.
SEDE: VIA MARCONI, 63 - 25015 DESENZANO D/G (BS)
TEL. 030/9121665

Mobili Arredamenti di Casella Silvano e C. s.n.c.

MOBILI MODERNI
MOBILI IN STILE

ELEGANZA
E SIMPATIA

LONATO (BS)
Via S. Zeno 6/12 - tel. 030/9130312

di ENRICO & C. s.n.c.

Posa in opera vetri
per uso industriale
ed artigianale
Vetri Termopan - Specchi

Località Molini
25017 LONATO (Brescia)
Nuova zona artigianale - Tel. 030/9636947

Cassa Rurale ed Artigiana di Montichiari - Calcinato - Molinetto

Sede in MONTICHIARI
Tel. 96.14.01 - 96.11.69 - 96.19.14 - 96.19.09
Telex 300879 CRAMCM

Filiali in: **Calcinato** - Tel. 96.30.35 - 96.34.57
Molinetto di Mazzano - Tel. 26.20.335 - 26.20.608
Castenedolo - Tel. 2732581
Agenzia: **Ponte S. Marco di Calcinato** - Tel. 96.35.54

Opera pure nei Comuni di:
Lonato, Carpenedolo, Rezzato, Botticino, Nuvolera

MUTUI A TASSO AGEVOLATO AGLI ARTIGIANI
OPERAZIONE DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

CLASSIK ARREDO

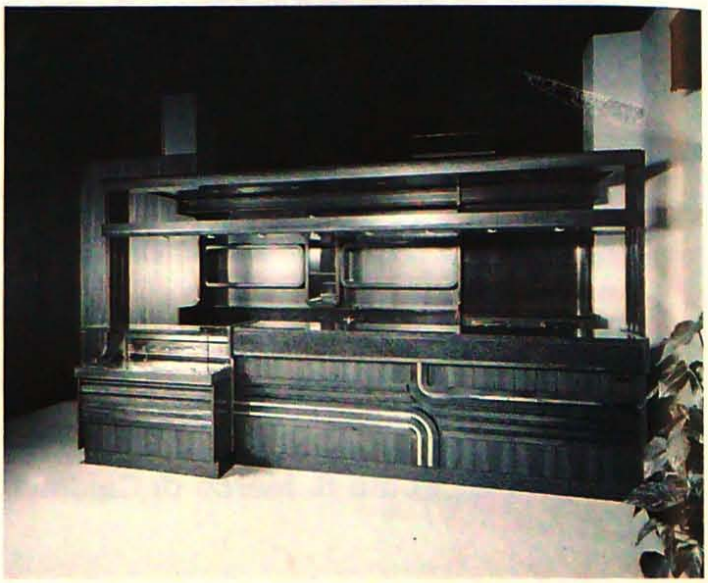
di FABIETTI & C. s.n.c.
Via Statale, 136
PONTE S. MARCO (BS)
Tel. (030) 963147

FABBRICA ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI PER BAR E NEGOZI

Progettazioni personalizzate - Realizzazioni su misura

Arredamenti e frigoriferi per:

bar - american bar - ristoranti
pasticcerie - panetterie
profumerie - cartolerie - oreficerie - tabaccherie
abbigliamenti - calzature
maglierie - alimentari
boutiques e negozi in genere
allestimenti per furgoni negozio



25 ANNI DI ESPERIENZA

IMPRESA EDILE

EDIL GABRA

di Gelmini & C. s.n.c.

LAVORI CIVILI, INDUSTRIALI
AGRICOLI, RESTAURI

Via Rova, 23 - Tel. 9131996
25017 LONATO (Brescia)

Scoperta a Desenzano del Garda

CRYSTAL GALLERY

IMPORTATRICE DIRETTA

OFFRE GRANDE COLLEZIONE DI

TAPPETI PERSIANI - CAUCASICI - TURCHI
INDIANI - RUSSI
del XVIII - XIX - XX secolo in perfetto stato
garantiti con certificato
La Crystal Gallery offre l'intera collezione
a prezzi molto interessanti

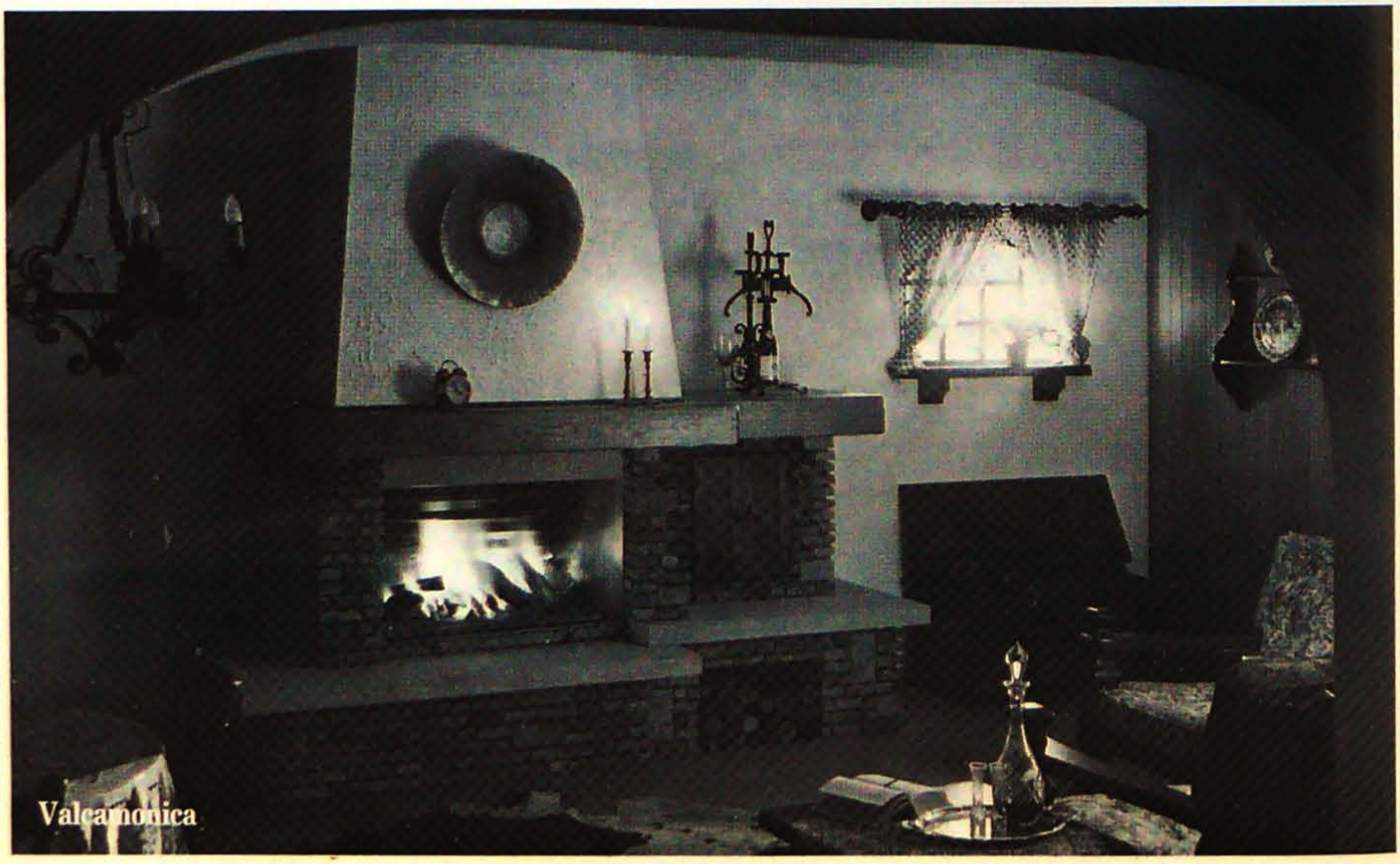
«CRYSTAL GALLERY
L'INCONFONDIBILITÀ DELLA CLASSE»

Vi attendiamo in Via dal Molin, 7
DESENZANO di fronte al Grattacielo)
APERTO DOMENICA E FESTIVI
Altre sedi a:
Bergamo, Padova, Lignano Pineta, Grado

DAMIOLI f.lli s.n.c. **Pavimenti - Rivestimenti**

Via Statale, 43 - Tel. 9636177
PONTE S. MARCO (Brescia)

VENDITA E POSA:
Ceramiche - parquets - moquettes - arredo bagno
Vasta esposizione caminetti di ogni genere



Con Cariplo «credito ed esperienza»

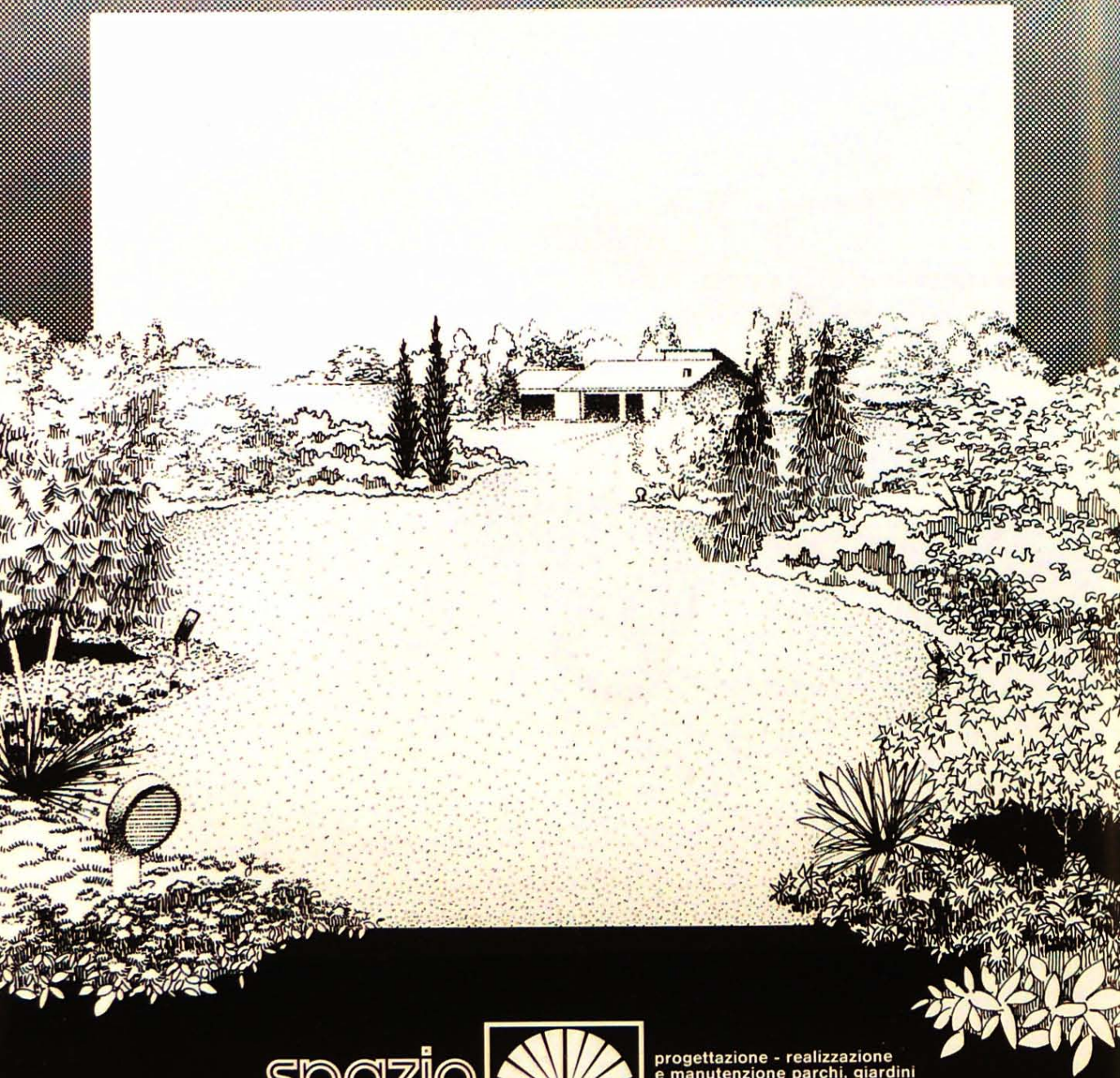
Se vuoi migliorare la tua stalla, acquistare attrezzi più moderni o nuovi, **non rimandare**. Vieni oggi stesso alla Sezione di Credito Agrario della Cariplo, oltre al finanziamento ti daremo una consulenza finanziaria maturata in più di cinquanta anni di successi. La Cariplo, in Lombardia, con la sua Sezione di Credito Agrario, finanzia l'agricoltura tramite: **prestiti d'esercizio, prestiti e mutui di miglioramento**, applicando tutte le agevolazioni previste dalla vigente legislazione e dalle direttive CEE.

Informazioni presso tutte le Dipendenze e presso gli uffici della Sezione in Milano - Via F. Wittgens, 4 - tel. 88661.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO
ISTITUTO SPECIALE DI CREDITO AGRARIO PER LA LOMBARDIA

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

mani esperte
lavorano per affidarti un giardino semplice e pratico
curano l'estetica senza comprometterne la funzionalità
inseriscono particolari di spontanea bellezza
creano angoli per i tuoi momenti di relax



spazio verde

progettazione - realizzazione
e manutenzione parchi, giardini
impianti sportivi

di Fogliata e Loro s.n.c.
via Brescia, 5 - Lonato/Bs
tel. 030/9130929-9130054

Basta problemi per i nuovi presbiti

VARILUX ESSILOR®

Vedere da vicino.
Vedere bene
ad ogni distanza
ovunque,
con un solo paio
di occhiali

ESSILOR

FOTO - CINE - OTTICA LEONARDI

Ottica
LEONARDI
VALENTINO

Ottico optometrista diplomato
Via Garibaldi, 95 - Tel. 030/9130308
LONATO (BS)

Lo Sport come prevenzione

Parlare di sport inteso come attività agonistica a Lonato non sarebbe molto difficile se prendessimo come esempio le varie squadre impegnate nei campionati provinciali e regionali o i singoli atleti, alcuni dei quali di fama nazionale. Probabilmente il numero unico intero non basterebbe per esaurire l'argomento, tanti potrebbero essere i discorsi tecnici o di settore da trattare. Se invece si intendesse trattare di sport come attività di base, diffusa abbastanza capillarmente tra i più giovani, ecco che, stranamente, avremmo pochi spunti da cui partire per tessere un discorso più ampio.

È infatti proprio l'attività di base che ancor oggi manca a Lonato tale mancanza è dovuta a vari fattori: strutture poco agibili, interesse relativo da parte degli organismi preposti allo sport, assenza o quasi di quella che in breve possiamo definire "cultura sportiva".

Soprattutto quest'ultimo fattore ha bisogno di una piccola precisazione; lo sport, in fondo, oltre ad essere un divertimento e un passatempo, è una attività fisica e psichica che richiede una certa quantità di impegno, fornisce, tra l'altro, intense stimolazioni per il corpo, aiutandolo a crescere in maniera più armonica, e per la mente, sviluppando le attitudini generali quali riflessi, coordinazione, equilibrio, autocontrollo.

Lo sport aiuta a scoprire oppure a ritrovare un colloquio diretto con il proprio corpo, un colloquio che non è puramente fisico-muscolare ma riguarda tutta la personalità di un individuo.

La mancanza di un tale rapporto profondo con se stesso porta molto spesso ad uno squilibrio di quella che sopra si è indicata come personalità.

Lo sport aiuta a formare il singolo mettendolo in contatto con il gruppo; aiuta in sostanza a socializzare.

Per cui cultura sportiva non significa divenire per forza campione o usare ogni mezzo per vincere un incontro bensì conoscere le proprie possibilità, scoprire i propri limiti, confrontarsi con altri nel gioco o nella gara, crescere come persona. Soltanto una simile prospettiva può giustificare una attività che è rivolta ai giovani e può essere punto di partenza per avere in futuro un numero maggiore di sportivi più "sportivi". A questo riguardo riportiamo la definizione che il Coni fa, sul suo materiale divulgativo, delle sue strutture destinate ai più giovani: Sono essenzialmente formative e sociali.

Attraverso attività motorie ludiche, sportive e polivalenti, i Centri Olimpia mirano soprattutto alla crescita sana ed armonica dei fanciulli, nel rispetto della loro realtà intellettiva ed evolutiva, del loro naturale bisogno di massima espressività e libera partecipazione, e dei principi fisiologici che devono presiedere e guidare l'esercizio fisico. In tal senso l'azione dei Centri Olimpia si inserisce nel processo educativo che coinvolge tutte le istituzioni pubbliche e private, preposte alla formazione fisica e culturale dei giovanissimi, senza volersi minimamente sostituire ad alcuna di esse, ma costituendone un importante momento di integrazione ed intervento mediante un'attività motoria attentamente valutata sul piano psico-pedagogico, didattico e tecnico.

1) Il riconoscimento di queste premesse non trova, per ora, riscontro nell'ambiente lonatese ma la situazione mostra oggi qualche spiraglio di luce.

Infatti l'interesse dei più giovani verso lo sport potrà ora incentivarsi con l'apertura di un CENTRO OLIMPIA e di un CENTRO DI AVVIAMENTO ALLA PALLACANESTRO, entrambe strutture del CONI, la cui apertura in Lonato, richiesta ufficialmente dagli Assessorati allo Sport, alla Sanità e Servizi Sociali, alla Cultura, è stata autorizzata in questi giorni.

La loro organizzazione e programmazione è già in pieno fermento; numerosi sono gli iscritti reperiti anche con una campagna di informazione svolta attraverso le scuole. Ed eccone alcuni (quelli del Centro di avviamento alla pallacanestro) compatti nella foto di gruppo, sprizzanti tutta la loro giovanile vitalità.

È poi di questi giorni la notizia che il Comitato Provinciale Coni di Brescia ha prescelto il nostro Comune (insieme a Brescia e Darfo) quale sede di un "Corso Provinciale per Operatori Sportivi dei Centri Olimpia"; a nostra parere significativo riconoscimento che quella di Lonato è già valutata una sede sportiva significativa.

Rimane il problema di disporre di una sede logistica idonea e regolamentare; allo stato attuale sembrerebbe ottimale la Palestra del Centro Giovanile con i responsabili del quale sono in corso trattative da parte della amministrazione Comunale.

Le caratteristiche fondamentali dei Centri suddetti sono:

a) **Centro Olimpia** - è caratterizzato dalla propria autonomia economica e dalla non selezione degli allievi; suo fine è il raggiungimento di una formazione fisica di base attraverso esercizi motori ed una polivalenza di gestualità sportive basilari.

b) **Centro di avviamento alla Pallacanestro** - è impostato su due forme di attività, conseguenti l'una all'altra.

La prima fase è rivolta ad una preparazione fisica generale; la successiva è indirizzata all'addestramento al gesto tecnico specifico finalizzato alla disciplina prescelta (nel nostro caso alla pallacanestro).

La seconda, conformamente alle esigenze delle singole discipline sportive, si svolge con un crescente impegno sportivo fino a concludersi nelle attività agonistiche propriamente intese.

Per il nostro Comune, sia il Centro Olimpia che il Centro di avviamento alla pallacanestro continuano, perfezionandolo, il Centro Mini-basket in attività dallo scorso anno, dando la possibilità ad un maggior numero di ragazzi di praticare discipline giocose e divertenti ma anche educative, che non conoscono selezione o discriminazione, dove tutti prima o poi riescono a fare canestro, senza che chicchessia, limitatezza di strutture o avversario glielo impedisca.

E non dimentichiamo il risvolto sociale dello sport: in una indagine mirata alla prevenzione della droga, svolta recentemente in Danimarca, è risultato che i ragazzi che frequentano palestre, circoli culturali e biblioteche generalmente non si drogano.

L'Amministrazione Comunale si è dichiarata in più occasioni sensibile

ai problemi dei giovani; ma finora alle enunciazioni teoriche non sono seguiti i fatti; dal nostro ambito di sportivi vorremmo ricordare la necessità di non preoccuparsi soltanto di conoscere l'evoluzione del mondo giovanile e delle sue crisi, che sono peraltro fisiologiche, ma anche ed urgentemente della qualità delle risposte educative fornite dal nostro territorio, verificando le risorse sociali effettivamente disponibili per loro in termini di lavoro, di abitazione, di cultura, ma anche di impiego del tempo libero che l'incidenza della disoccupazione rende per alcuni giovani terribilmente incolmabile. Ben venga, allora e rapidamente, la convenzione comunale con il Centro Giovanile!

Infine ricordiamo che il 1985 è stato dedicato dalle Nazioni Unite ai giovani.

Abbiamo letto al riguardo un messaggio di nostri coetanei: "Vorremmo che non diventasse una celebrazione ma l'avvio di un grosso movimento che, iniziando a modificare il presente, prepari il futuro".

Anche noi lo vorremmo!

Marco Rovida

TRATTORIA
BAR
PIZZERIA

"da Ezio"

LONATO (Brescia)
Via Corobbiolo, 6
Tel. 9130405

aperta a tutte le ore
specialità di pesce
cucina espressa
menù fisso
per espositori e visitatori
SI GRADISCONO
PRENOTAZIONI

Un paese speciale

di Emanuele Bignotti

Percorrendo la strada che dal natio borgo antico conduce a Lonato, spesso, osservo con attenzione e ammirazione lo splendido paesaggio che Lonato offre, in conseguenza alla felice collocazione topografica e alla perfetta disposizione ambientale. La cosa più bella però, è osservare Lonato nelle calde e limpide serate d'estate, quando su ogni cosa emergono il cupolone della Basilica, completamente illuminato, e la torre, certamente gli aspetti più simbolici della nostra cittadina.

Magicamente posto a cavallo della ricca e feconda pianura Padana e della zona Morenica, zona Morenica che ci prepara alla visione delle dolci sponde del Lago di Garda, Lonato ha sempre avuto, ed è la storia che ce lo conferma, una vita piuttosto travagliata e difficile. Le dominazioni nei secoli sono state molteplici e ognuna, seppur in modo diverso, ha lasciato qui da noi un segno della propria storia e della propria cultura.

Una particolarità che contraddistingue la nostra cittadina, è che pur essendo territorio della Provincia di Brescia, fa parte della Diocesi di Verona, segno della dualità che Lonato anche ai giorni nostri incarna.

Dal dopoguerra ad oggi Lonato ha subito una sostanziale trasformazione, passando da paese di stampo principalmente agricolo, a paese con importanti componenti industriali, artigianali e commerciali. Accanto all'agricoltura, che mantiene ancora una giusta ed indiscutibile rilevanza nel contesto lonatese, sono quindi fiorite industrie di notevole importanza che danno lavoro a centinaia di persone, si è sviluppato il commercio che cerca sempre più di avvicinarsi alle aspettative della gente, è nato un tkssuto artigianale che silenzioso e addetto ai lavori considerati umili crea ricchezza e benessere.

Si è in precedenza parlato della bellezza "fisica" di Lonato e credo di poter aggiungere che per il forestiero intenzionato a passare qui da noi una interessante giornata dal punto di vista turistico-culturale, le possibilità non manchino proprio. Oltre alle numerose Chiese sparse un pò ovunque, prima fra tutte la Basilica, peraltro progettata da un lonatese,

Parlando di noi lonatesi, c'è da dire che pur essendo brava gente, operosa e ricca di iniziative, siamo un pò rumorosi, spesso questo paese, dove la vita dovrebbe scorrere liscia e spensierata, scusate la mia carica di idealità da giovanotto poco più che ventenne, lo trasformiamo, portandolo ad essere un focoso centro nel quale la vita pubblica, ma in cert'uni casi anche quella privata, è particolarmente animata. Probabilmente il carattere dei lonatesi, così aggressivo e variabile crea queste strane situazioni, che, se da un lato sono negative, dall'altro dimostrano come il popolo di questa cittadina, non è del campanilismo gratuito questo, sia un pò speciale.

Lonato oltre alle travagliate vicende che fanno eco in tutta la provincia, è conosciuto per la Fiera Agricola Commerciale, giunta quest'anno alla ventisettesima edizione.

Questa importante rassegna è l'immagine di Lonato verso l'esterno, essendo, prima il simbolo della imprenditorialità di imprese più o meno grandi locali e poi, della forza organizzativa della sua gente, che partendo da una semplice sagra in occasione della festa di S. Antonio Abate, ha creato in poco più di un quarto di secolo una Fiera a livello Regionale.

Anche questo paese un pò stregato sa quindi, quando serve, essere all'altezza della situazione, l'obbiettivo che dobbiamo perseguire è quello di creare una migliore e più fraterna convivenza.

Non intendo fare della retorica, ma solo auspicare che si possa al più presto creare con la buona volontà di tutti, quell'osmosi perfetta di componenti ambientali, storiche, sociali ed etniche, di cui questo splendido paese ha bisogno, per la sua completa e definitiva realizzazione. tanto ammirata e spesso invidiata, le testimonianze di una storia passata ma anche recente sul nostro territorio sono molteplici.

Un particolare pensiero merita il parziale recupero della Rocca, avvenuto per opera di volontari, che ha riaperto un capitolo esemplare e unico della Lonato antica.

Serata di Consiglio

di Roberto Rossi - Assessore alle attività produttive

Drin... drin... drin... *Signori consiglieri, la seduta è aperta, sarà un consiglio breve, all'ordine del giorno ci sono solamente...* Non fece a tempo a terminare la frase dei cento punti da discutere che, il consigliere Comeini, balzando dal seggio urlò nel microfono:

È una grave provocazione! signor Sindaco

Prima di parlare, consigliere Comeini, chieda la parola — fu l'immediata reazione del primo cittadino.

Chiedo la parola — replicò Comeini e, prima di ottenere l'assenso; continuò: *è una gravissima provocazione, il consiglio deve essere immediatamente sospeso, mi appello alla convenzione di Ginevra, in aula c'è una mosca, una mosca di grosse dimensioni.*

In effetti nell'aula consigliare volava tranquillamente, con il caratteristico ronzio una mosca, una volgarissima HIPPOMOSCA EQUINA detta pure mosca cavallina.

Comeini proseguì: *Il dittero in oggetto ci ricorda MOSCA la capitale del bolscevismo, patria dello stalinismo e ciò costituisce una grave provocazione politica.*

— Mi associo alla richiesta fece prontamente eco il consigliere Bucchini della DC — *colleghi, certamente saprete che la legge è la legge e con la legge non si scherza; è ora di finirla con le illegalità, la presenza di un estraneo al di qua della transenna rende nulla l'intera seduta* — proseguì con foga e , in un crescendo di rossiniana memoria, concluse — *persino il recentissimo codice di Hammurabi 1750 A.C. lo conferma.*

Segretario, dia lettura del codice dal paragrafo 1 al 2999 e successive integrazioni.

A questa perentoria richiesta il Segretario, che fin a quel momento se ne stava nascosto tra montagne di libri e faldoni, si mise febbrilmente a consultare codici e trattati compreso un manuale del giardiniere dilettante e una pubblicazione sui Boy Scout e alla fine, alzati gli occhiali sulla fronte e dopo essersi sistemato i capelli, sconsolato allargò le braccia e sibillò con un fil di voce:

Credetemi... è proprio così... non si può continuare.

Dal fondo dell'aula un sinistro bagliore illuminò la sala, era il riverbero delle protesi in smagliante e raggiante sorriso dei fans e dei simpatizzanti di Comeini che, immancabilmente, in prima fila, si godevano lo spettacolo.

La maggioranza, presa in contropiede chiese la momentanea sospensione della seduta per consultare il proprio esperto veterinario. Dopo animata discussione si decise di organizzare una conferenza dibattito, a carattere culturale, aperta al pubblico sulla vita, le abitudini e l'attività sessuale della mosca cavallina.

La minoranza DC approfittò della pausa per presentare l'ennesima mozione di solidarietà verso il governo Craxi-Forlani.

La mosca, nel frattempo, forse seccata per il trambusto e gli sguardi poco rassicuranti dei consiglieri della maggioranza, stanca di volare, si posò, con molto garbo tra i seni della matrona ritratta in basso a sinistra del dipinto del Celesti.

Il pubblico, irritato e spazientito suggerì il da farsi, il brusio era così alto che la proposta venne udita distintamente anche in fondo a corso Garibaldi.

— Chiudiamo bene porte e finestre e, consiglieri presenti, gasiamo il locale — Per le spese dell'operazione, immediatamente si sottoscrisse una colletta a cui aderirono prontamente e con grande entusiasmo i soliti benpensanti; purtroppo la proposta non venne neppure presa in considerazione da parte dei trenta consiglieri. *— Peccato, poteva essere la soluzione finale* — fu il commento del pubblico mentre deluso, sfollava la sala consigliare.

— Signori consiglieri, non cadiamo nel ridicolo, — disse il Sindaco — *apriamo porte e finestre e vedrete che la mosca uscirà —.*

— Non si dia luogo a procedere — intervenne a razzo il capogruppo DC *— signor Sindaco sarebbe una vera pazzia... una tremenda catastrofe... sa... è per via delle correnti, proprio adesso che abbiamo trovato l'unità nel partito... sarebbe un vero peccato —.*

— Daccordo... daccordo — rispose il Sindaco e soggiunse — *siamo sempre troppo buoni con le minoranze —.*

Il vicesindaco, dopo l'iniziale sbandamento, ripreso il controllo della situazione disse: *A me pare..., mi sembra..., non vorrei..., ENSOMA, MANDOM ARGÙ A COMPRÀ NA BOMBOLETA DE ENSETICIDA? E FOMELA FINIDA —.*

— È no!!... cacchio... ca nisciuno è fesso!! abbiate pazzienza — replicò con veemenza il consigliere del PLI — *scusate ma non si può..., non è possibile... manca la delibbera di impegno, e il permesso dell'USL, e poi decidetevi una buona volta perchè tra mezzora io me ne vado a dormire e buonanotte a tutti... mosca compresa.*

— La parola al consigliere Comeini, ne ha diritto —.

— Grazie signor Sindaco — attaccò il Comeini sfoggiando nel contempo un classico sorriso, accattivante tanta e tanta simpatia, da primo della classe. *— ho consultato il bilancio di previsione e non ho trovato nessun capitolo intitolato: stanziamenti per stragi di mosche cavalline — Come intendete far fronte alla spesa?* — Sindaco — *Ma è un caso di emergenza —.*

Comeini — *Se Lei manda in votazione la proposta del vicesindaco ordino ai miei legali di denunciare la giunta per sperpero di pubblico denaro e distrazioni di fondi dal bilancio —.*

Gli sguardi preoccupati della maggioranza si volsero di colpo verso il Segretario, il quale, consultati tutti i manuali a disposizione compreso un opuscolo pratico sull'allevamento del lombrico californiano, dopo il rituale alzo degli occhiali sulla fronte e la lisciatina dei capelli affermò: *— credetemi... è proprio così... manca la delibera di impegno, non si può procedere* — poi si rigettò di nuovo tra carte, delibere, ricorsi, controdeduzioni, mozioni, faldoni, interpellanza, mandati, reversali, nastri e sparì. Venne segnalato alla famiglia come disperso, le ricerche continuano tuttora.

A questo punto l'epilogo. Il consigliere Vignotti, con molto senso pratico e con la delicatezza di un diretto, coltivatore, propose: *Signor Sindaco procediamo con i mezzi ordinari a disposizione del comune, una bella badilata alla mosca ed è tutto sistemato, se poi l'intervento dovesse procurare una muti-*

lazione alla tela del Celesti poco male, si potrebbe sostituire la tettona in oggetto con una gigantografia policroma della "Cicciolina"; vede... non tutto il male vien per nuocere, la sostituta infatti essendo meglio dotata della titolare conferirà certamente un tono meno cupo al dipinto stesso, anche il Celesti, ne son certo, ne converrebbe —.

La proposta ottenne numerosi consensi.

— *Ma non diciamo pirlate* — replicò prontamente il capogruppo del PSI — *sono perfettamente daccordo sulla badilata, ma non sulla Cicciolina, c'è anche di meglio... via..., anche l'occhio vuole la sua parte* —.

La proposta venne accolta da tutta la maggioranza che, prima di dar corso all'operazione "badilata", decise di chiamare il signor Torsini per l'espletamento delle formalità in caso di esito positivo dell'intervento.

— *Signor Sindaco... signor Sindaco* — riprese il Comeini — *non sono daccordo nè sul metodo nè sulla proposta della maggiornaza. Questo, come ben vede, è il risultato di una società in cui impera il malcostume. Oh! ritornasse la benemerita inquisizione!!! lo afferma pure il mio omonimo collega che regge le sorti dell'Iran — Mi dica, piuttosto: quali proposte intende sottoporci la giunta per fermare il dilagante lassismo? quali provvedimenti, per frenare questo sfrenato permessivismo? quali mezzi per ovviare alla mancanza di valori morali? e soprattutto, cosa si vuol fare per impedire la caduta dei costumi???*
— CONSIGLIARE A TUTTI I CITTADINI L'USO DELLE TIRACCHE O, COME SI DICE IN ITALIANO DELLE BRETELLE — fu la secca risposta del consigliere Badinetti — *LE BRETELLE, CARO COMEINI, IMPEDIRANNO SICURAMENTE LA CADUTA DEI COSTUMI* —.

Nel frattempo la mosca prese la più saggia delle decisioni, visto uno spiraglio nella porta, spiccò il volo e se ne uscì.

Drin... drin... drin...

Sono le due e mezza del mattino, riattaccò il Sindaco, — *diamo inizio alla lettura del punto numero uno dell'ordine del giorno che così recita: mozione della Democrazia Cristiana solidarietà con il governo Craxi-Forlani.....*

Roberto Rossi
Assessore alle attività produttive

personaggi e fatti del presente racconto sono di pura fantasia, la realtà, purtroppo, supera sempre di gran lunga anche la più fervida immaginazione.

Occorrono interventi decisivi

La crisi di mercato della carne bovina

di Fortunato Tirelli

Finalmente anche il Parlamento e i mass-media hanno scoperto la crisi del mercato della carne bovina. Mentre il primo dopo i ritardi di cui si è reso responsabile per il recepimento del regolamento CEE 1944/81 che prevede aiuti concreti per la razionalizzazione degli allevamenti da carne e rivolge attenzioni ai foraggi, affronta ex novo il tema attraverso specifiche proposte di legge, i mass-media ospitano una campagna promozionale promossa dall'AIA diretta a fornire una più corretta informazione ai consumatori.

Le cause della crisi vanno ricercate in diverse direzioni. Intanto va osservato che mentre l'Italia resta deficitaria per oltre il 40% dei suoi consumi, la CEE è divenuta eccedentaria col 105% di produzione. Vi hanno contribuito le migliorate rese produttive, l'aumentata macellazione in buona parte dovuta al desiderio di realizzare, per non correre l'alea di un mercato reso più incerto dal ridursi delle garanzie di mercato che la CEE assicurava con lo stoccaggio e in notevole misura al calo della domanda da parte dei consumatori.

La CEE ha registrato un calo nel corso del 1982/83 di almeno 2 Kg. procapite a cui ha fatto seguito una situazione che consente di prevedere, almeno in Italia, un ulteriore calo la cui quantificazione è per ora difficile da indicare.

Sul calo della domanda sono state tentate molte analisi per cercare risposte adeguate, e dai dati finora disponibili emerge un quadro abbastanza composito. Tra le cause principali quella dietetica sembra prevalere. Il consumatore si è fatto più attento e di fronte ad alternative vecchie e nuove, in numero crescente, lascia la carne bovina talvolta per carni di altre specie e spesso per altri prodotti, caseari in prima istanza. Non mancano appunti sul prezzo della carne bovina, ma confrontato con quello dei formaggi ci si accorge che resta un prodotto accessibile.

Prendono maggior corpo i cambiamenti culturali che portano crescenti schiere di consumatori ad abbracciare la dieta mediterranea, riabilitata dalla scienza medica, mentre si afferma al posto del pasto tradizionale il fast-food e lo slim-fast ritenuti più igenici in regime di lavoro continuato.

Le preoccupazioni sanitarie meritano qualche altra considerazione poichè se appare giustificata la paura per il formarsi del colesterolo o la preoccupazione di non ingerire sostanze cancerogene, non si può consentire che tutta la carne bovina venga classificata tra i prodotti che sono causa di queste manifestazioni o contengono sostanze nocive alla salute.

Bisogna ristabilire ordine e rendere omaggio allo stato reale della situazione. Mentre lasciamo alla scienza medica la responsabilità di confermare o smentire le conseguenze che il consumo della carne bovina può avere sullo stato del fegato, vogliamo evidenziare che in materia di prodotti chimici impiegati per migliorare il metabolismo dei bovini e quindi la carne e la produttività degli animali all'ingrasso, occorre fare attenzione e ricondurre il fenomeno entro i suoi reali limiti.

Nocivi alla salute risultano alcuni prodotti ad azione estrogena che vengono messi in commercio in contrasto con la legislazione vigente, e, per ignoranza, utilizzati da alcuni allevatori.

È però altrettanto vero che per offrire una concreta prova che trattasi di episodi e non di regola gli stessi allevatori hanno dato vita a consorzi volontari che dimostrando correttezza professionale si impegnano di attestare al consumatore la salubrità della carne da loro prodotta.

E lo fanno con propositi seri che nella osservanza di un disciplinare alimentare, vanno dalla marcatura dei soggetti, al controllo sanitario periodico affidato ad un veterinario, dalla certificazione dei capi destinati al macello alle macellazioni eseguite presso centri autorizzati per far giungere alle macellerie ed ai ristoranti carne scortata da una documentazione ineccepibile così da offrire al consumatore le garanzie di cui ha diritto.

Questo impegno che evidenzia la maturità professionale degli allevatori, deve far riflettere anche in vista di eventuali decisioni comunitarie in materia di ormoni, di cui si parla in questi giorni, anzitutto per portare avanti la scelta dei produttori italiani che resta ancorata al rispetto della legislazione e, nella eventualità che la CEE decida favorevolmente, perchè la volontà di operare nel rispetto più assoluto della normativa, in ossequio al bene del consumatore, venga sostenuto da una efficiente azione di controlli sanitari.

Queste positive prese d'atto debbono condurre però il paese a riconsiderare la politica zootecnica e la circostanza di un nuovo piano agricolo deve consentire al comparto della carne bovina di ottenere la meritata attenzione con interventi volti da una parte a correggere le negative conseguenze della adozione di misure comunitarie che non tengono conto della tipica produzione intensiva del vitellone propria dell'Italia, ma soprattutto volta a ripristinare la funzione dell'intervento e a far chiarezza nel campo degli ormoni.

Va esaltata la qualità e quindi sostenute le azioni volontarie dei produttori sia a livello produttivo che di promozione, non perdendo di vista la possibilità che, pur nel rispetto della libera circolazione dei prodotti, condizione per l'appartenenza alla Comunità, la carne italiana che non è seconda a quella europea, ottenga da parte del consumatore una attenzione prioritaria.

Anche se può sembrare ovvio e diventa ripetitivo va osservato che la permanenza nel comparto produttivo degli allevatori dipende dalla redditività dell'impresa, condizione che oggi non esiste più. Da qui la attualità di interventi rivolti all'ingrossamento dell'impresa perchè benefici delle economie di scala ma soprattutto interventi rivolti a ridurre i costi, cominciando da quelli dell'alimentazione che nella produzione della carne incidono in misura prevalente. Cioè sviluppo della foraggicoltura migliorando le essenze da coltivare e portando avanti i pro-

grammi per l'allargamento delle superfici irrigue.

Ma non solo occorre approfittare, ex novo, e con continuità delle eccedenze cerealicole e lattiere europee per portare in Italia cereali e polvere di latte, a prezzi agevolati, per la fabbricazione dei mangimi.

Si tratta di interventi possibili, con relativo peso sul bilancio pubblico nazionale, ma che richiede iniziative soprattutto per ciò che riguarda la CEE della quale assieme al ripristino del sostegno di mercato occorre approfittare per dare, attraverso l'acquisizione delle scorte, un indiretto contributo al riequilibrio del suo bilancio.

Club's 3P

di Sergio Savoldi

Club's 3P "Provare, Produrre, Progredire" opera a Lonato da quasi trent'anni, ed è il movimento dei giovani agricoltori associati alla Coltivatori Diretti.

Questo organismo si occupa della formazione professionale dei suoi associati, organizzando dei corsi periodici nei quali vengono trattati i vari problemi del mondo agricolo. La finalità dei corsi è di fornire al giovane quelle nozioni necessarie per arricchirlo dal punto di vista tecnico, perchè possa nel miglior modo possibile svolgere il lavoro di Coltivatore Diretto.

Accanto alla formazione tecnico-professionale il club's svolge attività di promozione umana, fedele ai principi cristiano-sociali a noi e al mondo agricolo in generale tanto cari.

Quest'anno in occasione della 27a edizione della Fiera Agricola Commerciale di Lonato, siamo presenti con un nostro stand's, che tratta un argomento d'attualità che interessa l'intera società.

Presenteremo dei documenti riguardanti i rischi ai quali si va incontro consumando della carne soggetta ad azione estrogena.

Gli estrogeni, dei quali molti di coloro che leggeranno questo articolo non avranno mai sentito parlare, sono nocivi alla salute essendo carichi di sostanze cancerogene.

Non vogliamo scrivendo queste cose spaventare la gente, ma semplicemente far capire che è importante crearsi una cultura della alimentazione, per sapere scegliere i prodotti di vera qualità.

Questa iniziativa intende valorizzare la carne prodotta nelle nostre stalle, frutto di alimentazioni accurate e non soggette ad alcun trattamento ormonale, e quindi non nocive alla salute.

Inoltre verrà organizzato dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, in collaborazione con il nostro club's, nell'ambito della Fiera, un convegno sull'argomento, al quale parteciperanno esperti a livello Nazionale del settore.

Ci auguriamo che la nostra idea sia accolta con favore dai visitatori della Fiera, che aspettiamo numerosi, ed ai quali saremo pronti e disponibili a fornire tutte le informazioni necessarie.

CIMA BRUNO

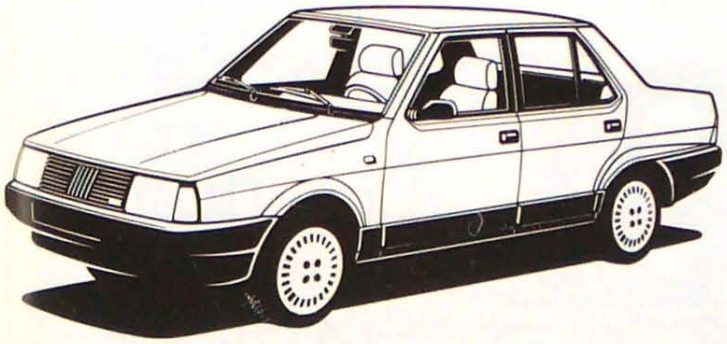
Via Filatoio, 21
LONATO (BS)
Tel. 030/9130180

RAPPRESENTANTE DI ZONA

FIAT

VENDITA AUTORIZZATA E ASSISTENZA

VENDITA USATO



LE NUOVE MINIAUTO CHE SI GUIDANO CON PATENTE DI MOTO E AGRICOLA

NUOVA AMICA
360 cc DIESEL
2 posti
esente da soprattassa diesel
40 km. con 1 lt. di gasolio

AMICA 250 cc
2 posti

AMICA 50 cc
si guida senza patente

CHERI (COSMOS 4)
250 cc
4 posti
4 marce
si guida con patente di moto
e agricola

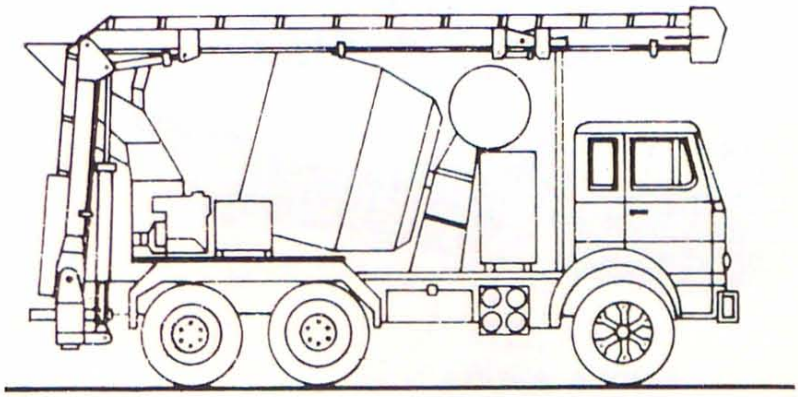
SULKY IN 3 VERSIONI
360 cc DIESEL
2 posti
esente da soprattassa diesel
40 km. con 1 lt. di gasolio

125 cc
2 posti

50 cc
si guida senza patente

Calcestruzzi Lonato s.n.c.

di R. MOR & C.



25017 LONATO
Via De Gasperi - tel. (030) 9130487-9130886
Cantiere: Via Battaglie - Loc. Campagnoli

ESCAVAZIONE DI GHIAIA E SABBIA

LORENZONI snc

di Lorenzoni Giovanni, Giuseppe, Mario

25017 LONATO
Vicolo Pozzo, 8 - Tel. 9130118
Tel. Cava: 9130383

CONCESSIONARIO DI ZONA
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

OPEL

GM

BEDFORD

CARLO Bocchio
DESENZANO

Ricambi originali GM
Assistenza

DESENZANO DEL GARDA
Via Colli Storici 8-10
Telef. 9110303-9110841-9110842

Bonetti
Riparazione
Ricidatura
mobili

Via S. Cipriano, 1/a - Tel. (030) 9131115
- 25017 Lonato (Brescia) -

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

TONNI RENATO

Installazione
cancelli
elettrici

Via La Famiglia, 8 - Tel. 030/9131321 - 25017 LONATO (Brescia)

La Ditta

CHIONE BRUNO

Concessionaria Provinciale PFAFF... le famose macchine per cucire,

Vi invita a visitare il proprio stand a Lonato dove potrete trovare tutta la gamma della produzione PFAFF

SCONTI SPECIALI FIERA!

BRESCIA
Corso M. Libertà, 50 - Tel. 56421

motor shop

di GRASSI ENZO e C. s.d.f.

Corso Garibaldi, 6

Assortimento Ciclomotori Moto e accessori di vari tipi e marche

BENELLI - PIAGGIO - GARELLI CAGIVA E ALTRI

Off. Mecc. Auto-Moto
Via Pozzolo, 10 - Tel. 9130520
25017 LONATO (BS)

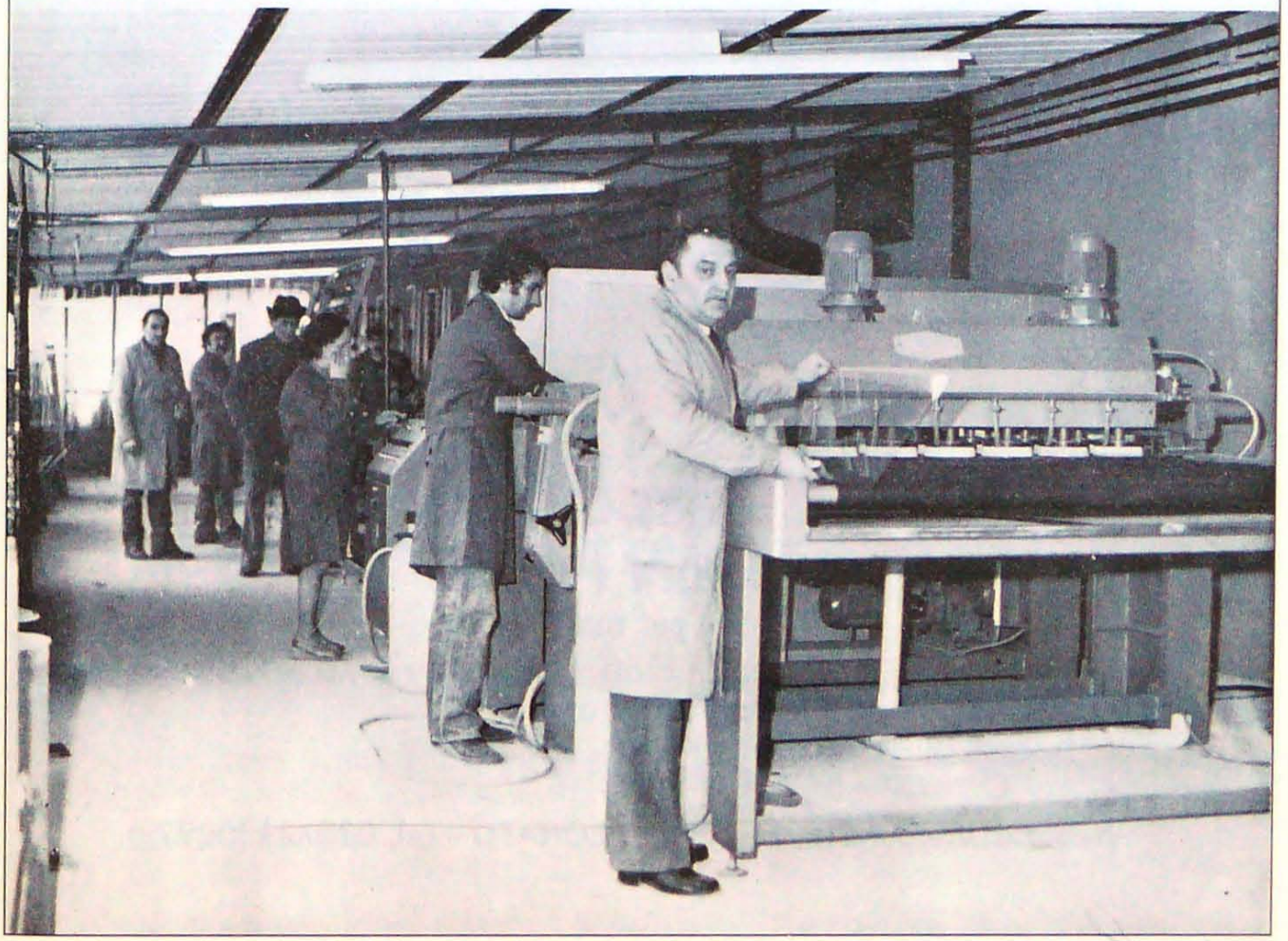
VETRERIA

PINI GUIDO & Figli s.n.c.

PONTE S. MARCO - Via Statale, 51
CALCINATO (Bs) - Tel. 96.35.40

VETRATE ISOLANTI TERMO ACUSTICHE TERMO-PINI

UGLAS PER CAPANNONI
CRISTALLI SPECIALI



SAVOLDI

STUDIO TECNICO
Geom. RENATO SAVOLDI
LONATO - Piazza Municipio
Tel. 9130073

Benamati
Franco Pasquina

Benamati Franco e Pasquina

Rinomata Fioreria

Addobbi per matrimoni -
Corone - Fiori - Piante -
Onoranze funebri

Negozio: Via Barzoni, 11 - 25017 LONATO - Tel. 030/9130277

Salandini

ALTO ARTIGIANATO DEL MOBILE RUSTICO E D'ARTE

ESPONE IN FIERA

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO
Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 030-9130338

○ DISCHI
○ MUSICASSETTE
○ VIDEOCASSETTE
○ TV COLOR
○ VIDEOREGISTRATORI
○ AUTORADIO
○ HI-FI STEREO

ALEX MUSIC

25011 CALCINATO (BS)

Via C. Alberto, 47 - Tel. 030/963213

IMPRESA EDILE - STRADALE

Menapace
geom. Pietro

ASFALTATURE
E LAVORI STRADALI IN GENERE
CAPANNONI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILI

Sede: 25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 38/a - Tel. (030) 9130119

Cantiere asfalti: Tel. (030) 2791927

Banca Cooperativa Valsabbina s.r.l.

Fondata nel 1898

SEDE E DIREZIONE GENERALE **VESTONE** via F. Glisenti, 52
tel. (0365) 81561 (4 linee) - 81377

la banca
sul posto di lavoro

Sportello interno
"FERALPI„ Lonato
tel. (030) 9131476

CON GLI AGRICOLTORI

Un servizio completo di finanziamento agrario che si articola in:

- dotazione ordinaria
- conduzione ordinaria
- conduzione agevolata
- acquisto macchine agevolato
- acquisto bestiame agevolato
- fondo solid. naz. "danneggiati"

Banca Credito Agrario Bresciano

Società per Azioni - Sede Sociale in Brescia, via Trieste, 8 - Capitale Sociale L. 75.000.000.000 - Riserve L. 151.015.943.841
Iscritta al Tribunale di Brescia al n. 135 Registro delle Società

Anno di fondazione 1883

Supplemento al N. 22 del 1-1-1984 del «Coltivatore Bresciano» - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II/70.
Dir. Resp. Francesco Ferrari - Stampa Tipolitografia F.lli Tagliani - Calcinato (Bs) - Tel. 030/963114